STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA „ATTILIO HORTIS" - TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** / *numero* **291** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **31** *dicembre 1988*

DEBITI E TASSE

L'Italia dell'89 con i conti più in rosso

Articolo di
Romano Prodi

Abbiamo già letto in questi giorni tutto il bene possibile sull'andamento dell'economia nell'anno che sta per finire. Non voglio certo distinguermi dal tono generale di questi giudizi anche perché le cose sono andate davvero meglio di ogni previsione, soprattutto nell'ambito internazionale, dove sono cessate le paure che il governo dell'economia potesse sfuggire al controllo e avvitarsi nell'inflazione e nella crisi finanziaria.

Voglio solo fare alcune telegrafiche osservazioni che serviranno a capire che esiste una voce stonata in questo insieme di elementi positivi e che, se non interveniamo con rapidità, rischiamo davvero di rovinare tutto lo spettacolo.

La voce stonata è quella del debito pubblico. Da anni si promette un'inversione di tendenza ma il debito cresce sempre e nessuno si attenta ormai a prevedere quando le cose cambieranno.

Fin qui nulla di nuovo. Tuttavia in questi giorni si celebra un singolare evento, che merita purtroppo di essere messo bene in evidenza.

L'evento è, come tutti i grandi avvenimenti, assai facile da descrivere: l'introito dello Stato per il pagamento dell'Irpef è divenuto inferiore all'ammontare degli interessi del debito pubblico.

Per essere più chiari, nel corso del 1989 lo Stato italiano pagherà ai detentori di titoli del debito pubblico una somma superiore ai 100 mila miliardi, mentre l'ammontare delle imposte dirette pagate da tutti i lavoratori italiani (dipendenti e autonomi) non supererà i 95 mila miliardi.

E questo avviene dopo un lungo periodo di buona crescita dell'economia, di cui tutti gli altri grandi paesi europei hanno approfittato per mettere in pari i loro conti pubblici.

Nessuno può nascondere la gravità del fatto che i moduli che compiliamo e le imposte dirette di cui ci lamentiamo non siano nemmeno in grado di pagare gli interessi del debito pubblico.

A me, personalmente, il fatto risulta impressionante, non solo sotto l'aspetto economico, ma anche dal punto di vista etico.

Non vale infatti osservare che per la maggior parte si tratta di pagamenti tra italiani: questa immensa redistribuzione del reddito non favorisce né le persone più povere, né quelle che dimostrano uno spiccato spirito di imprenditorialità.

Ad essere benevoli si tratta di una redistribuzione dei redditi del tutto casuale, ma, assai probabilmente essa aumenta e non diminuisce le differenze di reddito fra i cittadini.

Questo fenomeno, se durerà ancora per molti anni, finirà col mettere in pericolo le stesse strutture fondamentali della convivenza civile della società italiana. Non è pensabile infatti che i lavoratori siano chiamati per un tempo indefinito a sostenere pesi fiscali sempre più gravosi per pagare gli interessi del debito pubblico, ai quali per definizione non corrispondono benefici o servizi.

Il debito accumulato è divenuto così grande che, perché i cittadini continuino a rinnovarlo alla scadenza e a sottoscrivere le nuove emissioni, il tasso di interesse deve essere sempre più elevato. Ciò significa una montagna di interessi che provoca un aumento di debito, che provoca una montagna di interessi... e così via.

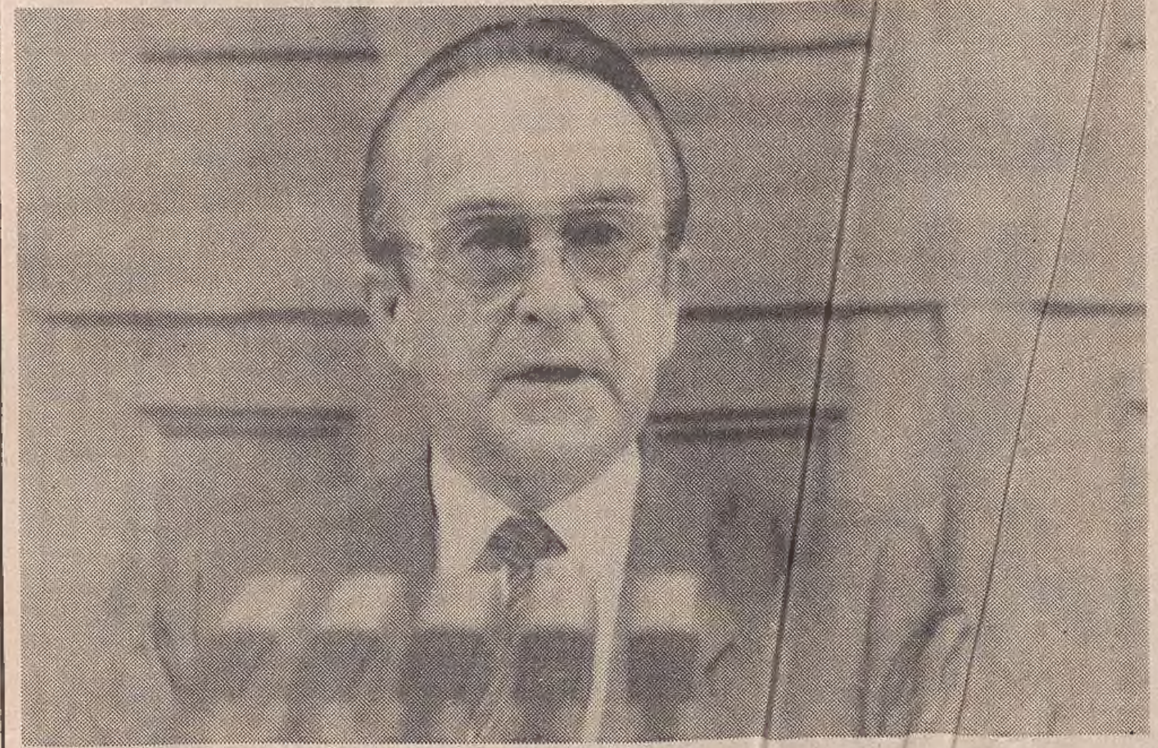
Se non si abbassa il livello degli interessi non si risanano i conti dello Stato. Ma è anche vero che se non vi è la certezza che per la spesa pubblica è cominciata una storica inversione di tendenza, gli interessi non si abbasseranno mai.

Gli aggiustamenti fiscali possono rinviare la resa dei conti, ma non per molto.

L'inversione del ciclo vizioso può avvenire solo partendo dalla spesa pubblica, ma tutti sanno come questo compito sia difficile, anche nelle democrazie più severe. Non vedo però altra via per evitare che il pagamento degli interessi del debito pubblico arrivi a divorare, oltre alle imposte dirette, anche quelle indirette e infine... l'intera economia italiana.

JUGOSLAVIA / LA CRISI ESPLODE

Belgrado, ore difficili Il governo si dimette



Il premier jugoslavo Branko Mikulic mentre annuncia le sue dimissioni al Parlamento jugoslavo.

BELGRADO — Per la prima volta in più di 40 anni di via jugoslava al socialismo un governo di Belgrado ha rassegnato le dimissioni dopo essere stato bocciato dal parlamento su una legge in materia di politica economica.

Branko Mikulic, primo ministro dal 1986, ha annunciato ieri mattina di avere abbandonato la carica in seguito al voto con cui il legislativo ha bloccato il suo disegno di legge per avviare un programma di austerità che avrebbe permesso alla Jugoslavia di ottenere un prestito dal Fondo monetario internazionale per 416 milioni di dollari.

Le dimissioni del governo sono state rese di pubblico dominio dalla Tanjug. Poche ore dopo lo stesso premier è comparso di fronte al parlamento per un discorso trasmesso in diretta dalla televisione. Mikulic, vittima di una situazione economica disastrosa con una inflazione che galoppa a ritmi del 250 per cento annuo, una disoccupazione del 15 per cento e 21 miliardi di dollari di debito con l'estero, ha negato ogni responsabilità per il tracollo economico.

Tutti questi problemi, ha detto, li ho avuti in eredità dai miei predecessori. Quando però assunse la carica, l'inflazione era all'85 per cento. Mercoledì, chiedendo ai parlamentari di appoggiare il piano di austerità, aveva ricordato che esistevano degli obblighi ben precisi che il governo si era assunto nei confronti del Fondo monetario internazionale. Il giorno dopo «Borba», il quotidiano ufficiale della «Lega dei comunisti» aveva riportato le dichiarazioni di un ministro del suo gabinetto, il cui nome veniva opportunamente celato. La bocciatura del piano di austerità, era la tesi del ministro, «distrugge ogni possibilità di accordo con il Fondo monetario internazionale, e di ritorno avrà una serie di altre conseguenze». Non ultima, a quanto pare, la possibilità che il governo adesso decida di proclamare unilateralmente la cancellazione dei debiti con l'estero.

Che Mikulic avesse le ore contate lo si era capito proprio dalle dichiarazioni del ministro intervistato dal «Borba», a detta del quale il governo «se dotato di intelligenza a sufficienza» avrebbe lasciato.

Le dimissioni del governo anche se giunte improvvisamente erano state sollecitate da ampi strati dell'opinione pubblica che aveva preso atto con amarezza che Mikulic e i suoi più stretti collaboratori non erano riusciti ad arrestare la galoppante crisi economica del Paese.

Nella crisi si sono inserite le tensioni etniche e in particolare lo scontro tra le etnie serba e albanese del Kossovo.

Alcune ore dopo essersi dimesso Branko Mikulic ha voluto giustificare l'operato del suo governo davanti al parlamento federale. La sua difesa, espressa con toni calmi e sereni è stata più un'accusa a quanti hanno potere decisionale in Jugoslavia e che in Jugoslavia sono tanti: «Oggi stiamo pagando i peccati del passato», ha detto l'ex primoministro con evidente allusione a coloro che, non tanto tempo fa, avevano il pieno potere in Jugoslavia. «Non siamo stati noi a provocare la crisi; lo abbiamo compreso in tutta la sua profondità e abbiamo constatato che essa è profondamente seria».

Mikulic ha elencato tutte le tappe che il suo governo ha passato nella ricerca dei rimedi. Queste «misure che avevamo intrapreso non sono riuscite perché coloro che dovevano realizzarle, le repubbliche e le regioni, e lo stesso parlamento dove sono i rappresentanti delle repubbliche, non hanno reso possibile la fedele applicazione di queste misure».

L'interesse degli jugoslavi, in questo momento, è rivolto verso il nuovo incarico per formare il governo e circolano già le voci in favore di Ante Markovic, ex-direttore generale del grande complesso industriale «Rade Mkoncar», ex-primo ministro croato e presidente della Croazia. Tali voci si fanno sempre più intense, anche se nelle ultime ore come candidato si parla pure di Miloradi Savicevic, direttore generale di un grande complesso economico commerciale, «Genex» di Belgrado.

La procedura per arrivare a un nuovo governo, è assai lenta e piuttosto complicata. La presidenza della Jugoslavia deve nominare l'incaricato il quale dopo aver accettato il mandato, deve visitare tutte le repubbliche e due regioni, discutere con i dirigenti sulle persone che potrebbero far parte del suo governo e alla fine comporre il governo, tenendo rigorosamente il conto della famosa «chiave nazionale», cioè la parità numerica delle sei repubbliche e due regioni.

JUGOSLAVIA / CHE FARE ADESSO?

«Via di mezzo» ovvero fallimento

I dirigenti hanno paura solo di perdere il loro potere

Commento di
Marco Goldoni

Il volo dell'«aquila della Bosnia» è bruscamente interrotto con diciassette mesi di anticipo. Branko Mikulic, premier jugoslavo dal maggio '86, ha rassegnato le dimissioni dopo che il Parlamento aveva bocciato il bilancio di previsione '89. Il motivo ufficiale di questa clamorosa uscita di scena, che non ha precedenti nei quarant'anni di storia jugoslava, è l'opposizione manifestata dalla maggioranza del Paese ai drastici tagli alla spesa «improduttiva» (soprattutto scuola e sanità), ma quello ufficioso e più credibile è la crescente sfiducia nelle sue capacità di riportare sotto controllo un'inflazione salita in due anni e mezzo, dall'85 al 229 per cento.

I mali della Jugoslavia non sono peraltro tutti qui: il Paese balcanico ha un debito estero di 21 miliardi di dollari, una disoccupazione di almeno il 15 per cento e anche in forza di questo stato di cose, una situazione politico-sociale a dir poco esplosiva: tensioni interetniche, ondate di scioperi (1400 nel solo '88), acuta crisi produttiva.

Quando fu chiamato a sostituire l'abile, ma non sempre decisa Milka Planinc, Mikulic, che era stato tra l'altro capo dello Stato nella presidenza «rotante» tra il '78 e il '79, apparve al più come l'uomo forte che avrebbe rimesso a posto le cose. Ma la Jugoslavia aveva già imboccato quella che Branko Lazitch ha definito «la terza fase del dopo-Tito: quella del fallimento». Con l'«autogestione» (formula ambigua che postulava il passaggio della proprietà dei mezzi di produzione alla classe operaia, saltando la fase statale) in piena bancarotta, il secondo grande pilastro della «diversità» titoista, il non allineamento, in profonda crisi, il moto centrifugo delle etnie e degli interessi divergenti, era destinato ad accelerare.

Incapace di sanare la ferita secessionista del Kosovo (anche la ricetta del duro di turno, il serbo Milosevic, non ha funzionato), Mikulic si scontrava con la risorgente opposizione di Slovenia e Croazia, le due regioni «forti» del Nord ex asburgico che da sole concorrono, con un quarto delle esportazioni e un quinto della produzione, a oltre un terzo delle entrate in divisa.

Che fare adesso? La Jugoslavia ha una sola strada: convertirsi alla democrazia. Senza riformare a fondo il sistema, pur conservando gli il massimo possibile dei elementi socialisti, il Paese non potrà mai venire a capo dei suoi problemi.

Il curioso, osservava William Pfaff sul «Los Angeles Time» il mese scorso, è che, a differenza di Polonia e Cecoslovacchia, la Jugoslavia non ha vincoli esterni al cambiamento. E resta invece ancorata alla fallimentare utopia della «via di mezzo», facendosi addirittura imitatrice dei comunismi «reali» dell'Est europeo. Un controsenso che ha una sola spiegazione logica: la paura dei suoi dirigenti di perdere il potere.

Verso l'89

PARIGI — L'immagine della prima Miss dell'anno che deve ancora nascere è certo quella più augurale per andare incontro al 1989. Per la cronaca si tratta di Peggy Zlotkowski, 17 anni, e la vita le sorride. Il fatto che sia di origine polacca e che sia stata eletta Miss Francia, in questa circostanza, è del tutto casuale. Dal sorriso di questa bella ragazza sgorga l'augurio per tutti.

TIMORI PER LA MEZZANOTTE

Botti, è quasi un allarme

A Caserta già una vittima - Il mercato invaso dai petardi cinesi

MANILA

Esplosione, è strage

MANILA — Almeno 11 persone sono morte e altre 25 sono rimaste ferite in seguito a un'esplosione in un appartamento nei pressi di Manila, sede clandestina di fabbricazione di fuochi d'artificio. A causa dell'incendio, che dall'appartamento si è esteso alle abitazioni vicine distruggendone 5 e danneggiandone altre 26, alcuni corpi sono stati carbonizzati rendendone impossibile il riconoscimento. L'esplosione è avvenuta nel Nord del Paese, nella regione di Bulacan.

ROMA — Un triste primato: la prima vittima dei «botti di Capodanno» è arrivata addirittura con due giorni di anticipo. Un operaio di 28 anni, Giovanni De Rosa, di un paesino della provincia di Caserta, è stato ucciso dall'esplosione di un petardo gigantesco che lui stesso stava fabbricando. L'incidente è avvenuto attorno alle 23 dell'altra sera: l'ordigno è esploso nel cortile dell'abitazione del giovane. La deflagrazione è stata spaventosa: ha divelto alcune porte, mandato in frantumi i vetri delle finestre dello stabile e danneggiato seriamente alcune autovetture. Per il malcapitato Giovanni De Rosa non c'è stato niente da fare: le ferite riportate erano gravi e vaste. E' giunto cadavere all'ospedale.

In tutta Italia carabinieri e polizia hanno intensificato le operazioni di sequestro di questo materiale esplodente. Il bilancio dei sequestri sembra un bollettino di guerra: cento chili di petardi, razzi e patatrak sono stati recuperati a Genova. Quattro donne, che stavano smerciando la merce, sono state denunciate a piede libero: si servivano di ragazzini, autentici «corrieri» per la consegna a domicilio della merce. Si tratta di «botti» particolarmente pericolosi: sono di fabbricazione cinese, sono la «novità» di quest'inverno. Arrivano sui carghi, nascosti tra le merci regolari, costano appena un quinto di quelli tradizionali fabbricati nel Napoletano, e non rispettano alcuna delle più elementari norme di sicurezza. Hanno letteralmente invaso il mercato.

Si «racconta» addirittura di petardi di mezzo metro di diametro, in grado di provocare autentici crateri in terra. Ma l'insidia dei «cinesi» non ha scoraggiato affatto i produttori nostrani che, anzi, per riconquistare fette di mercato, hanno leggermente abbassato i prezzi. Ed anche al Sud le forze dell'ordine hanno messo nel sacco produttori e costruttori. Due arresti e sette denunce a piede libero sono il bilancio delle prime ventiquattro ore di lotta ai trafficanti di botti. Vincenzo Trallo, napoletano, è stato trovato in possesso, addirittura, di 50 chili di materiale esplodente: immesso sul mercato avrebbe consentito la fabbricazione di quasi due tonnellate di petardi.

Da Natale ad oggi, secondo stime ufficiose, sono stati sequestrati quasi 60 mila chili di materiale esplodente. E non è ancora finita. Si attende lo scoccare della mezzanotte di oggi per capire se l'opera di prevenzione è stata efficiente o meno.

TERRORISMO / ANCORA UNA RIVENDICAZIONE ISLAMICA

Tredici chili e mezzo di plastico sul «Jumbo» Ombre su Gheddafi per le bimbe francesi

TERRORISMO / COMPLICITA' DI STATO

E intanto i «boss» dell'eversione se la ridono

Palesi connivenze di certi governi - Rischi di diplomazia troppo morbida

La comprensibile commozione dell'opinione pubblica per la fine del calvario delle due bimbe francesi, rilasciate dai terroristi di Abu Nidal grazie a quella che viene definita la «mediazione» libica, non deve far dimenticare la circostanza risolutiva del caso: Gheddafi non avrebbe incontrato alcuna difficoltà nel reperire il famigerato e asseritamente inafferrabile capobanda palestinese e nel convincerlo a procedere al «gesto umanitario». Ben lungi dallo scandalizzarsi per i risvolti oltremodo sospetti e ambigui di tali «buoni uffici», il governo di Parigi, già protagonista di clamorosi cedimenti nei confronti dell'Iran di Khomeini, ostenta compiacimento per la riuscita di una lunga trattativa svoltasi «da Stato a Stato», ovvero senza contatti diretti con i rapitori.

Fin qui la versione ufficiale, di per sé già sconcertante. Per non parlare degli inevitabili interrogativi sul ruolo effettivo della Libia e del suo leader (c'è chi insinua che gli ostaggi degli ultrà - ne rimangono altri sette, tra cui la madre delle due bimbe liberate - siano detenuti proprio nel Paese nordafricano), che non esitano a celebrare, proprio in queste ore, la figura di Abu Nidal, «autentico campione della lotta palestinese, sempre benvenuto da noi».

Gli esperti della guerra contro l'eversione denunciano da tempo l'appoggio finanziario e logistico, oltre che politico, che alcuni Stati facilmente individuabili, e ben individuati, forniscono al terrorismo internazionale. Di fronte a tale contesto immutato, che vede in prima fila, accanto alla «variabile impazzita» della Libia di Gheddafi, l'Iran degli ayatollah, prostrato dalla sconfitta nel Golfo, ma pur sempre forte delle sue pedine libanesi e assetato di vendetta, nonché la Siria di Assad, finora protetta dall'alleanza con Mosca, appare alquanto inconferente la ricerca di prove di tipo poliziesco.

Dopo il feroce attentato contro il Jumbo, i killer, i loro padrini e i loro mandanti, possono solo compiacersi al cospetto di un dibattito, puntualmente rinnovato, tra le democrazie occidentali, in merito all'opportunità di drastiche contromisure. Esitazioni strumentali e preoccupazioni ipocrite, che serpeggiano in certe cancellerie, non aiutano a consolidare la stabilità dei rapporti internazionali: valgono solo a incoraggiare vieppiù i «boss» del terrore.

[m. n.]

NEW YORK — I «guardiani della rivoluzione islamica», iraniani, si sono rifatti vivi per ribadire con due telefonate ad agenzie di stampa americana a Londra di aver colpito loro il Jumbo. La strage sarebbe stata effettuata per costringere gli Stati Uniti ad allontanare dal loro paese il figlio dell'ex scià di Persia. Nella rivendicazione si minaccia un altro grave attentato all'inizio del nuovo anno. Credibile o meno, la rivendicazione non è sufficiente a far ancora luce sull'attentato. Intanto si è appreso che l'ordigno era composto da 13 chili e mezzo di plastico di un tipo di cui la Libia sarebbe largamente rifornita. Anche la vicenda delle bimbe liberate a Tripoli chiama in causa Gheddafi e la sua «dimestichezza» nei rapporti con i terroristi, dal momento che Abu Nidal è trattato in Libia come un'autorità.

Servizio a pagina 10.

CONDANNA

Genero di Breznev

PAGINA 10

Se l'è cavata con una condanna relativamente mite: Yuri Churbanov, genero del defunto leader sovietico Leonid Breznev, è stato condannato ieri dalla Corte suprema di Mosca a dodici anni di campo di lavoro per corruzione e interessi privati in atti d'ufficio.

Si è così concluso quello che è stato definito il processo contro tutta un'era, quella, appunto di Breznev. Nel corso del procedimento non si è parlato che di «bustarelle» e privilegi. L'imputato «eccellente» rischiava la pena di morte.

CAPODANNO

«Il Piccolo» non esce

Così come tutti gli altri quotidiani italiani, anche «Il Piccolo» non sarà in edicola domenica, primo gennaio, in occasione della festa di Capodanno.

Come sempre, quindi, tutti i giornali, compreso «Il Piccolo», riprenderanno regolarmente le pubblicazioni con la giornata di lunedì, 2 gennaio 1989.

Cogliamo l'occasione per augurare a tutti i nostri lettori un felice anno nuovo.

NEVE

E' la grande assente

PAGINA 5

Fiori sulle piste invece della neve. E' questo lo spettacolo che si presenta andando in montagna: uno spettacolo triste per migliaia di potenziali sciatori, e altrettanto doloroso (se non di più) per gli albergatori. Invece nulla, o quasi. I «cannoni», anche se in azione, non possono certamente sostituirsi, in modo completo, allo sfarfallio bianco. Le previsioni? Se tutto va bene, il prossimo cambio di luna (nella notte dal 2 al 3 gennaio) dovrebbe provocare una svolta nelle condizioni meteorologiche.

INFLAZIONE

Prezzi, allarme finale

PAGINA 11

Il 1988 si chiude con un aumento dei prezzi del 5,5 per cento, rispetto al mese di dicembre dello scorso anno. La ha comunicato ieri l'Istat, confermando così i primi allarmistici sondaggi condotti nelle sei città campione. Ha chiuso intanto con un pesante disavanzo (1.133 miliardi) la bilancia commerciale in novembre, a causa delle importazioni di petrolio. Pure negativo il saldo dei primi undici mesi '88: - 11.856 miliardi. Sono però in crescita le esportazioni.

R——r

Ristorante
Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè alla TRATTORIA RISORTA in Riva De Amicis 1, a Muggia
per i Maestri dell'Espresso.

Nome

Cognome

Indirizzo

Località

Telefono

DM 4/69422

Il mio numero della fortuna è

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO SUPERBINGO FASE FINALE C.P. 803 - 34100 TRIESTE

Novant'anni

ROMA — Rodolfo Pacciardi (nella foto) compie oggi 90 anni, e le più alte cariche dello Stato gli hanno inviato messaggi augurali. L'anziano esponente repubblicano ha legato il suo nome alla lotta per la democrazia in Italia e nel resto d'Europa. Durante la prima guerra mondiale ottenne ben cinque medaglie al valore (di cui due d'argento) e negli anni Trenta comandò il battaglione «Garibaldi» durante la guerra di Spagna. Ebbe un ruolo di rilievo nela lotta antifascista prima, e nella creazione della Repubblica italiana poi. E' stato fra l'altro segretario del Pri.

ACCENNI DI CRISI

Governo, un anno che finisce con «turbolenza»

ROMA — «Ho l'impressione che per il governo vi siano difficoltà superiori a quelle previste o prevedibili solo un paio di mesi fa...», ammette Guido Bodrato, vicesegretario della Dc. Non è la sua un'opinione isolata. Anche i repubblicani paiono irrequieti e notano come, «esistendo le condizioni politiche per affrontare i problemi con determinazione, se nei prossimi 6 mesi non vi sarà un'azione di governo adeguata, le responsabilità di questa persistente carenza appariranno con assoluta chiarezza di fronte al Paese». La manovra economica varata dal governo, nonostante fosse conosciuta e dibattuta da mesi, si sta insomma trasformando in una sorta di boomerang per chi l'ha varata.

L'irritazione sindacale pare del resto contagiosa in ambito politico dove si inizia a sussurrare di disimpegni alle viste, di malumori serpeggianti, di tensioni all'interno della coalizione. In realtà nessuno si lancia deciso sulle tracce del «logoramento» già individuato da Craxi e da La Malfa. Lo stesso segretario socialista si guarda bene dal dire la sua limitando un'intervista concessa a «Il Mattino» ad un'analisi storica di quella che è l'area socialista, delle passate scissioni e delle sue prospettive di riunificazione. Tace Craxi. Ma intanto sull'«Avanti» compare un lungo articolo del numero due della Cgil, Del Turco, in cui questi chiama in causa non tanto i ministri socialisti (Amato e De Michelis erano finiti nell'occhio del ciclone), quanto De Mita stesso «che — rileva — deve rispondere in prima persona» di quanto è avvenuto, visto che lui s'impegnò col sindacato e visto che il ministro del Tesoro sostiene di aver sempre fatto presente che mancavano i fondi per gli sgravi fiscali.

E intanto, sempre da via del Corso, si fa diramare un commento di Balzamo nel quale, assieme a una critica al Pci per il solito uso strumentale del «cavalcare la protesta», si ricorda come siano ancora aperti — in materia economica — problemi di primaria grandezza quali il fisco, il risanamento della spesa pubblica, riforme di settori chiave come sanità, previdenza e pubblico impiego.

Parrebbe un invito a futura memoria. E forse lo è. Se infatti non finiscono le polemiche sulla manovra economica messa in atto (e la Dc si schiera compatta con De Mita, visto che anche l'andreottiano Cristofori parla delle reazioni sindacali come «ingiustificabili e sproporzionate») è già più oltre che nei partiti si sta puntando l'occhio. A quelli successivi interventi di risanamento che erano in cantiere e a quella seconda fase di analisi dei conti economici da cui si dovranno trarre nuove decisioni.

Ecco allora le polemiche nascenti in tema di pubblico impiego dopo le considerazioni di Amato.

Privatizzazione dei servizi pubblici? Ancoraggio delle buste paga a criteri di efficienza? Per i liberali non c'è problema: il loro capogruppo a Montecitorio Battistuzzi afferma che da tempo è giunta l'ora in cui «nessuno dovrebbe più poter confondere la dipendenza dallo Stato con una sorta di assicurazione a vita in cui meriti e produttività sono variabili indipendenti dal trattamento contrattuale».

Ma nella Dc non molti sembrano d'accordo, a cominciare dal ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino. I repubblicani poi guardano oltre: non si soffermano sui singoli aspetti del risanamento ma tornano a premere — non senza qualche punta polemica — perché il governo realizzi la tanto propagandata inversione di tendenza «dato — scrive sempre "La Voce" — che si è potuto assistere solo a qualche tentativo, non sempre riuscito, di correzione di rotta e dato che si può e si deve fare molto di più». E anche il segretario socialdemocratico Cariglia non ha perso occasione di far sapere che se pure il governo sta attuando il programma, «il ritmo di realizzazione pare lento rispetto alle esigenze» e sono mancati inoltre «coraggio e drasticità».

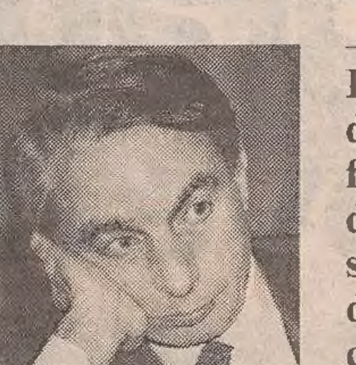
La fine dell'anno è contrassegnata insomma dall'apparire di una fitta nuvolaglia all'orizzonte di De Mita che va a intrecciarsi con le turbolenze del dibattito precongressuale dc. «Crisi? In questo momento non avrei argomenti per dire che sta maturando una crisi. Il Paese mi pare interessato alla stabilità», dice Bodrato, avvertendo però che «dati oggettivi fanno salire la tensione nella maggioranza». E i dati oggettivi sono costituiti — al di là del congresso della Dc che pure ha un suo peso — proprio dai prossimi necessari passi di riforma del carrozzone statale che il governo ha in programma. E che gennaio mette in calendario.

[a. c.]

AMATO / PUBBLICO IMPIEGO

Statali, il «tetto» retributivo fa scatenare la polemica

Servizio di
Nuccio Natoli



L'attacco del ministro del Tesoro su due fronti: il progetto di privatizzazione e, soprattutto, l'idea di «tenere sotto controllo» gli stipendi.

ROMA — Fine d'anno sempre più incandescente tra governo e sindacati. E probabilmente anche tra gli stessi ministri. Se gli aspetti fiscali della manovra economica hanno condotto alla proclamazione di fatto dello sciopero generale, le dichiarazioni di Amato sulla sanità, e ancor più sul pubblico impiego («è una slot machine infernale», «è necessario privatizzare il rapporto di lavoro pubblico prima del rinnovo dei contratti», «le retribuzioni non devono crescere più di un punto oltre il tasso di inflazione programmato»), rischiano di diventare terreno di scontro violentissimo con i sindacati e all'interno del governo.

La situazione è molto confusa. Il primo a risentirsi è stato il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino: «Amato non riesce a governare il suo ministero, il Tesoro, e allora straparla. Di certe cose farebbe meglio a discuterne in Consiglio dei ministri invece di dirle ai giornalisti».

Non basta, un larvatissimo accenno a nuovi interventi sull'Iva ha provocato la reazione della presidenza del consiglio che ha definito «le notizie di un ulteriore inasprimento delle aliquote Iva del tutto prive di fondamento». Quale sarà il clima nel Consiglio dei ministri del 5 gennaio ci vuol poco a immaginarlo. A questo punto, però, su Iva e pubblico impiego qualche chiarimento si impone.

IVA — Il tracciato è già segnato. Entro la fine del '92 in tutti i Paesi della Cee (quindi Italia compresa) vi dovranno essere solo due aliquote Iva. Una «normale» compresa tra il 14 e il 20%, una «ridotta» tra il 6-7%. Orbene, nel piano pluriennale sul riequilibrio della finanza pubblica alla voce Iva sono previste maggiori entrate per 3.800 miliardi nel '90 e per 4 mila miliardi nel '91.

Nessuna sorpresa, è l'applicazione del principio, più volte dichiarato, che sarà necessario aumentare la pressione fiscale complessiva con un contemporaneo spostamento dell'imposizione diretta (essenzialmente le imposte sul reddito) a quella indiretta (in primo luogo appunto l'Iva). Se a tutto ciò si unisce il fatto che gli uffici del tesoro stanno studiando come prossima mossa di «spezzare» l'attuale aliquota del 9% facendo scivolare alcuni prodotti al 6% e altri spingendoli al 12%, ci vuole poco a capire cosa ci riserva il futuro. L'unico dubbio è «quando» l'operazione sarà fatta.

PUBBLICO IMPIEGO — L'attacco di Amato si è concentrato su due aspetti: «la privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico prima del rinnovo dei contratti», e la «necessità di porre un tetto alla crescita delle retribuzioni» nel prossimo triennio.

Sul primo punto, «la privatizzazione», l'idea di Amato è che finché non vi saranno regole certe e collegate alle responsabilità per il posto che si occupa, il pubblico impiego sarà sempre un magma incontrollabile. Inoltre, il concetto di «privatizzazione» può valere anche nell'accezione di trasferire ai privati «pezzi» di servizi pubblici.

Ma il punto nodale della «provocazione» del ministro è un altro: il richiamo al tetto di crescita delle retribuzioni nel prossimo contratto. Secondo il ministro del Tesoro, le retribuzioni degli statali nel prossimo triennio, in media, dovranno crescere al massimo un punto in più del tasso di inflazione programmato. A conti fatti non più del 15%.

Il problema è che già era difficile convincere i pubblici dipendenti e i sindacati ad accettare il concetto del tetto alle retribuzioni, figuriamoci ora che Cgil, Cisl e Uil se la sono presa con la manovra fiscale giudicata iniqua per i lavoratori dipendenti, e gli restano solo i contratti su cui far leva.

AMATO / I SINDACATI INFURIATI

«Scontro, siamo pronti»

Aprire le trattative e con esse un confronto sulle piattaforme

ROMA — Infuriati, anzi letteralmente fuori dai gangheri. «Inaccettabile, assolutamente inaccettabile. Se Amato vuole lo scontro noi siamo pronti». Così i sindacati hanno reagito alle affermazioni del ministro del tesoro sul pubblico impiego.

Non è tanto il concetto della privatizzazione che non va più al sindacato, quanto gli accenni alla necessità di «sospendere» i rinnovi contrattuali in attesa della «privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico» e quello sul «tetto» alla crescita delle retribuzioni. Come prima mossa i sindacati manderanno al governo tutte le piattaforme contrattuali dei circa 330 mila ministeriali, mentre per i parastatali, le cui trattative sono già state avviate, Cgil, Cisl e Uil cercheranno di accelerare i tempi. Per i ministeriali, in particolare, è stato fatto sapere che la richiesta economica è di 450 mila lire per il triennio.

Il segretario generale della Uil statali, Salvatore Bosco, ha tenuto a puntualizzare che «occorre fare giustizia e quindi di perequare il trattamento degli statali con quello del personale amministrativo della scuola». Un'affermazione dai tanti significati, non ultimo che lo slogan «la scuola deve rimanere un caso particolare» il sindacato lo rifiuta nel modo più deciso. Sbaglieremo, ma questo alla fine sarà il vero terreno di scontro, condito di scioperi, tra sindacati e governo.

Molto ferma la reazione della Cisl, l'organizzazione più forte nel mondo del pubblico impiego, che ha fatto scendere in campo il suo numero due, il segretario aggiunto Eraldo Crea: «Se il responsabile del tesoro pensa di fare quadrare i conti della finanza statale rinviando i contratti dei pubblici dipendenti, ci opporremo con tutte le nostre forze, dando il via a un altro scontro con il governo, oltre a quello sul fisco».

La Cisl ha quindi fatto capire di essere disponibile a discutere di un progetto di riforma sul rapporto di lavoro del pubblico impiego, ma completamente staccato dai rinnovi contrattuali che «devono andare avanti senza incontrare tetti predeterminati».

Proprio sulla questione del tetto, si è incentrata la protesta del segretario della Cgil statali, Michele Gentili: «Il confronto per il rinnovo dei contratti pubblici deve aprirsi immediatamente e sgombrando il terreno dai tetti di spesa unilaterali». In effetti, prendendo come punto di riferimento la finanziaria e le cifre che sono state stanziate, margini di trattativa sulle retribuzioni ce ne sono ben pochi. A conti fatti, in media, a ciascun dipendente statale alla fine del 1990 non dovrebbero andare in busta paga più di 100 mila lire lorde. «Con queste cifre — dice Gentili — non c'è margine per incentivare né la produttività, né la professionalità». Secondo il sindacato, il trucco dello slittamento dei contratti è stato più volte utilizzato in passato, ma ha sempre portato a «concessioni clientelari verso alcuni gruppi di dipendenti pubblici che hanno finito con l'incrementare la spesa e provocato rincorse».

Insomma, secondo il sindacato la strada da seguire è completamente diversa da quella indicata da Amato: bisogna aprire immediatamente le trattative e con esse un confronto sulle piattaforme. Il problema è che la questione del tetto è considerata centrale dal governo per non fare fallire, sin dal primo passo, il progetto di risanamento della finanza pubblica entro il 1992.

[nu. na.]

PATUELLI

Un'Italia più liberale

Articolo di
Antonio Patuelli

Il recente Congresso nazionale del Partito liberale ha destato particolare interesse nell'opinione pubblica per un'insieme di fattori che hanno contribuito a distinguerlo. Innanzitutto la qualità del dibattito interno, il rispetto per le varie componenti, di maggioranza e di minoranza, ha caratterizzato il Congresso del Pli che si presenta, quindi, privo di fratture e di lacerazioni profonde, non confuso in falsi unanimismi, ma largamente convergenti al proprio interno su un indirizzo di più combattivo liberalismo nell'Italia che si avvicina all'Europa delle grandi liberalizzazioni economiche, del Mercato unico del 1992.

Vi è nei liberali la precisa consapevolezza della grande scommessa (con rischi e potenzialità) che si giocherà soprattutto in Italia in questi prossimi anni: l'integrazione economica (che dovrà divenire quanto prima anche politica) dell'Europa impone scelte politiche conseguenti anche negli Stati membri. L'Italia deve chiarire innanzitutto a se stessa se vuole entrare a far parte dell'Europa come uno dei principali protagonisti, oppure se si rassegna a «balcanizzarsi», a sprofondare, quindi, nelle proprie anomalie, nelle disfunzioni croniche di una società estremamente penalizzata da uno Stato troppo invadente, troppo sprecone, troppo costoso e oltretutto inadempiente nelle proprie funzioni istituzionali (dalla Pubblica Amministrazione alla Giustizia, dalle Poste all'Istruzione, ecc.).

Pertanto se l'Italia vuole entrare degnamente in Europa deve divenire più liberale, deve correggere le troppe leggi e i tanti comportamenti che la tengono lontana dal cuore dell'Europa.

Infatti, l'Europa delle liberalizzazioni economiche è un'Europa più liberale e lo sarà ancora di più quando verrà raggiunta l'unità politica dei Paesi liberaldemocratici del Vecchio continente.

Perciò il Pli ha deciso di assumere una più netta caratterizzazione politica per stimolare criticamente e costruttivamente l'indispensabile processo di liberalizzazione del nostro Paese. A tal fine il Pli ricerca anche un collegamento con ogni altra componente associativa e politica che si riconosca senza equivoci nella cultura e negli indirizzi liberaldemocratici sia europei, sia italiani.

Il rafforzamento dell'area liberale è indispensabile per correggere in senso europeo e occidentale le distorsioni dello Stato italiano; esso è un'esigenza ancora più matura da quando è evoluto il processo di maturazione nella complessa area laica che vede in atto, con le difficoltà evidenti, una ricomposizione tra Psdi e Psi, ormai ambedue socialdemocratici. Nell'area laica, tra coloro che si riconoscono non nel socialismo occidentale, ma nei valori, nella cultura, nella tradizione liberaldemocratica, è opportuna una chiarificazione di fondo. Se sarà possibile, ciò porterà alla maturazione delle convergenze che sapranno esprimere una più forte rappresentanza e iniziativa politica dei liberali per quell'«Altra Italia», l'Italia più Europea vagheggiata, all'inizio del secolo, da Giovanni Amendola e che oggi è ancora assai lontana, ma che ha un'occasione storica per affermarsi, favorita dal vento politico dell'Unione Europea che non si fermerà più agli ormai superati confini delle Alpi.

[On. Antonio Patuelli dell'ufficio di segreteria del Pli]

MANIFESTAZIONI

Radicali e Jugoslavia

No al passaporto, ingresso nella Cee

TRIESTE — Ieri mattina, alle 12.30, militanti del Partito radicale hanno manifestato davanti alla rappresentanza consolare della Jugoslavia, a Trieste. Identiche manifestazioni si sono tenute anche a Roma, a Milano, a Madrid, a Lisbona e a Bruxelles.

L'iniziativa ha inteso comunicare alle autorità jugoslave la volontà di proseguire il dialogo, nonostante il divieto posto, da parte delle autorità di Belgrado, alla richiesta di tenere il congresso del Partito radicale a Zagabria.

Una delegazione — composta da Marino Busdachin e dal consigliere federale Andrea Tamburi — è stata ricevuta dal console Dusan Jakomin e gli ha consegnato in dono una «beneaugurante» bandiera della Comunità europea, con tredici stelle, per sottolineare l'auspicio dell'ingresso della Jugoslavia nella Cee.

Nel corso dell'incontro, durato 45 minuti, il console ha riaffermato la disponibilità al dialogo, sua e delle autorità jugoslave. Questo però — ha detto — non gli consentiva di accettare la bandiera della Comunità [illegible] la scelta di entrare nella Cee dipende dalla Repubblica federale di Jugoslavia: quando questo avverrà — ha aggiunto — sarà felicissimo di ricevere il dono.

Nel corso del colloquio, è stato anche presentato un formale invito al console e portare il suo saluto al Consiglio federale del Partito radicale, che si aprirà a Trieste il prossimo due gennaio.

Il console si è riservato di accettare l'invito, anche per motivi familiari.

INTERVISTA AL SEGRETARIO AGGIUNTO DELLA CGIL

Del Turco: «C'è qualcosa che non quadra. I socialisti sono proprio schiacciati sulle posizioni di De Mita»

Intervista di
Itti Drioli

ROMA — «Il presidente del Consiglio non ha di che lamentarsi sulla lealtà dei socialisti al governo. Anzi, mi chiedo se c'è qualcosa che non va in questo atteggiamento socialista schiacciato su De Mita: al Psi il compito del rigore, alla Dc la politica delle mance. Non invidio per niente i miei compagni-ministri, non è un bel mestiere governare senza una divisione equa dei ruoli». Chi parla è Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil. Socialista. Che si trova nel paradosso, come vedremo nell'intervista, di avere più facilità di dialogo, oggi, con la Confindustria che con il governo in cui i rappresentanti del suo partito occupano posizioni di assoluto rilievo.

Del Turco ne è consapevole, tanto che getta acqua sul fuoco delle polemiche che in questi giorni hanno contrapposto lui e Giorgio Benvenuto a Giuliano Amato e Gianni De Michelis. E attacca Ciriaco De Mita: «Quando il presidente del Consiglio si è impegnato con noi sul fiscal drag, a nome di quale ministro del Tesoro parlava? Se un governo è nei guai lo si capisce dal linguaggio confuso dei suoi ministri: quello delle Finanze, Colombo, ha detto che non c'erano motivi d'urgenza per trasformare in decreto il recupero automatico del drenaggio fiscale; mentre Amato ha tirato fuori motivi di copertura finanziaria».

Lei a chi crede?

«Secondo me, ha ragione Amato. E allora mi chiedo: De Mita a nome di chi parlava? Noi non abbiamo risparmiato critiche a nessuno nel governo, ma c'è una differenza tra un presidente del Consiglio che da solo vuole confrontarsi e impegnarsi con il sindacato e un ministro del Tesoro che non essendo mai stato invitato a partecipare a questi incontri con i sindacati ora ci fa sapere due cose che per noi sono molto importanti».

Quali?

«La prima è che non esiste copertura finanziaria per questo impegno assunto personalmente dal presidente del Consiglio. La seconda che per ricercarla occorre allargare la platea dei contribuenti. Non posso che dire che siamo grati al ministro del Tesoro per queste sue precisazioni».

Quindi pace fatta con Amato?

«Amato conferma la giustezza delle nostre tesi dicendo che senza allargare la base imponibile e la fascia contributiva non ci sono mezzi finanziari per rendere giustizia ai lavoratori. Il governo è in un vicolo cieco e di questo deve rispondere il presidente del Consiglio, non i singoli ministri».

E De Michelis?

«Ha detto che i provvedimenti presi non sono tabù. Si predisponga a cambiarli e torneremo compagni come prima. Neanche noi abbiamo dei tabù».

Insomma, è una correzione di tiro. C'entra qualcosa Craxi? E' intervenuto su qualcuno?

«Craxi ci ha abituati ad assumerci le nostre responsabilita senza bisogno di autorizzazioni preventive. E non si è mai arrogato il diritto di promuovere o bocciare, ministri o sindacalisti. Nel Psi siamo orgogliosi della nostra autonomia e della nostra militanza. E la battaglia sull'equità fiscale esalta l'una e l'altra».

Ecco, la «battaglia» per l'appunto. Se volevate dare una risposta dura con lo sciopero generale, non era meglio che fosse più immediata? Perché aspettate un mese per attuarlo?

«Perché vogliamo parlare con tutti, non certo come vorrebbe far credere qualcuno perché siamo disposti a rimangiarcelo».

E cosa direte ai liberi professionisti e agli artigiani?

«Diremo che non siamo noi a metterli sotto accusa, ma questa politica del governo, che con la sua cultura del condono li bolla, li fa passare come una parte della società che ha debiti permanenti nei confronti dell'altra».

Tutti contro il governo: ma erano gli indu[illegible] grandi avversari?

«Cambiare le relazioni industriali non significa stabilire regole nuove solo con gli imprenditori. Ma anche con il governo. E siamo noi che da tempo chiediamo di farlo. Prendiamo atto con soddisfazione che la Confindustria voglia riprendere a fare i conti con il sindacato, dopo essere stata tentata di tagliarlo fuori, di farla finita. E un primo passo è stato fatto con i contratti di formazione e lavoro. L'esito unitario di quell'accordo è stato reso possibile dalla nostra volontà ma — vorrei che lo scrivesse — anche dalla lealtà della Confindustria nel negoziato».

Ottaviano Del Turco

Pensioni, una riforma da fare ma che non si fa

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il sistema previdenziale rischia di saltare, (la denuncia viene da Amato) eppure la riforma è ancora nel cassetto. Formica ha da tempo predisposto un suo testo ma le discussioni nel governo ne hanno bloccato il varo costringendolo a rimetterci mano. Costa troppo, i benefici arriveranno solo tra alcuni anni, queste le contestazioni che Formica si è sentito fare dai colleghi di governo, compresi i compagni di partito Amato e De Michelis. Il rischio però, avverte l'onorevole Cristofori, che nel '78 collaborò con l'allora ministro Scotti alla stesura del primo progetto di riforma, è che ci si areni di nuovo. «Nel '78 ci venne detto che gli effetti della riforma si sarebbero sentiti soltanto dieci anni dopo. Ecco ci siamo, se la riforma si fosse fatta allora adesso se ne vedrebbero i benefici».» Dopo Scotti a varare una proposta di riforma ci provò anche De Michelis. La legislatura finì e la patata bollente è finita sul tavolo di Formica.

«Il governo ha all'esame la questione e intende risolverla — ha detto ieri il ministro del lavoro — ho allo studio una proposta che ritengo possa soddisfare le aspettative dei pensionati». Il ministro ha annunciato che il progetto, oltre a garantire l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, tende a ristrutturare il sistema contributivo secondo tre diverse aree di intervento nella gestione dei lavoratori dipendenti, distinguendo nettamente la contribuzione diretta al finanziamento delle pensioni da altre aree, quella sanitaria e quella di solidarietà.

A giudizio del presidente dell'Inps, Militello, occorre superare «l'attuale disordinato meccanismo delle prestazioni assistenziali» e arrivare ad un superamento «del prelievo contributivo legato esclusivamente al monte salari del lavoro dipendente per aprire il sistema ad una pluralità di fondi di finanziamento».

In attesa della riforma «forte», Amato intanto potrà consolarsi con i piccoli correttvi previsti nella manovra economica. La riforma però, ha fatto capire con chiarezza Amato, ci vuole e dovrà garantire l'equilibrio di gestione. Inoltre con il nuovo sistema dovrebbe partire anche il meccanismo che incentiverà il ricorso a forme di previdenza integrativa che, secondo la bozza originaria del ministro del lavoro, potrebbe essere alimentata anche con parte dei fondi di liquidazione. La novità significativa della riforma ipotizzata è data comunque dall'aumento dell'età pensionabile.

Nel testo illustrato alcuni mesi fa ai sindacati (ma è possibile che adesso siano introdotte delle correzioni) si prevedeva il prolungamento dell'attività lavorativa fino a 65 anni per uomini e donne ma soltanto dopo il 2000. Le donne entro il 2008 dovrebbero andare in pensione a 60 anni e a 65 a partire dal 2018. Tempi relativamente più ravvicinati per gli uomini, il limite dei 65 era fissato al 2013. Prevista la possibilità di anticipare la pensione di vecchiaia a 60 anni, con la perdita del 2 per cento della pensione per ogni anno di anticipazione.

In cantiere ci sono però anche altre novità. Una riguarda i pubblici dipendenti che dovrebbero essere equiparati in tutti i sensi ai lavoratori dipendenti, quindi senza la possibilità di andare in pensione dopo 20 anni di lavoro. Per le pensioni il requisito contributivo verrà portato da 15 a 20 anni e per il calcolo di riferimento non si terrà conto soltanto degli ultimi 5 anni di retribuzione ma, anche se parzialmente, dei 5 anni precedenti.

Il tutto però dovrà avvenire con l'equilibrio della gestione, fondamento della riforma. E a far pareggiare i conti ci dovranno pensare prima di tutto i lavoratori in attività con i versamenti che varieranno secondo le necessità di bilancio.

CAMERA

Interpellanze a go-go

1.302 nella decima legislatura

ROMA — Sono 1.302 le interrogazioni e le interpellanze presentate alla Camera dall'inizio della decima legislatura. Secondo un'inchiesta il record fra gli interroganti spetta al radicale Vesce che in 18 mesi ha sottoscritto 506 tra interrogazioni e interpellanze. Alle spalle di Vesce c'è Edoardo Ronchi (Dp) con 450, seguito dal suo compagno di partito Franco Russo, che ha messo la sua firma sotto 447 interrogazioni e interpellanze.

Seguono quindi Adelaide Aglietta (Pr, 442), Francesco Rutelli (Pr, 418), Tomaso Staiti di Cuddia (Msi, 312), Giulio Maceratini (Msi, 305), Anna Donati (verde, 298), Nino Sospiri (Msi, 262), Luigi Cipriani (Dp, 239).

Sommate tra loro queste cifre danno più di 1.302 perché la maggior parte delle interrogazioni vengono firmate da più deputati. Il partito che ha presentato più interrogazioni e interpellanze è il Movimento sociale (323). La Svp ne ha firmate solamente tre.

DAL 1988 AL 1989 UN PROBLEMA SEMPRE APERTO

Difendere l'Uomo, ma come?

Nel quarantennale della Dichiarazione universale, cresce l'impegno dei governi

Analisi di
Guido Gerin

Il 1988 si chiude con alcune certezze, ma anche con molte speranze. Le certezze consistono nella consapevolezza che è derivata all'intera umanità circa l'immenso valore che ha assunto la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di cui proprio il 10 dicembre scorso è stato ricordato pressoché da tutti gli stati facenti parte dell'Onu, il quarantennale.

Certo, la Dichiarazione universale costituisce solo una manifestazione di volontà degli stati di riconoscere alcuni principii fondamentali, e, in primo luogo, le libertà individuali, anche se non disgiunte dall'affermazione di diritti economici e sociali; tuttavia ogni stato ha cercato di interpretare la Dichiarazione stessa a seconda delle ideologie che dominavano il suo ordinamento statuale, tanto che sono sorte anche notevoli incomprensioni sull'interpretazione dei principii contenuti nella Dichiarazione universale, incomprensioni che pareva dovessero ridursi a poca cosa in occasione della conferenza di Helsinki, ma che invece hanno continuato a verificarsi, tra gruppi di stati, ma anche i governi, si sono resi conto che non era più possibile distinguere tra diritti validi in uno stato e diritti disconosciuti in un altro. Il mondo è diventato troppo piccolo e la circolazione delle idee è tale da non consentire alcuna misura tendente a tenere riservate le notizie: tutti oggi vengono rapidamente a conoscenza di quanto avviene nelle altre parti del mondo, e ciò avverrà con più compiutezza nel prossimo futuro anche attraverso l'uso dei satelliti.

Un consenso generalizzato

La seconda, perché proprio il quarantennale della Dichiarazione universale ha messo in evidenza che sia sui diritti di libertà dello stato, sia sui diritti considdetti sociali, si è verificato un consenso generalizzato, quel consenso, cioè che Bobbio richiedeva perché si potesse pervenire a riconoscere la «fondamentalità» dei diritti dell'uomo.

Naturalmente questi diritti vengono presentati talvolta sotto l'aspetto di libertà «di» o di libertà «da», ma comunque sempre di libertà si tratta; né oggi trova sostenitori, neanche in dottrina, la contrapposizione tra diritti e doveri, perché non è concepibile un diritto senza un corrispondente dovere. Ma ciò vale sia per l'individuo sia per lo stato.

I diritti umani sono anche diritti rivolti allo stato perché faccia qualcosa per garantire la libertà di tutti e di ciascuno e per consentire il progresso scientifico ed economico. Vi è in ogni caso generale consenso sul fatto che il primo diritto fondamentale è il diritto alla vita, cui è correlata una sfera di libertà come conseguenza dell'estrinsecazione del diritto stesso, nella quale va certamente compreso il diritto di pensare, di associarsi e di comunicare, purché non si abbia a determinare un'invasione nella libertà dell'altro e o degli altri; ciò in ottemperanza al principio fondamentale del «neminem ledere».

Le interpretazioni diverse date ai diritti dell'uomo soprattutto in ordine alla priorità dei diritti sociali ed economici rispetto ai diritti di libertà o viceversa, che avevano determinato nel recente passato posizioni abbastanza diverse, hanno trovato proprio nel corso del 1988, l'avvio ad un superamento di tali distanze, così come del resto aveva chiesto il Segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, cui è stato assegnato quest'anno il premio Nobel per la pace, in occasione della sua visita a Trieste all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo.

Quei diritti metapositivi

A conferma di questo superamento di posizioni, basti ricordare quanto è avvenuto all'Unesco, nelle riunioni indette per l'esame sul futuro dei diritti dell'uomo nei primi giorni di dicembre, dove vi sono state dichiarazioni ufficiali dei rappresentanti dei vari paesi, tra i quali forse il più significativo quello del rappresentante dell'Urss, dichiarazioni dalle quali si è potuto cogliere il riconoscimento unanime dei diritti fondamentali dell'uomo come diritti metapositivi e non derivanti solo dalla legge o dalle convenzioni internazionali (che possono semmai estenderli, ma non ridurli), le quali tuttavia non fanno che riconoscere l'inviolabilità di tale diritto. Del resto la nostra stessa Costituzione, all'art. 2, afferma che la Repubblica «riconosce e garantisce» i diritti dell'uomo.

Ma nelle stesse riunioni tenutesi all'Unesco, pur facendo cenno all'opportunità di consentire agli stati di intervenire per ridurre le differenze sociali ed economiche, si è riconosciuto che detti interventi non possono né debbono eliminare o ridurre i diritti di libertà, che restano il momento essenziale di garanzia per la stessa vita e per la tutela della personalità di ciascun uomo. Le manifestazioni che si sono avute per il quarantennale della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo in tutti i paesi del mondo — di particolare importanza quella tenutasi in Francia alla presenza di Mitterrand, alla quale erano presenti anche Sakarov e Lech Walesa — si è ricordato che nella coscienza comune contemporanea i diritti dell'uomo appaiono ormai come un principio fondamentale ed è oggi difficile, se non impossibile, trovare qualcuno che osi contestarli. Certo, ci sarà ancora qualche zona del mondo dove i diritti dell'uomo non sono in concreto attuati, ma ci stiamo avvicinando a grandi passi a ritenere che, senza il rispetto dei diritti fondamentali, non esiste ordinamento statuale civile.

La commissione di Strasburgo

Lasciando da parte l'Europa occidentale, dove addirittura esiste una convenzione che assicura una giurisdizione europea superiore agli stati in materia di tutela dei diritti dell'uomo, che autorizza chiunque — cittadini e non cittadini — a ricorrere al giudizio di una Commissione indipendente di Strasburgo, tralasciando ancora il continente americano, dove esiste una analoga situazione e dove funziona una Corte interamericana dei diritti dell'uomo, dobbiamo con soddisfazione rilevare che anche in Africa finalmente è entrata in vigore la Convenzione dei diritti dell'uomo e dei popoli, con la costituzione di una Commissione alla quale tutti possono presentare ricorso.

Ma con ancora più soddisfazione si è appreso che nei Paesi dell'Est europeo sono state costituite, o si stanno costituendo, commissioni dei diritti dell'uomo, per ora non aventi natura giurisdizionale, ma che hanno comunque una funzione di tutela dei diritti individuali eventualmente violati.

Con il che non si vuole dire che ormai il problema del riconoscimento di questi diritti sia ovunque risolto. Anche nei paesi più liberi avvengono delle marginali violazioni delle norme di diritto positivo e delle convenzioni internazionali, ed infine dei principi generali di cui si è detto. Ma l'anno che si è chiuso consente un certo ottimismo e anche la certezza che all'uomo debba venire riconosciuto il fatto di essere titolare di diritti autonomi e ben precisi.

Probabilmente questo riconoscimento deriva anche da altri fattori, tra i quali la grande paura che è stata determinata dalle manipolazioni genetiche sull'uomo, manipolazioni già avvenute e che potrebbero — in futuro — arrecare danni non solo agli uomini uti singuli, ma alla specie umana in generale, soprattutto se si dovesse iniziare o continuare esperimenti sulle cellule germinali.

La raccomandazione dell'Assembela parlamentare europea sulla procreazione artificiale umana, con la quale si richiede agli stati di evitare l'utilizzazione di embrioni umani a fini di ricerca, di evitare la clonazione di cellule di diversa specie, rende effettivamente più unito il mondo nella difesa non solo della specie umana, ma anche della natura che la circonda e la completa.

Scoperte scientifiche

Non a caso le istanze di difesa della natura in tutti i suoi aspetti — e soprattutto dell'ambiente — si sono moltiplicate e stanno facendo presa sui governanti e sui governati. Da ciò deriva la speranza che nell'anno che inizia si arrivi a determinare universalmente e concretamente un ordinamento di difesa del genere umano. E' chiaro che nessuno può pensare di imporre agli scienziati di non proseguire nelle loro ricerche, specie se esse sono volte a raggiungere nuove conoscenze per possibili interventi terapeutici. Ma vi è la convinzione in tutti, governi compresi, della necessità di affrontare il problema del dove e del come fare le ricerche e di limitare l'uso delle scoperte scientifiche e delle nuove tecnologie, utilizzandole a favore e non contro l'uomo. Sarebbe impensabile che non si facessero ricerche, ad esempio, in materia di manipolazioni genetiche nell'intento di guarire i tumori, ma sarebbe assai grave se si dovessero utilizzare dette manipolazioni per creare esseri subumani dai quali prelevare organi per i trapianti.

Non a caso la raccomandazione n. 1046 del settembre 1986 dell'Assemblea parlamentare europea ha invitato i governi a emanare norme affinché non vengano dagli scienziati costruite «chimere». Giovanni Paolo II si è espresso in questi stessi termini, ma gli stessi esperti dei governi dei sette paesi più industrializzati del mondo, nella riunione tenutasi su invito del governo italiano al Quirinale nell'aprile del 1988, hanno ritenuto di dover affrontare questi argomenti nell'intento da un lato di garantire la libertà della ricerca, ma dall'altro di evitare che dai risultati delle ricerche possano derivare attentati all'uomo. Si deve anche dire che ha spaventato l'umanità l'autorizzazione della brevettabilità di incroci tra cellule animali e tra cellule di animali e di piante, concessa recentemente negli Stati Uniti.

Si deve evitare che procedure del genere possano esser applicate all'uomo. Purtroppo ufficialmente si sanno poche cose in merito alle ricerche in corso nei laboratori pubblici e privati del mondo. Ma le organizzazioni internazionali, tra le quali la Commissione delle comunità europee, sono preoccupate e cercano di trovare un giusto equilibrio tra il diritto alla ricerca e la tutela dell'uomo. Proprio recentemente la Commissione delle comunità europee ha organizzato a Magonza, sul Meno, un meeting al quale hano partecipato biologi, medici, filosofi, giuristi e religiosi per fare il punto della situazione e trovare un giusto equilibrio tra il diritto della scienza e l'uso e l'abuso dei risultati, che potrebbero danneggiare definitivamente l'uomo.

Il codice genetico

Non va dimenticato che l'Assemblea parlamentare europea ha emesso fin al 1982 una Raccomandazione, la n. 934, ai governi affinché riconoscano a tutti il diritto al proprio codice genetico. I tentativi di costruire cellule in laboratorio potrebbero dunque costituire una violazione palese di questi diritti.

Ecco perché, se il 1988 si chiude con la certezza del consenso universale sui diritti dell'uomo, il 1989 si presenta con la speranza che i governi di tutti gli stati del mondo prendano le misure necessarie per allontanare i pericoli dell'uso indiscriminato delle scoperte scientifiche e delle nuove tecnologie senza soffocare la ricerca, ma trovando il modo di evitare eventuali danni alla specie umana e di evitare soprattutto che a fare le spese sia l'uomo nella sua integrità fisica, perché in questo caso non si tratterebbe più di una violazione dell'uomo, ma l'inizio della fine dell'intera umanità.

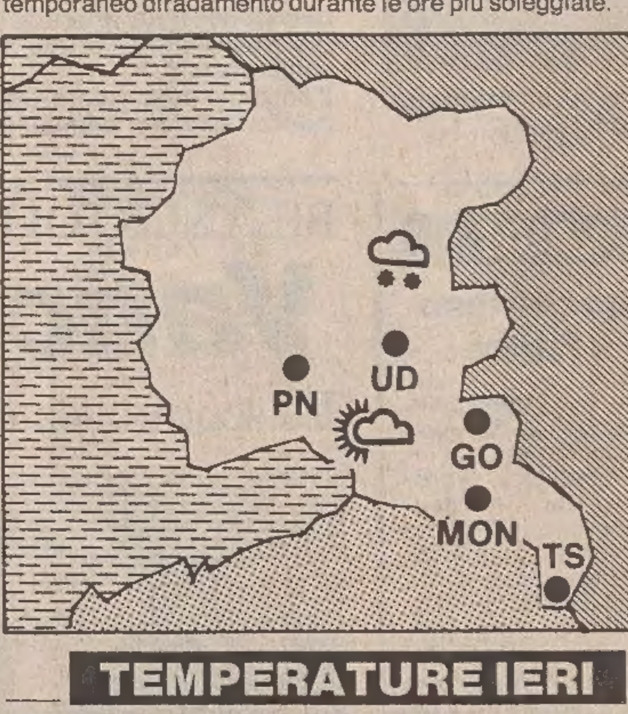
Il mondo è stato travagliato sempre dall'eterno problema, e cioè dalla continua lotta tra il principio di libertà. Trovare l'equilibrio non è facile. Ma bisogna trovarlo... e questo è proprio il compito delle organizzazioni internazionali di stati, ma soprattutto dei governanti, ai quali i popoli fiduciosamente si affidano.

Prof. avv. Guido Gerin,
presidente Istituto
internazionale di studi
sui diritti dell'uomo

IL TEMPO OGGI

sabato 31 dicembre Silvestro	sole: sorge 7,46 tramonta 16,31	luna: sorge 0,9 tramonta 11,33

PREVISIONI: prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni, salvo annuvolamenti locali sulle zone montuose e temporanei addensamenti diurni locali, associati al sollevamento di nebbie e foschie. Nebbie estese e persistenti al Nord, nelle valli delle altre regioni e lungo le zone costiere adriatiche, in parziale e temporaneo diradamento durante le ore più soleggiate.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
minima	2,2	minima	-2,0	minima	-2,0
massima	4,1	massima	9,0	massima	1,4
		PORDENONE		**UDINE**	
		minima	3,0	minima	-6,8
		massima	7,0	massima	7,2

Minime e massime in Italia

Bolzano	-8	1	Firenze	1	5	Venezia	-2	3
Milano	-1	0	Torino	-5	4	Genova	8	15
Bologna	-2	4	Cuneo	3	8	L'Aquila	-4	5
Pescara	3	7	Roma	-3	13	Campobasso	0	9
Bari	3	13	Napoli	3	15	Reggio C.	4	16
Palermo	8	14	Catania	3	15	Cagliari	3	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	3	8	Atene	7	10	Belgrado	0	10
Berlino	5	9	Bruxelles	6	10	Ginevra	1	3
Londra	8	9	L. Angeles	4	14	Madrid	0	13
Mosca	-21	10	N. Delhi	7	22	New York	-1	3
Oslo	-1	7	Parigi	5	8	Rio de J.	22	36
Stoccolma	2	6	Varsavia	4	8	Vienna	3	8

La commedia sul «premier»

ATENE — «Post-aorta Grecia» è il titolo della commedia satirica ispirata al recente intervento chirurgico al cuore cui è stato sottoposto a Londra il primo ministro Andreas Papandreu, e alla sua contrastata e discussa «love story» con la giovane e avvenente hostess Dimitra Liani. La commedia scritta e diretta da Lakis Lazopoulos, considerato il maggiore autore satirico del Paese, registra sin dal giorno della prima il tutto esaurito. Davanti al teatro «Vembo» di Atene in cui la commedia viene rappresentata, spicca (nella foto) una gigantografia di Papandreu e della sua «bella» in un tenero atteggiamento.

UN BILANCIO DELL'88

L'anno dei miracoli

Ma il terrorismo macchia ancora la speranza del mondo. Il Jumbo appena esploso. La strada della comprensione ha tanti nemici

Analisi di
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il 1988 si congeda con immagini simboliche. Immagini di miracoli, sostiene «Time». Mikhail Gorbacev agita la mano ai piedi della Statua della libertà. Il figlio e il nipote di George Bush distribuiscono pacchi ai terremotati dell'Armenia. Miracoli? Sì, sono miracoli se si pensa a come l'anno era cominciato. Sull'Occidente, scosso dal crollo di Wall Street aleggiavano fantasmi di recessione. Negli Stati Uniti, già in clima elettorale, montava la battaglia congressuale contro la ratifica del trattato sugli euromissili.

Nell'Unione Sovietica la nomenclatura brezneviana si organizzava contro la perestroika. Nel Golfo Persico si sparava. Alla frontiera fra Irak e Iran interi villaggi soffocavano sotto nubi di gas venefico: un orrore che non si ricordava dalla prima guerra mondiale. In Afghanistan l'Armata rossa continuava per l'ottavo anno la sua guerra di sterminio (un milione di morti e quattro milioni di profughi). In Israele nasceva la guerra dei sassi, in Angola e in Cambogia cubani e vietnamiti presidiavano l'imposizione del socialismo d'esportazione.

Diamo ora un'occhiata all'anno che si chiude. In Occidente la recessione non c'è stata e anzi gli Stati Uniti, che ne sono la locomotiva economica, entrano nel settimo anno d'espansione. I falchi, a Ovest come a Est, hanno perso la battaglia e decine di euromissili sono già stati distrutti. In Urss Gorbacev non è caduto. E questo è davvero un miracolo, perché la sua perestroika, dopo quattro anni, ha accentuato e non alleggerito la miseria del cittadino sovietico.

Nel Golfo Persico non si spara più. In Afghanistan si spara ancora, ma l'Armata rossa si sta ritirando e l'Urss sembra voler reinsediare il monarca che il suo «aiuto fraterno» aveva costretto a riparare a Roma. Anche dall'Angola e dalla Cambogia sembra stiano per ritirarsi cubani e vietnamiti.

In Israele non si placa la disperata Intifada, ma i sassi hanno avuto più efficacia delle bombe. Hanno rilanciato Arafat sul palcoscenico internazionale. Gli hanno ridato credibilità negoziale. Lo hanno portato a colloqui diretti con gli americani. Ecco un altro apparente miracolo. Viene a rimorchio di due sonori no del Dipartimento di Stato. Resisterà al sabotaggio politico del fronte arabo del rifiuto?

Questo 1988, che passa agli archivi, sarà ricordato dagli storici come l'anno degli eventi straordinari. Ha visto Reagan esaltare il primato della libertà sotto il busto di Lenin ed essere applaudito dagli universitari moscoviti. Ha visto Gorbacev passeggiare in Wall Street, tempio del capitalismo, e Dubcek onorato a Bologna dalla più antica università del mondo.

Ha visto russi e americani mobilitati per salvare due balene. Ha visto l'apertura a Mosca di un ufficio di corrispondenza della Voice of America, le cui trasmissioni da quarant'anni venivano sistematicamente disturbate. Ha visto l'annuncio di tagli unilaterali nelle forze convenzionali sovietiche in Europa.

Ma l'elenco dei miracoli non finisce qui. Questo incredibile e forse irripetibile 1988 è stato testimone di un'altra ammissione, certo non appariscente come la prima di portata non meno storica. Un'altra chiesa, quella comunista, che si arroga l'ateistica pretesa dell'infallibilità, si arrende di fronte all'evidenza: il socialismo non funziona. Questo è il rassegnato messaggio che Gorbacev, in cerca di crediti, ha portato a New York. Questa è la consapevolezza che lo anima nell'attuale fase di distensione internazionale e che aiuta a spiegare le intense strette di mano con Reagan e Bush. Ne ha parlato Ronald Reagan nel suo testamento ideologico, pochi giorni fa. Molti dei miracoli succitati non sarebbero maturati se i leader del comunismo mondiale non si fossero trovati con le spalle al muro. «Oggi — scrive Milovan Gilas in un saggio pubblicato dal "New York Time" — il comunismo è completamente screditato... una cosa è chiara. Il riformismo di Gorbacev non è ispirato da nobili propositi o dalla convinzione che il sistema produca povertà e ingiustizie. No. Il riformismo è ispirato da pura necessità».

Deng Xiaoping l'ha capito con qualche anno di anticipo e conduce la Cina alla riscoperta delle leggi del mercato, indietro verso il pluralismo economico. In Urss e negli altri Paesi dell'Est europeo si teme — non senza ragione — che il pluralismo economico sia l'anticamera di un'ulteriore, obbligato passaggio: verso il pluralismo politico, cioè verso il suicidio del sistema.

L'anno che sta per iniziarsi, il 1989, ci riserverà questo nuovo miracolo? O il sistema reagirà o mobiliterà i suoi anticorpi totalitari contro l'infezione capitalistica? L'Europa occidentale trattiene il fiato. Tifa per Gorbacev e mette generosamente mano al portafogli. George Bush, neopresidente americano, invita a «non abbassare la guardia». Gorbacev è una cosa. Il sistema un'altra.

Ma il 1988 si congeda anche con l'immagine della tragedia del Jumbo della Pan Am fatto saltare nel cielo di Scozia. Il terrorismo esercita ancora in pieno il suo potere di strage. Nato nelle pieghe dei conflitti e delle tensioni territoriali e razziali, prospera con la vendetta nel momento in cui la strada del dialogo si fa meno sconnessa. L'ombra di quei rottami nella brughiera scozzese si allarga tragicamente fino a macchiare la speranza del mondo. E ci avverte che la strada della comprensione ha ancora nemici.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Finisce un anno che per il vostro segno di Fuoco dovrebbe aver portato buoni risultati, e finisce in bellezza. Le stelle vi sono favorevoli e... illumineranno la vostra notte di festa.

TORO — Anche per voi le stelle avranno oggi occhi particolarmente benigni. Il cuore avrà ciò che più gradisce e batterà forte! Chi ha già un partner brinderà a una sempre più felice unione.

GEMELLI — Per voi le stelle promettono particolare gioia e allegria, specialmente sul finire della giornata. Le ore del mattino saranno invece alquanto «sonnacchiose» e quelle del pomeriggio di ansia.

CANCRO — Giornata piuttosto nervosa e tesa. Non ci sarà una vera ragione, guardate dentro di voi. Sappiate scendere al «compromesso», sappiate non solo pretendere ma anche donare.

LEONE — Voglia di strafare, ma... attenti a che il favore delle stelle non vi tragga in inganno fino a osare troppo! C'è un limite a tutto, anche per voi! Il vostro orgoglio sarà appagato.

VERGINE — Stelle non contrarie, ma un poco imbronciate sì. Questo significa che dovrete essere voi a gestirvi bene quest'ultima giornata dell'anno se volete finire in bellezza.

BILANCIA — Giornata da prendere con le molle! Un tranello a ogni piè sospinto forse è troppo, ma qualche situazione a doppia faccia sarà normale. Per uscirne bene dovrete dar prova di essere bravi.

SCORPIONE — Bene la giornata, gratificante la serata, ma a un patto: che sappiate stare in seconda fila, perché oggi le stelle non vi vogliono protagonisti in primissima battuta.

SAGITTARIO — Mattinata alla grande, con entusiasmo superiore alla norma. Ricordate però che non è facile mantenere a lungo il fuoco a fiamma altissima! Dunque, calma, se non volete rischiare.

CAPRICORNO — Giornata positiva, se saprete dosare gli sforzi e l'impegno. Più che fare cercate di pensare. Anche gli errori possono essere trasformati in «tesori» se si riesce a tenerne conto.

ACQUARIO — A voi, invece, libertà su tutti i fronti! Le stelle vi danno via libera e vi aiutano a concludere quest'anno in bellezza, e per il nuovo... ne riparleremo! Intanto godetevi questa giornata.

PESCI — Una giornata un po' alterna, come sono sicuro che per la stragrande maggioranza di voi è stato alterno questo anno che si conclude. Ma su di giri e di morale. Non male salute e forma.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 30 dicembre 1988 è stata di 62.900 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1988 O.T.E. S.p.A.

MONTAGNA, IMPIANTI FERMI

Piste in fiore

Sciatori delusi e danni per miliardi

Se la situazione non migliorerà, gli unici a fare affari d'oro saranno i venditori di cannoni (beninteso quelli che sparano la neve artificiale). Gli albergatori sono seriamente preoccupati e gli impianti di risalita si presentano desolatamente immobili. Gli sciatori, infatti, stanno disertando in blocco la montagna e attendono con impazienza il cambio di luna (2-3 gennaio): se non nevicherà in quell'occasione, allora si arriverà addirittura fino a metà mese.

Servizio di
Giuseppe Meroni

SAN MARTINO DI CASTROZZA — «Non è un bollettino della neve, è un bollettino di guerra. E gli unici a fare affari, se andrà avanti così, saranno i venditori di cannoni». Il pianto dell'albergatore di San Martino, che evoca beninteso solo i pacifici cannoni per innevare le piste, attraversa le assolate vallate trentine, venete e lombarde, risale l'intera valle d'Aosta, invade il Piemonte. Per centinaia di chilometri, lungo l'intero arco alpino, non c'è neve, gli impianti sono fermi all'80-90 per cento, le temperature diurne sfiorano i 12-15 gradi sopra lo zero. E i turisti se ne vanno, quando addirittura non disdicono del tutto le prenotazioni.

Il danno è, per gli operatori turistici, di molte decine di miliardi. «I conti precisi si potranno fare solo dopo l'Epifania — dicono all'assessorato al turismo della Lombardia — ma definire questo bel tempo una calamità naturale non è lontano dal vero». E c'è da ritenere che altri comuni montani seguiranno nelle prossime settimane l'esempio dei sindaci della Val di Susa nel chiedere interventi straordinari di sostegno a un'economia che, a questo punto, rischia il disastro.
I conti, anche se ancora imprecisi, non sono del resto difficili da fare. Dice Enzo Tomasi, direttore dell'Azienda di soggiorno di San Martino: «Nel periodo di Natale il calo delle presenze è stato del 30 per cento, subito dopo Santo Stefano altre 400-500 persone sono partite. Se si pensa che Natale equivale a un terzo del giro d'affari stagionale, si ha la misura della crisi».
E questo nonostante sulle piste del passo Rolle, bene o male, si possa sciare. Gli albergatori si ingegnano come possono. «Vacanze», il tour operator che proprio a San Martino ha in questo momento 250 ospiti, ha programmato tre settimane interamente dedicate alla salute e alla bellezza, e le iniziative di svago e distrazione si sprecano ovunque, cercando di fare dimenticare gli sci appesi al chiodo e caricando gli operatori, già danneggiati, di uteriori costi.

La stagione eccezionalmente calda, del resto, sta creando problemi anche in località come Canazei e Moena dove sono in funzione i famosi cannoni. La temperatura troppo alta di giorno e relativamente mite anche la notte, infatti, rende difficile anche l'innevamento artificiale, provocando contemporaneamente un consumo d'acqua eccessivo e l'abbassamento della falda locale. Gli occhi sono così puntati in alto, al satellite che trasmette in diretta le previsioni meteorologiche. «Se non nevicherà il 2-3 gennaio con il cambio di luna — dicono gli esperti — occorrerà attendere metà mese per avere qualche speranza».
«Metà mese? Se non nevica subito — dice Fernando Nava, presidente della Pro loco di Foppolo, nel Bergamasco — passato Capodanno, tra 24 ore, avremo il deserto». Il calo delle presenze in quest'area è stimato per ora nel 50 per cento. Il tutto esaurito è previsto solo nei due giorni del Capodanno: non era mai successo. Anche qui il futuro è nella neve artificiale. Fin dall'anno prossimo sarà in funzione un impianto modernissimo che garantirà la possibilità di sciare per due chilometri e mezzo. Costo previsto, oltre un miliardo. Ora, di dieci piste, ne sono aperte due. «E la gente — dice Nava — giunta al terzo anno di neve scarsa, concentra le prenotazioni a fine gennaio».

I cannoni stanno invece salvando già da ora l'economia di Sestriere. Delle 70 piste che compongono la via Lattea, ne è praticabile un terzo, e di queste ben 13 con neve artificiale. Anche a Sestriere, però, molte defezioni. «Per la prima volta — dicono all'Azienda di soggiorno — ci sono posti vuoti negli hotel di lusso. Crediamo che anche l'influenza stia facendo la sua parte».
Opinione condivisa anche in Valle d'Aosta, dove la neve è attesa «con certezza» per metà gennaio. «La crisi — dicono a Gressoney — si è manifestata già con il ponte dell'Immacolata. Qui più che altrove c'è stato il calo immediato del turismo domenicale da Torino e Milano. L'unica fortuna è che neve non ce n'è proprio da nessuna parte».
E questo è proprio vero. Nessuna regione, nessuna area è avvantaggiata e, dicono gli operatori, quello che si perde ora potrà essere recuperato in parte più avanti, perché i patiti della discesa non rinunceranno a rifarsi tra qualche settimana. Naturalmente, però, a tariffe molto meno care di quelle che erano state predisposte per questo fine d'anno, per così dire, in bianco.

FINALMENTE

In Abruzzo c'è la neve

L'AQUILA — Tutte innevate le stazioni sciistiche abruzzesi, da un massimo di 80 centimetri a Passo Lanciano (Chieti) a un minimo di 15 centimetri a Ovindoli Magnola. Gli impianti di risalita e le piste sono in funzione nella regione e si preparano ad accogliere migliaia di sciatori nei prossimi giorni.
Le prenotazioni dicono che i turisti più numerosi arriveranno oggi e nei prossimi giorni, da tutto il Centro-Sud, ma anche dal Nord Italia, sia pure in misura ridotta. Ci sono pure alcune prenotazioni di stranieri.
Il bollettino della Forestale annuncia comunque che «il pericolo di valanghe rimane accentuato sui pendii più soleggiati e nelle ore calde della giornata». La Forestale raccomanda cautela per chi scia fuori pista.

MAXI-ESODO

Capodanno, italiani in giro a caccia di tanta allegria

All'insegna del clima mite. Non mancano però i «mugugni» dei tanti sciatori delusi dalla mancanza quasi totale di neve un po' dappertutto.

ROMA — Oltre sette milioni di italiani in movimento o già sul posto per festeggiare con parenti ed amici o in località turistiche, soprattutto di montagna, nonostante la «delusione» del mancato innevamento; 600.000 all'estero per un brindisi a Parigi, a Londra, a Vienna o in una delle isole tropicali che assicurano il «sole d'inverno»; più di 1.600 miliardi di lire per champagne, spumanti, tacchini e quanto altro, di cui 80 miliardi per salutare il 1989 nei locali pubblici; circa 4000 miliardi, fra spese dirette ed indotto, da parte dei turisti: queste alcune cifre del Capodanno, così come sono state espresse da enti vari e tour operators.
Un Capodanno all'insegna del clima mite, per la gioia di grandi e piccoli, ma accompagnato anche dai «mugugni» di decine di migliaia di sciatori. Anche ieri il bollettino della neve dell'Eni — aggiornato al 28 dicembre — forniva questi ultimi dati «poco confortanti»: nelle località sciistiche tradizionali si va da un minimo di 10 cm di manto bianco ad un massimo di 150, ma non mancano quelle che ne sono prive del tutto.
Su strade ed autostrade il traffico, a parte qualche incremento in determinate ore e zone, è stato regolare, nonostante i condizionamenti imposti dalla nebbia.

La mancanza di neve, intanto, come era nelle previsioni, ha fatto calare in modo più o meno vistoso le presenze turistiche per il periodo di Capodanno in tutte le stazioni invernali. Nel Veneto unica eccezione pare essere Cortina D'Ampezzo, dove tutti i complessi ricettivi registrano il tutto esaurito. Nel centro ampezzano la mancanza di neve nel fondovalle non pare aver scoraggiato gli ospiti. Si scia senza problemi sul quaranta per cento delle piste, grazie agli impianti di innevamento artificiale.
Nella zona sciistica delle Dolomiti agordine, dopo un Natale decisamente fiacco, l'andamento delle prenotazioni è andato via via migliorando, tanto che almeno fino al 2 gennaio alberghi e pensioni dichiarano di non aver più posti liberi. Per gli sciatori, le stazioni di Falcade, Alleghe, Malga Ciapela e Arabba hanno garantito l'apertura di dieci impianti.

La mancanza di neve non sembra aver creato problemi nemmeno ai turisti che hanno prenotato le loro vacanze di fine anno in Valzoldana, dove, nonostante la carenza di neve, funzionano regolarmente cinque impianti. Quasi al completo anche le località del Cadore e delle Prealpi e Dolomiti bellunesi nelle quali grazie all'innevamento artificiale sono aperti gli impianti di risalita di Misurina, Colle Agudo, Casera Razzo e una seggiovia al Nevegal.
Le stazioni sciistiche dell'Alpago, Val Comelico, Sappada, Feltrino e Altipiano dei sette comuni confermano un leggero calo rispetto alle presenze registrate lo scorso anno e vedranno affollarsi nel periodo di San Silvestro solo le piste innevate artificialmente.
Venezia intanto si prepara a festeggiare l'anno nuovo all'insegna del freddo e della nebbia ma anche all'insegna del turismo. La città è stata invasa da visitatori, soprattutto francesi. Il trend, iniziatosi 4-5 anni fa, che vuole Venezia come una delle capitali della notte di San Silvestro non solo tiene ma sembra rafforzarsi nonostante i prezzi e i disagi di probabili acque alte.
Il casinò municipale, per la prima volta dopo molti anni, darà forfait: solita cena al ristorante riservata ai giocatori di chemin de fer.
In generale va precisato però che si sta affermando una tendenza nuova che tende a privilegiare le spese per le vacanze e il tempo libero rispetto a quelle per i festeggiamenti «culinari».

---

†

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

COMANDANTE

Nerio Bussani

Lo piangono con infinito dolore la moglie ERIKA, la figlia CHRISTIANE, la mamma, i cognati TONI, DIANA e TERESA, la zia NETTY e parenti tutti.
I funerali partiranno lunedì 2 gennaio alle ore 11 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna per la chiesa del cimitero.

Trieste, 31 dicembre 1988

Ciao

Nerio

— ORNELLA, MARIELLA e LIVIO

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano al lutto:
— FRANCO e RENATA PECAR

Trieste, 31 dicembre 1988

Vicini a CHRISTIANE e mamma: LORENZO, ANDREA, FLORIANA, ALESIA e famiglie.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano al dolore di ERIKA e CHRISTIANE:
— NICOLETTA ed ENRICO

Trieste, 31 dicembre 1988

Si associano:
— SILVANA, SCIPIO MAFFEI

Trieste, 31 dicembre 1988

Neio

Ti ricorderemo sempre: SILVANO, BRUNA, ELISABETTA, ERIKA.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipa al lutto la famiglia BURLIN.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano addolorati:
— NEREO e famiglia

Trieste, 31 dicembre 1988

Ti ricorderemo sempre:
— ALDO, ELIDE, ROBERTA

Trieste, 31 dicembre 1988

Addolorati partecipano al lutto: ELIDE e DOMENICO GIRGINTI; BIANCHINA e SILVANO PELIZZARI; LIVIO, ENZO GIOVANNINI e famiglia; SILVANO, FULVIO BIDOA e famiglia; PAOLO e CESI MOELLER; ROSETTA e MARIO MACCHIORO; SERENO e MARISA GARBELLI; CLAUDIO e ALMA FABBRI; GIORGIO e ANITA TURRIN.

Trieste, 31 dicembre 1988

Si uniscono al lutto:
— LIVIA LUZZATTO
— PAOLO e MAURO BUSSANI e famiglie

Trieste, 31 dicembre 1988

†

Si è spento serenamente

Lorenzo Drpich

Lo annunciano addolorati i familiari.

Trieste, 31 dicembre 1988

Fabrizio Sangermano

Ti ricorderemo sempre: CARLO, LORENZO, MAURO, ROBY; HILDE, LUISA, MARINA, NEVEA, OTIZIA, PATTY; famiglia IOCCO

Trieste, 31 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

RITA e LUCIO DAPAS, commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara mamma

Giustina (Tina) Norbedo-Dapas

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1988

Nell'VIII anniversario della scomparsa di

Bruno Comani

il fratello CARLO con la moglie e le nipoti ROSSANA e FABIANA lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 31 dicembre 1988

III ANNIVERSARIO

Ezio Saina

La moglie e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 31 dicembre 1988

IV ANNIVERSARIO

Antonio Cadelli

I familiari lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 1 gennaio 1989

---

†

«Nel bene e nel male finché morte non ci separi»

Gastone Dollinar

Uomo onesto, buono, generoso vivrà per sempre nel cuore e nella mente di chi gli ha voluto bene.
Con un dolore senza conforto la sua LUCIA lo comunica a tumulazione avvenuta.
Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata il 5 gennaio alle ore 18 nella Cappella di via Marconi.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano al grave lutto le sorelle PIA con MARCO BARADEL e PIERPAOLO, RITA con ANTONIO MARCHIORO e FERDINANDO, gli zii SILVIO e MARIA DOLLINAR con MARINA e LUCIANA, il cognato LUCIO MARINI con SILVIA e CARLO, i fratelli e parenti tutti.

Trieste, 31 dicembre 1988

Si associano al lutto: dr. ADALBERTO DONAGGIO, Soc. PAOLO MELINGO', GIANNI e MARIUCCIA BELROSSO, signora ROSSANI, famiglia WELPONER, famiglia AVANZO, dr. GASTONE e TULLIO MAESTRO.

Trieste, 31 dicembre 1988

Vicini a LUCIA salutiamo il caro amico

Gastone

Rimarrai sempre nei nostri cuori: GINO e GIGLIOLA.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Gastone Dollinar

lo staff del «CALIFORNIA INN».

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano commosse al lutto famiglie LUCIANO e FRANCO GIORGINI.

Trieste, 31 dicembre 1988

Al grave dolore che ha colpito la cara LUCIA, i fratelli e gli amici per la dipartita dell'indimenticabile

Gastone Dollinar

si uniscono con antico affetto GIUSEPPE e MARIUCCIA CESCHELLI e i figli PIERO, LUIGI e MASSIMO.

Monfalcone, 31 dicembre 1988

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra amata

Dora Cumin nata Leghissa

Lo annunciano il marito, i figli, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 31 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone al cimitero di Sistiana.

Visogliano, 31 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per tanta affettuosa partecipazione, i familiari di

Bruno Martini

ringraziano quanti sono intervenuti alle esequie o sono stati vicini in vario modo.

Trieste, 31 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Angelo Argenti

ringraziano sentitamente parenti e amici che in vario modo hanno preso parte al lutto.

Trieste, 31 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Romildo Zancoli

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 31 dicembre 1988

VI ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Carlo Caffau (Carlucci)

I familiari, parenti e amici Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 31 dicembre 1988

VII ANNIVERSARIO

Moreno Guerri

Una S. Messa sarà celebrata domani, ore 18, nella Chiesa Madonna del Mare.
Lo ricordano con amore

i genitori

Trieste, 31 dicembre 1988

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Marinella Cesar ved. Caputo

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ALESSANDRA, il padre CARLO, il fratello ROMANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1988

zia Marinella

rimarrai sempre nei nostri cuori.

MAURO e GIULIANA

Trieste, 31 dicembre 1988

La ricordano con affetto Panificio CARBONI e IRINA.

Trieste, 31 dicembre 1988

Marinella

ti ricorderemo sempre: FABIO, LIVIA, ROSSELLA, PAOLO, LUCIANA, famiglia TASSIN.

Trieste, 31 dicembre 1988

Prendono parte al dolore i cognati GIORGIO e RENATA, i nipoti GIULIANO ed ELENA.

Trieste, 31 dicembre 1988

Cara

Marinella

ti ricorderemo sempre: LAURA, LIVIO, MAURO, CINZIA, FABRIZIO e FRANCESCA.

Trieste, 31 dicembre 1988

Si associa al lutto la suocera GINA.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipa zio BRUNO.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano al dolore SERGIO, GIANNA e ROSETTA NOVARO.

Trieste, 31 dicembre 1988

†

«C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piangere e un tempo per sorridere».

Il 29 dicembre si è spento il nostro caro

Armando Olivetto

Ne danno il triste annuncio la moglie CARLA, i figli ALDO e NEDDA con TULLIO, i nipoti UMBERTO con MARIA GRAZIA, MARINA, ALESSANDRA con STEFANO, i pronipotini e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1988

Antonio Pastore

non c'è più.
Questo comunicato viene dato dopo la cremazione avvenuta come era il suo desiderio.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giovanni Dapretto

le famiglie BEMBO, STANGAFERRO e PUGLIESE.

Trieste, 31 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa di

Celestina Bordon in Ellero

Muggia, 31 dicembre 1988

I familiari di

Lodovica Oblak ved. Iacono

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1988

Domani ricorre il secondo anniversario della scomparsa del nostro caro

Guerrino Adam

I familiari Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Trieste, 31 dicembre 1988

I ANNIVERSARIO

Edvige Pozzatti

Vivi sempre nel mio ricordo.

ROSETTA

Trieste, 31 dicembre 1988

XXVII ANNIVERSARIO

Elena De Francesca

I tuoi cari ti ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 31 dicembre 1988

---

†

Il nostro caro

Alvino Burresi

non è più.
Ne danno il triste annuncio la moglie ALDA, i figli GIULIA con il marito ROMEO e DARIO con la moglie FLAVIA, assieme ai parenti tutti.
Si ringraziano il Primario, dott.ssa STEFANI-PREMUDA della II Geriatria, il dott. PREMUDA con il Personale del Sanatorio Triestino e tutti i medici e infermieri che lo hanno assistito.
Un particolare grazie al cognato PIERO AGOSTINI, tanto vicino a noi durante la lunga malattia.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1988

Ricordano con affetto il caro

nonno Alvino

le nipoti PAOLA, ERICA, FEDERICA ed ELENA.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano al lutto:
— famiglia GIACOMICH
— famiglia BRANDOLISIO

Trieste, 31 dicembre 1988

†

Il 30 c. m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Mirko Pangos

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, i figli MIRANDA e WALTER uniti alle rispettive famiglie, la cognata DANILA con il figlio EDI e famiglie, la cugina SOFIA CERVANI e famiglia.
I funerali seguiranno oggi 31 dicembre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano al lutto:
— SILVANA e ARMANDO KOROSEC
— GIUDITTA e PINO TROHA

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano addolorate per la perdita dell'amico

Mirko

le famiglie TERZON e RENKO.

Trieste, 31 dicembre 1988

Sono vicini alla famiglia SANGERMANO per la scomparsa del caro

Fabrizio

ROMANO BALDINI e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita dell'amata mamma e nonna

Giulia Cossutta ved. Cotič

esprimiamo con questo mezzo la più sentita riconoscenza.

Le figlie
e famiglie

Santa Croce-Trieste,
31 dicembre 1988

†

I familiari di

Valentino Kante

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1988

Nell'ultimo giorno di questo tragico anno in cui tante persone meritevoli sono scomparse, ricordo, in particolare, con immenso affetto e struggente rimpianto la mia adorata Mamma

Argia Bartoli ved. Tery

e le buone persone amiche

Nino Balassa Benedetti

Ilva Cipriani ved. Cellini

Roma

Emma Marucco ved. Saffaro

Lillian R. Myerson

San Francisco, California

Una lacrima e una prece da

NORIS TERY

Trieste, 31 dicembre 1988

---

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicina e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra.

Il 29 dicembre 1988 è volata in Cielo la nostra adorata

Katty

Ne danno il doloroso annuncio i genitori LORENA e FRANCO, la zia CRISTINA, gli zii MARINO, CLAUDIO, ALAN, RAFFAELLA, DAVIDE, i nonni VINICIO, GRAZIA, GIANNA, DARIO; NORMA, BRUNO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1988

Ciao

Katty

— Papà e mamma

Trieste, 31 dicembre 1988

Ciao nostra piccola

Katty

— I santoli CRISTINA e STEFANO

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipa famiglia BATTISTA.

Trieste, 31 dicembre 1988

Ciao

Katty

— ADRIANO, ROSSANA e STEFANO

Trieste, 31 dicembre 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Nevia Morgan in Biloslavo

Ne danno il triste annuncio il figlio STEFANO, il marito PIETRO, i genitori GIOVANNI e MARIA, i fratelli MARIELLA, BRUNO e CLAUDIO con le rispettive famiglie, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa del cimitero dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 31 dicembre 1988

Il Commissario, i magistrati e il personale del Commissariato usi civici partecipano al lutto del sig. PIETRO BILOSLAVO e dei suoi familiari per la prematura scomparsa della consorte.

Trieste, 31 dicembre 1988

Sono vicini all'amico PIERO in questo doloroso momento ARMANDO e GIANNA PAGANI.

Monfalcone, 31 dicembre 1988

I familiari di

Teresa Bembich ved. Babudri

ringraziano sentitamente parenti, amici ed enti che hanno voluto partecipare al dolore.

Trieste, 31 dicembre 1988

I familiari di

Guido Bembo

ringraziano tutti coloro che sono stati loro vicini in questo grave momento.

Trieste, 31 dicembre 1988

III ANNIVERSARIO

Marcello Benci

Sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 31 dicembre 1988

---

†

Il 27 dicembre dopo lunga malattia è serenamente spirata

Ofelia Tuzzi

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio l'addolorata sorella MARIA con FIORENZA, ANNA, FRANCA, ALBERTO, LIDIA e GEMMA.
Un grazie particolare al dottor VALENTE, ai medici e tutto il personale della Casa di cura «Igea» per le affettuose cure prestatele.
Un grazie alla signora LINA per la sua assistenza.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 dicembre 1988

Si associano: fam. BORSI-STOLFA, MESSINA-CUDA, PIPITONE-RAGONA, CAENAZZO.

Trieste, 31 dicembre 1988

Ciao cara

Ofelia

— DIRCE

Torino, 31 dicembre 1988

Partecipano al lutto: BRUNO, MARIELLA, CRISTINA e DIEGO.

Trieste, 31 dicembre 1988

GIORGIO BERTOLI piange

Ofelia

fraterna amica di una vita.

Trieste, 31 dicembre 1988

†

Il giorno 30 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Lantier (Toni)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VITA, il figlio SILVANO, la nuora ROSSELLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1988

Partecipano al lutto famiglie DE RIZ e PERCAVASSI.

Trieste, 31 dicembre 1988

L'Istituto di Filosofia della facoltà di Magistero dell'Università di Trieste partecipa commosso al lutto del collega prof. SILVANO LANTIER per la scomparsa del padre.

Trieste, 31 dicembre 1988

Piangono il caro

Giuseppe

— il fratello ERNESTO e famiglia
— la sorella CONCETTA e famiglia
— la sorella GIOCONDA e marito.

Trieste, 31 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nives Golvitzer ved. Lugnani

ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Agostino Stoch

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata martedì 3 gennaio alle ore 17.30 nella chiesa di Servola.

Trieste, 31 dicembre 1988

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

Oggi sono aperti dalle ore 8.30 alle12
Domani 1 gennaio rimarranno chiusi

Società Pubblicità Editoriale

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

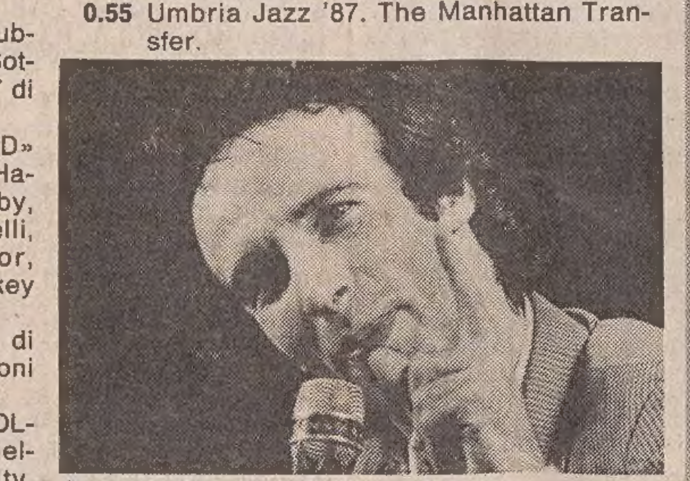
9.25 Film: «BILL SOLO CON SE' STESSO». Film con M. Rooney, H. Hunt, T. Walter. Regia di Anthony Page. Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di Televideo.
11.00 «LA CASA DEI NOSTRI SOGNI». Film (1.o tempo). Con Cary Grant, Myrna Loy, Melvyn Douglas.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 «LA CASA DEI NOSTRI SOGNI». Film. 2.o tempo.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Bolzano, atletica leggera, 13.a corsa internazionale su strada.
15.30 «BONGO E I TRE AVVENTURIERI» (1947). Film a episodi.
16.50 Dall'Antoniano di Bologna. «Il sabato dello Zecchino».
17.30 90.o minuto.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.15 Estrazioni del lotto.
18.20 Senza confini. Programma di Marcello Alessandri.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno. Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di Televideo.
20.50 Dall'Antoniano di Bologna: Aspettando l'89. Conducono Cino Tortorella e Maria Cristina Misciano.
22.00 Domenica in... Speciale ultimo dell'anno. Un programma di G. Boncompagni e Irene Ghergo. Con Marisa Laurito.
1.00 Dal Salone delle feste del Casinò municipale di Sanremo: Benvenuto '89. Con Renato Carosone e la sua orchestra.

RAIDUE

10.50 Matinée al cinema. «Charlie Chan, giallo su giallo». «CHARLIE CHAN A RIO» (1941). Film giallo. Regia di Harry Lachman. Con Sidney Toler, Mary Beth Hughes, Cobina Wright jr., Victor Jorry.
12.00 Sereno variabile. Di Osvaldo Bevilacqua. Con Maria Giovanna Elmi. 1.a parte.
13.00 Tg2 - Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del Lotto.
13.35 Sereno variabile. 2.a parte.
14.00 Saranno famosi. Telefilm. «Solo buoni amici».
14.45 Tg2 - «Nonsolonero».
15.00 Viaggiando viaggiando. Un mondo di proposte per turisti di tutte le età.
16.00 Block-notes. Vienna 31/12/1988.
16.30 Tg2 Notizie sportive.
16.45 Lucciole vagabonde. Una serata in omaggio a Bixio Cherubini.
18.00 Eurovisione. Dublino, rugby, Irlanda-Italia.
18.50 Calcio serie A.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.10 Tg2 - Lo sport.
20.30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno. Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di Televideo.
20.50 «C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD» (1976). Film musicale. Regia di Jack Haley jr. Con Fred Astaire, Bing Crosby, Gene Kelly, Peter Lawford, Liza Minelli, Donald O'Connor, Elizabeth Taylor, Frank Sinatra, Debbie Reynolds, Mickey Rooney, James Stewart.
23.05 Buon anno Raidue. Una tele-visione di fine d'anno di Michele Mirabella e Toni Garrani.
0.45 Cinema di notte. «1941 ALLARME A HOLLYWOOD» (1979). Regia di Steven Spielberg. Con Dan Aykroyd, Ned Beauty, John Belushi.

RAITRE

12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
14.10 Va' pensiero. Un programma di Andrea Barbato.
16.45 «CHARLIE CHAPLIN FESTIVAL». Film composto di quattro comiche: «L'emigrante» (1917); «L'avventuriero» (1917); «La cura miracolosa» (1917); «La strada della paura» (1917). Regia di Charlie Chaplin.
18.30 Tg3 - Derby. Con Aldo Biscardi. - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Schegge.
20.30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per l'anno nuovo. Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di Televideo.
20.50 Speciale Capodanno. Alla ricerca dell'arca. Settimanale di avventure, meraviglie e varia attualità. Programma ideato e condotto da Mino Damato.
0.50 Appuntamento al cinema.
0.55 Umbria Jazz '87. The Manhattan Transfer.



Roberto Benigni (Raitre, 14.10).

Radiouno

6.06: Ondaverde; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: «Mahatma Gandhi», regia di M. Scaglione (1); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Il nitrito della stampa; 14.03: Sottotiro; 14.30-16.30: Cartabianca stereo; 15: Gr1 business; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.50: Ci siamo anche noi; 21.18: Dottore buonasera; 21.45: Giallo sera; 22.15: Musica notte: musicisti d'oggi; 22.45: Teatrino: «Il museo rubato», regia di G. Bandini; 23.05: La telefonata di don Sabatino Sparta; 23.15: Intervallo musicale; 23.28 Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Carta bianca stereo; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.20-23.28: Stereounosera; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.20, 16.27, 17.27, 18.27, 19.15, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.23, 16.30, 17.30, 18.30, 19.20, 22.30.

6: L'udienza è aperta; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Effettomattina; 11: Long playing Hit; 12.10: Gr2 regionale, Ondaverde regione; 12.45-15.55: Hit parade; 14.10: Programmi regionali; 14.30-16.30: Domenica sport; 15.25: Stereosport; 19.30: Insieme musicale; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.10: Questione di stile; 21: In contemporanea con Raistereodue, Festival di Salisburgo 1988, dirige R. Fruhbeck; 22.45: Bollettino del mare; 23.05: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

14.30-16.30: Domenica sport; 15.25: Stereosport; 16-17-18-19-21 Gr2 appuntamento flash; 18.30: Il meglio della hit; 20 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.10: Stereodueclassic; 21: Festival di Salisburgo 1988; 22.42: Ondaverde due; 22.30: Tg2 Radionotte; 23-23.59: FM musica, notizie e dischi di successo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-11.15: Il concerto del mattino; 10: Orione; 11.45: Press house; 12: Robert Schumann (10); 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera; 16: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, autunno musicale «Napoli '88» dirige Carl Melles; 17.20: Pagine da «I vagabondi del Bharma» di Jack Keroval; 17.40: Franz Liszt; 18.15: «Filippo Mazzel, avventuriero onorato», di M. Becattini (7): «Pisa la memoria e gli amici»; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folkconcerto, il «son» dei Caraibi; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 21: «The gondoliers or the king of Barataria», operetta in due atti di William Schwenck; 23.10: Fuori R. C.; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Costellazioni: Trieste e i tempi andati; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale della mezzanotte. Notiziari in italiano 1-2-3-4-5. In inglese: 1.03-2.03-4.03-5.03. In francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 15: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello Spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Nord Est cultura.

CANALE 5

10.35 Cantando cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riviecclo.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Telefilm: I Jefferson. «Un segreto nel retrobottega».
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «LO SCAPOLO». Con Alberto Sordi, Rossana Podestà. Regia di Antonio Pietrangeli (Italia/Spagna 1955). Comico.
16.50 Documentario.
17.55 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Varietà: Odiens. Un programma di Antonio Ricci, con Ezio Greggio, Gianfranco D'Angelo e con la partecipazione di Sabrina Salerno. (A reti unificate dalle 22.30).
0.30 Film: «CAROUSEL». Con Gordon Mac Rae, Shirley Jones. Regia di Henry King. (Usa 1956). Musicale.

ITALIA 1

10.30 Telefilm: L'uomo di Singapore. «Il caso della valigia scambiata».
11.30 Telefilm: Mork e Mindy. «Mork e la tolleranza».
12.00 Cartoni: Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Musicale: 1, 2, 3 Jovanotti. A cura della Deejay's gang.
15.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.30 Telefilm: Supercar. «Senatore d'assalto».
19.30 Telefilm: Happy days. «Quando si sbagliano le ragazze».
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin. «In viaggio verso il Canadà».
20.15 Cartone animato: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film: «VACANZE D'INVERNO». Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica. Regia di Camillo Mastrocinque (Italia 1959). Commedia.
22.20 Show: Odiens. Un programma di Antonio Ricci con Gianfranco D'Angelo ed Ezio Greggio.
0.30 Film: «CAROUSEL». Con Gordon Mac Rae, Shirley Jones. Regia di Henry King. (Usa 1956). Musicale.

RETEQUATTRO

7.30 Telefilm: Lou Grant. «La lista nera».
8.20 Telefilm: Adam 12. «Furetto».
8.50 Telefilm: Petrocelli. «Contromisure».
9.50 Film: «MINA... FUORI LA GUARDIA». Con Mina, Aroldo Tieri. Regia di A. W. Tamburella. (Italia 1961). Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon. «Incubo».
12.30 Telefilm: Arabesque. «Una formula per la vendetta».
13.30 Documentario: National Geographic.
15.30 Film: «IL GIULLARE DEL RE». Con Danny Kaye, Glynis Johns. Regia di Norman Panama.(Usa 1956). Comico.
17.30 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «Allenamento al bacio».
18.00 Telefilm: New York New York. «Un caso di facile soluzione».
19.00 News: Dentro la notizia. Sport.
19.30 Telefilm: Lottery. «Houston».
20.30 Film: «IL PRIGIONIERO DI ZENDA». Con Stewart Granger, Debora Kerr. Regia di Richard Thorpe. (Usa 1952). Avventura.
22.30 Show: Odiens. Un programmo di Antonio Ricci. Con Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio.
0.30 Film: «CAROUSEL». Con Gordon Mac Rae, Shirley Jones. Regia di Henry King. (Usa 1956). Musicale.

TMC - TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News - (Edizione originale).
10.30 Rta - Gli auguri in diretta.
11.00 Snack, cartoni animati.
13.00 Redazionale Rta.
13.15 Sport Show, rotocalco sportivo.
15.15 Le avventure di Mark Twain, film d'animazione.
17.00 «UNO STRANIERO TRA GLI ANGELI», commedia musicale.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Tele-comando, ovvero tutto quello che avete sempre temuto di vedere in televisione e che nessuno ha mai avuto il coraggio di trasmettere. Una produzione speciale di Tmc, con tanta musica e allegria per passare insieme le ultime ore dell'anno.
1.00 «MILITARI, SU CON LA VITA», commedia, con Ann Dusenberry, Rhonda Shear, Angela Aames, regia di Andrew Sugerman.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).

TELEPORDENONE

16.30 «VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI», film.
18.00 «Le avventure di Superman», telefilm.
18.30 «La terra dei giganti», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «STRINGIMI FORTE PAPA'», film.
22.00 Speciale teledomani, rubrica.
22.30 Tpn flash. Notiziario a cura di Gigi Dimeo.
23.00 Incontro con Estella Almilan, incontro magico.
23.30 «La terra dei giganti», telefilm.
0.30 Anica flash. Appuntamento al cinema.
0.45 «Le avventure di Superman», telefilm.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «La schiava Isaura», telenovela.
21.10 «George», telefilm.
21.40 «Medusa», telefilm.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Buone feste», programma di varietà condotto da Carlo e Ciro.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

16.00 Ter Tv, Settimanale di informazione del terziario.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm, «La prossima cosa da eliminare».
20.30 «NERONE», film, regia di Pier F. Pingitore, con Enrico Montesano e Gianfranco D'Angelo.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
0.45 «MOONCHILD», film, regia di Alan Gadney, con Victor Buono e John Carradine.

RETE A

16.00 Teleromanzo: «Victoria».
17.00 Teleromanzo: «L'indomabile».
18.00 Serial: «Il peccato di Oyuki».
18.30 Teleromanzo: «Ai grandi magazzini».
19.30 Varietà: «L'altalena dei vip», con Anna Mascolo.
20.25 Teleromanzo: «L'indomabile», con Arturo Peniche e Leticia Calderon.

TELEFRIULI

11.15 Side: proposte per la casa.
11.30 Roberta Pelle.
12.00 Primus, telefilm.
12.30 Voglia di musica. Musiche di Listz, Chopin e Prokofiev.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi. Arteriosclerosi: possiamo difenderci? Rubrica medica.
15.00 La banda dei ranocchi, cartoni.
15.45 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Casa Cecilia, sceneggiato con Delia Scala e Giancarlo Dettori.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Paper moon, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «PROVA D'ORCHESTRA». Con Balduin Baas, Clara Colosimo, regia Federico Fellini.
21.58 Ora esatta.
22.00 Lirica: «La Bohème» dal Teatro Regio di Torino, musiche di Giacomo Puccini.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side: proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa: news dal mondo.

TELECAPODISTRIA

16.00 Telegiornale.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Rally: Parigi/Dakar: sintesi della settima tappa.
20.30 «A tutto campo»: in diretta dallo studio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Gli auguri dallo sport». Auguri di Buon anno

ODEON TV - TRIVENETA

13.00 Forza Italia (replica).
14.15 Odeon News. Top motori. Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul weekend sportivo.
14.45 Telefilm, Doppio gioco a San Francisco.
15.45 Gli orsetti del cuore, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.00 Telefilm: Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film: commedia avventurosa (1979). «LA PIU' BELLA AVVENTURA DI RONNEY». con James Stewart, Michey Roońey.
22.30 Zap, varietà per aspettare il Capodanno.

RAITRE

Quale anno per Benigni

Come sarà il nostro 1989? Ce lo predice Roberto Benigni in questa eccezionale puntata di **«Va' pensiero»** anticipata al sabato alle ore 14.10 su Raitre per seguire in diretta le partite di calcio. La giornata calcistica è molto interessante: c'è il derby Juventus-Torino (per l'occasione Piero Chiambretti, il portafortuna del Torino, si trova nel rifugio della sua squadra del cuore per capire i segreti del prima-partita), e si giocano Roma-Napoli, Pisa-Lazio e Milan-Sampdoria. Nell'angolo di Oliviero Beha, a seguire in bassa frequenza le partite di calcio sono: Lucio Villari, Gianni Minà, Gino Bramieri e Giorgio Bracardi. Quest'ultimo canterà e presenterà il suo nuovo programma «Chiappala chiappala», in onda su Raidue a partire dal 9 gennaio. Nel salotto di Andrea Barbato, a presentare il suo calendario c'è Alfredo Cattabiani. Per la musica è previsto un omaggio filmato a Bob Dylan. In studio, invece, il maestro Giuseppe Vessicchio suonerà alcuni brani di musica leggera. Farà da motivo di tutto il programma il celebre cuoco Pinin Cipollina, che darà consigli per il cenone e preparerà dei piatti in diretta con assaggio finale. E inoltre: il «Televalzer» la musica del quartetto d'archi di «Va' pensiero».

Raiuno 22

Quelli di «Domenica in»

Appuntamento speciale alle 22 su Raiuno con Marisa Laurito e tutto il cast di «Domenica in» per aspettare insieme in diretta l'arrivo dell'anno nuovo. Un veglione di San Silvestro da trascorrere in compagnia degli amici della domenica, all'insegna della musica, con tante canzoni e tanti balletti, e dei giochi con telespettatori, dal cruciverba al gioco per gli italiani residenti all'estero, a quello per i più piccoli con Lisa e Topolino. Domani, Capodanno, come ogni settimana, dopo le 14, sempre su Raiuno, andrà in onda la 13.a puntata di «Domenica in». Di rigore le previsioni zodiacali per il 1989: l'astrologo Peter Van Wood, ospite di Sandro Mayer, passerà in rassegna i 12 segni, anticipandone le alterne fortune. Il direttore di «Gente» intervisterà nel corso del pomeriggio anche Wanda Osiris. Ospiti musicali del programma saranno la giovanissima Tracy Spencer e Nick Kamen, che proporrà il nuovo pezzo «Don't hold out». Il coro scatenato riproporrà vecchi successi con Marisa e i «Superquattro», mentre a Benedicta e Lisa saranno riservati come sempre, gli spazi dedicati al balletto. Ironiche e spiritose le consuete interviste di Roberto D'Agostino. E naturalmente tutti i giochi condotti con accattivante simpatia la Marisa Laurito.

Sui network

Ecco tutti i film della serata

Dalle 22.30 i programmi delle tre reti Fininvest vanno in onda unificati, sicché i film scelto per chiudere la serata dopo i brindisi di mezzanotte si vedrà su Canale 5, Retequattro e Italia 1. La pellicola è lo spassoso e surreale «Carousel» (alle 0.30), di Henry King. Secondo una tradizione cara a Hollywood (quella dei fantasmi), un uomo (Gordon Macrae) muore durante una rapina Anni dopo, dalla sua nuvoletta, osserva i cambiamenti avvenuti in famiglia e ottiene di scendere sulla Terra per un giorno con lo scopo di aiutare la figlia che tutti evitano a causa del discusso passato di suo padre. La ragazza è Shirley Jones e il passatempo si addice a grandi e piccini. Alle 20.30 della sera invece quasi tutte le reti private offrono film. Su Retequattro il piacere dell'avventura viene coniugato secondo l'infallibile ricetta del **«Prigioniero di Zenda»**, questa volta nella versione di Richard Thorpe (1952), con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason. Su Italia 1 si ride con la coppia Aberto Sordi/Vittorio De Sica e il loro **«Vacanze d'inverno»**, del 1959 (regia di Camillo Mastrocinque). Su Odeon ecco il recente **«La più bella avventura di Lassie»**, del 1979, in cui James Stewart e Mickey Rooney si prodigano per rilanciare la leggenda del cane fedele e coraggioso già celebrato in film e serie tv. All'una di notte su Tmc c'è perfino una «prima tv»: **«Militari, su con la vita»**, del 1984, nato dal filone «demenziale» di Hollywood.

Italia 1, 14

Jovanotti «chiude» con due feste

Jovanotti, l'idolo dei giovanissimi di questo 1988, conclude le sue apparizioni televisive del fine settimana (qualche giorno fa è partito per il servizio militare) con una «doppia festa» in onda alle 14 di oggi e domani su Italia 1. Per l'ex disc-jockey che ha saputo imporre una moda nel segno di un interrogativo («Dov'è la festa? E' qui la festa?»), si tratta dell'ideale conclusione per il suo abituale «Un due tre Jovanotti». Per i suoi ultimi due pomeriggi in tv, molti ospiti sono venuti ad alzare il calice con lui: Francesco Salvi (ospite in entrambe le puntate), Nick Kamen, la Steve Rogers Band, il disc-jockey Amadeus, Afrika Bambaataa (l'ormai celebre «rapper» negro-americano), Enzo Avitabile, Spagna, i «Ciao Fellini». Jovanotti ha anticipato che, per l'occasione, sfoggerà un più che classico smoking con rutilante papillon annodato intorno al collo.

Raiuno, 12.30

«Check up»: problemi della pubertà

La pubertà precoce e ritardata sarà il tema della puntata di **«Check up»** in onda su Raiuno alle 12.30. Si tratta di una patologia che interessa i due sessi e che ha ripercussioni sull'equilibrio psicofisico. Su questo problema, a volte taciuto e a volte mal compreso per i suoi aspetti clinico-psicologici, parleranno in studio il prof. Andrea Riccardo Gennazzani — direttore dell'Istituto di clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Modena, presidente della Società internazionale di endocrinologia ginecologica — il prof. Aldo Isidori — direttore della cattedra di andrologia dell'Università «La Sapienza» di Roma, presidente della Società italiana di andrologia — il prof. Amato Amati — professore straordinario di clinica psichiatrica dell'Università di Reggio Calabria, facoltà di medicina di Catanzaro.

Raiuno, 20.50

Dall'Antoniano di Bologna

«Aspettando l'89» è il titolo dello spettacolo che Raiuno trasmetterà dall'Antoniano di Bologna stasera alle 20.50. Condotta da Cino Tortorella e da sua moglie, Maria Cristina Misciano, la trasmissione avrà come di consueto numerosi bambini in veste di ospiti: dai piccoli cantanti dell'ultimo «Zecchino d'oro», ad Alessandro Gobbi, presentatore in erba, a Roberta Gallese, di Sassari, la «raccontatrice di barzellette» che dall'alto dei suoi quattro anni ha fatto ridere genitori e bambini, un mese fa, proprio durante le dirette tv dello «Zecchino d'oro». L'orchestra «Suzuki Center» di Torino, la ballerina Oriella Dorella, il complesso dei «Los Muchachos», il fantasista Arturo Brachetti rappresenteranno lo spettacolo per i grandi. Si uniranno al coro degli auguri i conduttori dei programmi per ragazzi «Big» e «Il sabato dello zecchino» (la cui nona puntata, in programma alle 16.50 sempre su Raiuno, sarà dedicata ai piccoli artisti di alcune famiglie circensi tra le più conosciute, come Orfei, Colombaioni e Medini). La regia della trasmissione è affidata ad Adolfo Lippi.

Raidue, 12

Villaggio a «Sereno variabile»

Puntata particolare di **«Sereno variabile»**, il programma di Osvaldo Bevilacqua con la collaborazione di Ermanno Corbella e Renato Marengo in onda dalle 12 alle 13 su Raidue, per la presenza in studio di Paolo Villaggio che commenta i servizi mandati in onda. Primo fra tutti «Gli auguri dei personaggi della tv», raccolti per i telespettatori da Renato Marengo, seguito poi da un'intervista di Paolo Calcagno e Ombretta Colli. Per l'archeologia Donatella Bianchi presenta «Il palazzo della regione» di Padova e per l'attualità Paola Saluzzi, da Falzes in provincia di Bolzano, illustra il Capodanno in montagna. Maria Giovanna Elmi gioca con i telespettatori al «Gioco Alpitur» e Massimo Catalano parla lungamente di «tortellini». Ospiti in studio anche l'ing. Cesare Sangiorgi, ispettore generale capo dei vigili del fuoco e il prof. Marcello Fulchignoni, astronomo. Dopo il Tg2 «Sereno Variabile» prosegue con uno speciale dedicato ai bambini su «Disneyland e i suoi magici abitanti».

RISTORANTI E RITROVI

Ultimo dell'anno al Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Dalle 21 alle 05 con l'orchestra spettacolo: Valzer 75. Ingresso lire 15.000.

Pizzeria-ristorante Tibidabo. Griglia
Strada per Longera 37. Tel. 040-53582.

Ristorante «Al Castello»
Via S. Giusto 22. Per prenotazioni cenone Capodanno. Tel. 040-727613.

Ristorante Green Park
Prenotazioni per il cenone di S. Silvestro al 417618, dopo le 18.

Nuovo ristorante Flamenco
Specialità spagnole. Via Nordio 20. Tel. 040-726361. Aperto Capodanno.

Discoteca Vogue Sistiana
Prenotazioni veglione Capodanno. Tel. 040-751952.

Piano bar Hotel Europa
ELVIDIO LE COPAIN al pianoforte. Tel. 200230.

Disco Club Paradiso
Trieste, via Flavia bus 20-21. DOMANI pomeriggio soltanto, dalle 15 alle 20 - Gran Disco.

Trattoria La Posta Basovizza
Oggi veglione. Domani aperto tel. 040-226125.

El Sombrero
Cenone di fine anno. Per prenotazioni tel. 040-54561.

«Bona fine e bon principio»
Gnoccoteca al Prussiano

Nuovo ristorante cinese «La Giada»
Barcola tel. 411055.

L'UvapassA
761906 — Via Corridoni 2 (vicino piazza Garibaldi). Aperto domani. Buon Anno!

N3011

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

Oggi sono aperti dalle ore 8.30 alle12

Domani 1 gennaio rimarranno chiusi

Società Pubblicità Editoriale

N0283

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

IL PICCOLO

I PROGRAMMI DI DOMANI

RAIUNO

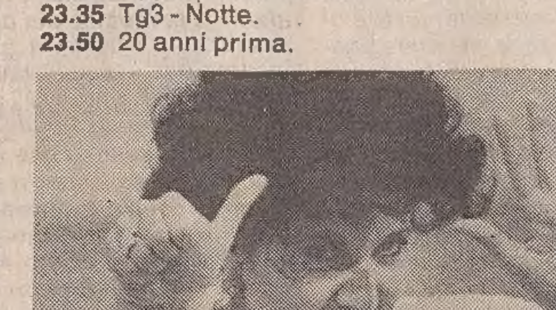
8.30 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela.
9.00 Cani, gatti e company, presenta Rosanna Vaudetti.
9.55 Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II dalla Basilica di S. Pietro per la Giornata mondiale della pace.
12.00 Parola e vita: le notizie, a cura di C. De Biase.
12.05 In collegamento Eurovisione dalla Grande sala degli Amici della musica di Vienna, Concerto di Capodanno. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Carlos Kleiber. Balletto dell'Opera di Stato di Vienna. Regia di Brian Large - Stereo.
13.30 Telegiornale.
14.00 Domenica in... un programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo, con Marisa Laurito.
18.10 Notizie sportive, a cura di Paolo Valenti - Domenica in...
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Buon anno Topolino. Una produzione Walt Disney rielaborata da Aurelio Castelfranchi, Antonella Condò e Cecilia Valtamarano. Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di Televideo.
21.30 La domenica sportiva, a cura di Tito Stagno.
23.10 «OLIVER TWIST» (1982), film. Regia di Clive Donner, con George G. Scott, Timm Curry, Richard Charles (1.o tempo).
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.10 «OLIVER TWIST» (2.o tempo).

RAIDUE

10.35 Matinée al cinema. I casi del Dr. Kildare e gli umori del Dr. Gillespie, a cura di Nedo Ivaldi: «LA CRISI DEL DOTTOR KILDARE» (1940).
11.55 Video week-end. Il cinema in casa.
12.30 Automia. Sulla strada con sicurezza, conduce Sandra Milo.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.20 Tg2 - Lo sport - Meteo 2.
13.30 Sandra Milo presenta: Piccoli e grandi fans.
15.30 Lo schermo in casa. «ARSENICO E VECCHI MERLETTI» (1942), regia di Frank Capra, con Priscilla Lane, Gary Grant, Salk Carson, Raymond Massey.
17.20 Da «Fate il vostro gioco». Chi c'è... c'è. Parentesi domenicale ideata da Giancarlo Nicotra.
18.35 Il commissario Koster, telefilm. «Omicidio nel parco del castello».
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.00 Tg2 - Domenica sprint, di N. De Luca, L Ceccarelli, R. Pascucci.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. Una coppia fuori del comune.
21.30 La Rai presenta: Videomusic, di N. Leggeri.
22.05 Tg2 - Stasera - Meteo 2.
22.20 Giovanni Minoli presenta: «Danza: Un personaggio, una città». Antonio Gades.
23.20 Sorgente di vita, rubrica di vita e cultura ebraica.
23.50 L'aquilone, settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
0.50 Dalla Piazza del Duomo di Pistoia: «Bluesin '88», Blues Brothers Band.

RAITRE

11.20 «IL MIO AMICO JEKYLL» (1960), film. Regia di Marino Girolami, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.
13.00 Eurovisione. Austria, Garmish, sci - Coppa del mondo, salto.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Eurovisione. Austria, Garmisch, sci - Coppa del mondo, salto.
15.00 Videobox.
15.30 Vita con il nonno, telefilm. «Un ragionevole dubbio».
16.20 «LA BUONA TERRA» (1937), film.
18.35 Domenica gol.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Schegge.
20.30 «STREGATI» (1986), film. Regia di Francesco Nuti, con F. Nuti, O. Muti, M. Pepe.
22.10 La Tv delle ragazze, di Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.35 Tg3 - Notte.
23.50 20 anni prima.



Marisa Laurito (Raiuno, 14).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.57, 22.57.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Asterisco musicale; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Il bis del concertista; 10: Il collegamento con la Radio Vaticana dalla Basilica di San Pietro: Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della Giornata mondiale della pace; 12: Ondaverde camionisti; 12.05: Le piace la radio? 14: Spettacolo; 15: Varietà bis; 16.27: A teatro insieme con... l'allegra brigata e i «Promessi sposi»; 17: Omnibus, un lavoro per te; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20 Musica per il nostro tempo; 20.30: Raiuno serata domenica: stagione lirica; nell'intervallo (ore 21.18) Saper dovreste, quiz a premi; 22.05: Gr1 Ultime notizie; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 21-23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 17.27, 19.26, 22.27.
Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.43, 22.30.
6: L'udienza è aperta, mezzo secolo di cronaca nera; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8.02: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Se Alice ci ripensa... dal romanzo di Lewis Carrol; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio, di Paolo Taggi; 12, 14.30, 16.40: Chi ben comincia... Buon anno in musica da Radiodue; 12.45, 15.55: Hit parade; 14.10: Programmi regionali; 15: Quel sogno di un valzer; 17: Invito a teatro: «La bugiarda» di Diego Fabbri, nell'intervallo (18.43) Gr2 notizie; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Uomini, cavalli e corse (1); 21.30: Lo specchio del cielo, autoritratti segreti; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra, Renzo Laurenzi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 16.05-21.03: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: FM musica, notizie e dischi di successo; 20.50: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D.J. Mix.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 11.10: Dalla Radio austriaca: Concerto di Capodanno, dirige Carlos Kleiber; nell'intervallo (11.50) Gr3, economia Tre; 12.05: Libri novità; 14, 19: Antologia, un itinerario in forma di radio; 20: Concerto barocco; 21: Dalla radio austriaca: Festival di Salisburgo 1988; 22.25: Autori del '900: «Quaestio de centauris» di Primo Levi; 22.50: Robert Schumann (10); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un pò di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Tutta Sanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1-2-3-4-5. In inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Canale 5

9.30 Film: «PAZZI, PUPE E PILLOLE». Con Jerry Lewis, Glenda Farrel. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1964) Comico.
11.20 Telefilm: I Jefferson. «Il saggio di pianoforte».
12.00 News: Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica Show. Condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Film: «LA MIA VITA». Con Bing Crosby, Barry Fitzgerald. Regia di Leo Mc Carey. (Usa 1944) Commedia.
16.30 Film: «LA GIOIA DELLA VITA». Con Bing Crosby, Coleen Gray. Regia di Frank Capra. (Usa 1950) Commedia.
18.20 Sport: Pattinaggio. «Night of champion» da Bercy (Francia).
19.45 Tra moglie e marito vip. Condotto da Marco Columbro.
20.30 Miniserie: «Avventura nel Grande Nord». Con Lisa Harrow, Luc Merenda, Stuart Wilson. Regia di Agust Gudmundsson (prima puntata).
22.45 News: Speciale. Il giorno di Karol Woytjla. Di Franco Bucarelli.
1.25 Telefilm: Attenti a quei due. «Una giungla di spie».

Italia 1

7.30 Ciao ciao. Con Deborah e Four. Cartoni animati.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente. «Fuga dalla prigione».
10.30 Telefilm: L'uomo di Singapore. «Cena per due».
11.30 Telefilm: Mork e Mindy. «Il candido Mork».
12.00 Telefilm: Automan. «Videogiochi proibiti».
14.00 Telefilm: 1, 2, 3 Jovanotti. A cura della Deejay's gang.
15.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.35 Cartone animato: Le dodici fatiche di Asterix.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Show: «Emilio». Presentano Gaspare e Zuzzurro. Prima puntata.
22.30 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
22.50 Musicale: «Be bop a Lula». Con Red Ronnie.
23.50 Sport: Parigi-Dakar. Tappa Tumu-Dirku.
0.20 Film: «QUANDO I MONDI SI SCONTRARONO». Con Barbara Rush, Peter Hansson. Regia di Rudolph Mate. (Usa 1951) Fantascienza.

Rete 4

10.30 Film: «RITA LA FIGLIA AMERICANA». Con Totò, Rita Pavone. Regia di Piero Vivarelli. (Italia 1965) Comico.
12.30 Telefilm: Arabesque. «Il medium».
13.30 Telefilm: Detective per amore. «Un cuore di Jenny».
14.30 Film: «AMORE E CHIACCHIERE». Con Vittorio De Sica, Gino Cervi. Regia di Alessandro Blasetti. (Italia 1957) Commedia.
16.30 News: I sogni americani di Tucker e Coppola. Di Anna Praderio.
17.00 Telefilm: Longstreet. «Come Giuda».
18.00 Telefilm: New York New York. «Niente fiori per lei».
19.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Anno nuovo vita nuova».
19.30 Telefilm: Lottery. «Minneapolis».
20.30 Film: «IL MONDO E' DELLE DONNE». Con Clifton Webb, June Allyson. Regia di Jean Negulesco. (Usa 1954) Commedia.
22.20 Film: «CAPITAN FRACASSA». Con Jean Marais, Genevieve Grad. Regia di P. Gaspard-Huit. (Francia/Italia 1961) Avventura.
0.20 Telefilm: Vegas. «Un testimone scomodo».

TELEPORDENONE

7.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
8.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
8.30 «Arbegas», cartoni animati.
9.00 «Cocinella», cartoni animati.
9.30 «VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI», film.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Arbegas», cartoni animati.
16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «Cari amici animali», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Hucklberry Finn», telefilm.
18.00 «Ironside», telefilm.
19.00 «Superman», telefilm.
19.30 «Marina», riassunto della settimana. Telenovela.
20.30 «TEMPI MODERNI.», film.
22.00 «DIO», film.
23.30 «Ironside», telefilm.
0.30 «Superman», telefilm.

RETE A

14.00 Teleshopping, proposte di varie aziende italiane.
19.30 Telefilm «Una donna».
20.25 Speciale serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joschio Boy Olmi.
22.00 Varietà spettacolo «L'altalena dei vip», programma di Anna Mascolo.

ODEON TV-TRIVENETA

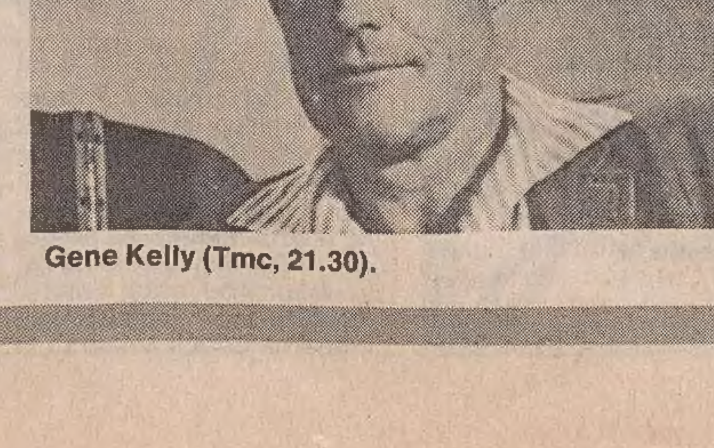
9.00 «IVANHOE», film a cartoni.
10.30 «I 3 MOSCHETTIERI», film a cartoni.
12.00 Guinness dei primati.
12.30 Odeon News Top Motori (replica).
13.00 Film commedia (1970): «IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB», con Alberto Sordi e Daniele Vargas.
15.45 Gli orsetti del cuore, cartoni.
17.30 Film (1978): «IL PICCOLO CAMPIONE», con Vera Miles, Stuart Whitman.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.00 Telefilm, Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film commedia (1985): «ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA» con Athina Cenci, Alessandro Benvenuti.
0.30 Anteprime cinematografiche.
1.00 Film: «RINGO E GRINGO CONTRO TUTTI».

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 «LA CAPRA», film.
13.30 «CASA RICORDI», film. Regia di Carmine Gallone, con Paolo Stoppa e Gabriele Ferzetti.
16.30 Lupin III, film a cartoni, «LA PIETRA DELLA SAGGEZZA».
18.30 Poldark, sceneggiato.
19.30 Shannon, telefilm, «Un caso di coscienza».
20.30 «LA SBANDATA», film. Regia di Alfredo Manfatti, con Domenico Modugno ed Eleonora Giorgi.
22.30 Fuorigioco, Settimanale sportivo, presenta Gildo Fattori.
23.30 Hockey su ghiaccio, sintesi dell'incontro Asiago/Bolzano.
0.30 «ARRAPAHO», film, regia di Ciro Ippolito, con Adolfo Cerruti e Daniela Pace.

TELEQUATTRO

17.30 In diretta dal Politeama Rossetti: «Concerto di Capodanno 1989».
23.00 «Auguri dal Tergesteo» speciale di Sergio Milic e Luciano Santin.



Gene Kelly (Tmc, 21.30).

TELECAPODISTRIA

11.00 Il meglio di «Sport spettacolo» (replica).
13.30 Telegiornale.
13.45 «Noi, la domenica» programma contenitore di sport e spettacolo. All'interno della trasmissione: Basket Nba: Portland Trail Blazers/Milwaukee Bucks.
20.00 Rally, Parigi-Dakar. Sintesi dell'ottava giornata.
20.30 Calcio internazionale, una partita dei campionati stranieri (differita).
22.00 Telegiornale.

TMC-TELEANTENNA

11.00 Speciale Primo dell'anno, a cura della redazione di Rta.
12.00 Angelus, in diretta da piazza San Pietro.
12.30 Le immagini dell'88.
13.30 Sci, gara di salto, in diretta da Garmish Partenkirchen.
15.40 Domenica Montecarlo: «LA NINNA NANNA DI BROADWAY», musicale.
17.20 «I PIRATI DELL'ARIA», avventura.
19.00 Autostop per il cielo, Telefilm, «Il tempo di una bottiglia».
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Matlock, Telefilm.
21.30 Cine club: «CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA», musicale.
23.20 Sisters in the name of love. Un concerto in compagnia delle star della musica nera.

TELEFRIULI

10.00 Défilé Radiosa '89.
10.15 Side: proposte per la casa.
10.30 «E' tempo d'artigianato» (replica).
11.00 Roberta pelle.
11.30 Telefilm, Julia.
12.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
12.30 Le grandi mostre: «Paolo uccello, chiostro di S. Maria Novella».
13.00 Il sindaco e la sua gente, edizione speciale Capodanno.
16.00 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
19.00 Telefriulisport.
20.30 Film: «I BANDITI DEL TEMPO», con Craig Warnock, Ralph Richardson. Regia di Terry Gillian.
23.00 Telefriulisport.
0.30 Side: proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

11.00 Promozionale Roberta Pelle.
14.30 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 «TRIONFO DI KING KONG», film.
16.30 «IL MAGNIFICO RANGE», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Documentario.
20.30 «LA MERAVIGLIOSA FIABA DI BIANCANEVE», film.
22.00 Andiamo al cinema.
22.10 «ODINA», film.
23.45 Telefilm.

TMC

Un musical per partire

Il primo giorno dell'anno 1989 di Telemontecarlo sarà idealmente dedicato al «musical» hollywoodiano più classico. «I nostri telespettatori sono veri intenditori del genere — dice Marc' Antonio De Rezende, dell'emittente monegasca — e noi cerchiamo di accontentarli mandandone in onda spesso. Con il nostro servizio telefonico possiamo avere un contatto costante con il pubblico, seguirne le esigenze e assecondare le richieste». Ecco dunque che domani alle 15.40 andrà in onda **«La ninna nanna di Broadway»**, interpretata dal più celebre «usignolo» cinematografico, ovvero Doris Day. Alle 21.30 tornerà invece, per la gioia di tutti gli appassionati, l'intramontabile **«Cantando sotto la pioggia»**, primo esempio di «cinema nel cinema» felicemente ideato, diretto e coreografato a quattro mani da Stanley Donen e Gene Kelly, che si riserva anche il ruolo del protagonista. Al suo fianco un acrobatico Kevin O' Connor firma l'interpretazione più riuscita della sua carriera. La vicenda è situata agli albori del sonoro nel cinema, quando due celebri attori, costretti loro malgrado a fare «coppia fissa» sullo schermo, rischiano la catastrofe perché non sanno adattarsi alle nuove potenzialità del mezzo. Uno stratagemma e l'amore salveranno l'eroe all'ultimo istante, condannando invece all'oblio la sua petulante compagna.

Italia 1, 22.30

Speciale «Dibattito»

«Dove va l'anno nuovo?» E' l'interrogativo proposto domani sera alle 22.30 da Gianni Ippoliti in un'edizione speciale di «Dibattito», pensata come augurio e previsione per il «neonato» 1989. Siederanno al tavolo della discussione, moderata come sempre da Ippoliti, il signor Clemente, il cantante Luca Laurenti, la custode Natalina Serafini, l'artigiano Vincenzo Aprea, l'imprenditore Astorre Branda, l'insegnante Sonia Grey ed il geometra Antonino Costantino. Nel corso del programma il signor Clemente rivolgerà un personale saluto al pubblico che lo ha conosciuto in questi mesi, il geometra Costantino proporrà una sua «Lista novella» che contiene — a suo dire — un «messaggio di pace universale, panacea per tutti i problemi dell'umanità» e Gianni Ippoliti si collegherà «via satellite» con l'abitazione della signorina Lazzaro, nota al pubblico di «Dibattito» come «Sora Rosetta».

Canale 5, 22.45

«Il giorno di Karol Wojtyla»

Le tappe principali della giovinezza di Papa Wojtyla saranno raccontate in uno «special» curato da Franco Bucarelli, in onda domani alle 22.45 su Canale 5. Il periodo preso in esame è quello dell'occupazione nazista della Polonia e, attraverso le testimonianze di coloro che furono accanto al futuro pontefice, viene descritto l'itinerario percorso dall'allora giovane Wojtyla dalla città natale di Wadowice fino a Cracovia, città simbolo del cattolicesimo polacco. Tra i reperti fotografici e i ricordi di chi lo accompagnava nella sua attività, lo «special» di Canale 5 mostra le immagini del teatro clandestino che Giovanni Paolo secondo all'epoca animava. Vengono gli anni del seminario e la decisione di farsi sacerdote. Questo ultimo periodo viene ricostruito sulla base degli scritti dello stesso Wojtyla, come firmava con lo pseudonimo di Andrea Javien.

Canale 5 20.30,

«Avventura nel grande Nord»

Orsi, balene, eruzioni vulcaniche, tempeste di neve nella miniserie in due parti «Avventura nel grande Nord», in onda domani e lunedì alle 20.30 su Canale 5. Tratta dalle novelle di uno scrittore islandese dei primi del Novecento, costata 10 miliardi di lire circa, prodotta da Reteitalia e dalla tedesca Taurus Film, la miniserie è una fiaba per adulti e bambini, ambientata in Islanda. La storia ha inizio nel piccolo villaggio di Moedruvellir dove Sonny (Gadar Thor Einarsson), il fratello minore Mannik (Einar Orn Einarsson) e la madre Ingrid (Lisa Harrow) vivono in attesa del ritorno del padre Sven, imbarcatosi otto anni prima. A sconvolgere la loro esistenza giunge uno straniero, compagno d'avventura del padre, Harold (Luc Merenda), portando la triste novella della morte di Sven.

APPUNTAMENTI

E con Monica Vitti si volta... pagina

TRIESTE — Da martedì 3 fino a domenica 8 gennaio al Politeama Rossetti, nell'ambito della stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, andrà in scena fuori abbonamento il nuovo spettacolo con Monica Vitti «Prima pagina», il classico del teatro americano degli anni '30 firmato da due graffianti commediografi, Ben Hecht (due volte Oscar, sceneggiatore di film come «Gilda» e «Scarface» e di numerosi Hitchcock) e Charles MacArthur. La regia è di Giancarlo Sbragia.
A fianco della Vitti ci sono ben undici attori, tra cui Orazio Orlando, Gino Pernice, Antonio Fattorini, Franco Javarone.

Rai regionale

«Nord Est Cultura»

TRIESTE — Domani, alle ore 11.30, fra i programmi radiofonici della Rai regionale, va in onda «Nord Est Cultura». Servizi sul libro «Breviario Mediterraneo», dello scrittore dalmata Predrag Matvejevic.

Pordenone

Concerto augurale

PORDENONE — Oggi, con inizio alle ore 16.30, al Teatro Verdi di Pordenone si terrà il «Concerto di fine anno» con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta dal maestro Anton Nanut.
In programma, musiche di Wagner, Liszt, Rossini, Ciaikovski, Borodin e Strauss.

Stabile «La Contrada»

Arriva Feydeau

TRIESTE — Dal 7 gennaio al Teatro Cristallo, per la stagione del novello stabile «La Contrada», va in scena lo spettacolo «La palla al piede» di Georges Feydeau con Arnoldo Foà, Geppy Gleijeses, Mariù Prati.

Al Nazionale 4

«Un mondo a parte»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film di Chris Menges «Un mondo a parte», con Barbara Hershey, dedicato ai problemi dell'apartheid nel Sud Africa degli anni Sessanta.

Monfalcone

Torna Thiollier

MONFALCONE — Martedì 10 gennaio, alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone il pianista Francois Joel Thiollier presenterà l'integrale della musica pianistica di George Gershwin, un megaconcerto durante il quale verranno riproposte, oltre alle celeberrime «An American in Paris» e «Rhapsody in blue», «Tre Preludi», «Song Book», «Impromptu in two keys» e «Rialto Ripples».

La musica e il tempo

Maureen Jones

GORIZIA — Venerdì 13 gennaio alle 20.30 all'Auditorium di via Roma a Gorizia per il ciclo «La musica e il tempo» si esibirà la pianista Maureen Jones. Tema della serata: Schubert e l'eredità beethoveniana.

Teatro via Sturzo

«Jimmy Joe»

TRIESTE — Domenica 15 gennaio alle 18 nel teatro di via Sturzo (zona Campi Elisi) si terrà un concerto di rock'n'roll e di blues, con Jimmy Joe & the Youngs.

Udine

Orchestra polacca

UDINE — Mercoledì 18 gennaio, alle ore 21, all'Auditorium Zanon di Udine, per gli Amici della Musica di Udine, è in programma il concerto dell'Orchestra sinfonica «La Passione» del Teatro Grande di Varsavia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Riposo.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 3 all'8 gennaio Komika Teatro presenta Monica Vitti in «Prima Pagina» di Ben Hecht e Charles Mac Arthur. Regia di Giancarlo Sbragia. Non sono valide le tessere e le entrate di favore. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
ARISTON. Oggi riposo. Domani, ore **16, 18, 20, 22:** «L'orso» di Jean-Jacques Annaud. L'emozionante e spettacolare avventura che affascina bambini e adulti: un orsacchiotto orfano, un grande orso solitario, due cacciatori di pelli nella foresta, il punto di vista degli animali... Seconda settimana di grande successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Fiona sesso e fuoco». Le due bocche di Fiona vi faranno impazzire. V. m. 18.
AZZURRA. Oggi ore **15.30, 17.10, 18.45** ult. **20.15.** Domani ore **15.30, 17.10, 18.45, 20.15:** per la gioia dei grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».
EXCELSIOR. Oggi ore **15.30, 17.10, 18.45** ult. **20.15.** Domani ore **15.30, 17.10, 18.45, 20.15, 21.45:** Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. Oggi ore **15.30, 17.10, 18.50** ult. **20.30.** Domani 1 gennaio ore **15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15:** «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.
MIGNON. 16 ultima **22:** «Asterix contro Cesare». L'ultimo e più divertente cartone animato del simpatico personaggio che ha fatto divertire tutto il mondo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22: «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). La più bella favola, raccontata in un film grandioso e affascinante. Con Richard Chamberlain, Gemma Craven e Beniamino, il cane più simpatico che ci sia!
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Un mondo a parte» con Barbara Hershey. Il più grande, il più importante film delle feste. Un film che va diritto al cuore. Vincitore di 4 Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89.
CAPITOL. 16.30 ult. **20.** Domenica **16.15** ult. **22.** Proseguono ancora per alcuni giorni le repliche di: «Il piccolo diavolo». II settimana di successo con la coppia dell'anno: Benigni e Walter Matthau. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. Oggi chiuso per vigilia. Domani Capodanno alle **16, 18, 20, 22:** Un grande film di Walter Hill: «Danko» con A. Schwarzenegger, E. Belushi. Danko è il migliore agente russo. Ora la polizia di Chicago chiede il suo aiuto...
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Oggi chiuso. Domani 1 gennaio ore **16, 18, 20, 22:** «Good morning Vietnam» (Usa '88) di Barry Levinson con Robin Williams, Forest Whitaker, Tung Thanh. Il film è una storia insolita, liberamente tratta dal racconto delle esperienze vissute da un disc-jockey conduttore di un popolare programma di rock'n'roll alla radio delle forze armate.
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30-18.20** ultima **20.10** (domani ultima **22.10**): nell'elegante locale, completamente rinnovato s'iniziano le proiezioni de «Il pranzo di Babette» del regista G. Axel. Premiato con l'«Oscar» per il miglior film straniero, ha riscosso un'accoglienza straordinaria da parte del pubblico più esigente. Film di qualità.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Capricci erotici». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore **18-20** «Tucker» di F. F. Coppola con Jeff Bridges, Joan Allen, Martin Landau.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89. Martedì 10 gennaio ore **20.30** concerto del pianista Francois Joel Thiollier. Musiche di George Gershwin. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI, viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Willow»; ore **17.30, 19.45** e **22** nei feriali; ore **15, 17.30, 19.45** e **22** nei festivi.
CINEMA CAPITOL, via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **16** primo spettacolo.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rambo III». Ore **18** primo spettacolo, nei festivi dalle ore **16.**

CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA: «Rambo III». Ore **19.30** primo spettacolo; nei festivi dalle **15.**
CINEMA MODERNO: «Fantozzi va in pensione», inizio ore **19.30.**

Nell'elegante, rinnovato cinema
ALCIONE
di via Madonizza, continuano le proiezioni (anche domani) del film
IL PRANZO DI BABETTE

Dal 5 all'8 gennaio
GIORNI E NOTTI DI CINEMA
all'ARISTON
con: L'ORSO
ANTEPRIME DI NOTTE
matinées, sorprese, brindisi e auguri...

Domani all'ARISTON
Ore 16 - 18 - 20 - 22

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

Lo scorrere del tempo e l'avvicendarsi degli anni come fu visto esattamente un secolo fa, al passaggio dal 1888 al 1889, da un ignoto illustratore «popolare». Il Tempo, nei panni di un vecchione dalla lunga barba, dà il segnale del «cambio» tra i due anni: l'88 se ne va, chino e imbacuccato, come i suoi predecessori, e l'89 si avvicina, simile a un ingenuo bimbetto. Dietro a lui, gli altri anni che verranno, ancora velati.

CALENDARI / STUDIO

Giorni, anni

Il tempo che scorre, le feste e i miti

Un libro di Alfredo Cattabiani indaga sui cicli annuali e sui richiami (religiosi e culturali) che essi sottendono. E' un ammonimento, mentre la «banalizzazione» del tempo sta diventando un aspetto non secondario della progressiva perdita di senso in ciò che facciamo e che viviamo. Tutti i giorni sembrano uguali, il lavoro è ripetitivo, il tempo si snoda monotono. (In compenso si vanno moltiplicando i tipi di orologi. E guai a non possedere l'ultimo modello...).

Recensione di
Fausto Gianfranceschi

«Calendario»: è il titolo talmente modesto, per un libro, che può avere soltanto il valore di una sfida all'immaginazione. Difatti l'autore, Alfredo Cattabiani, vuole mostrare che l'ordinario computo dei giorni, delle settimane, dei mesi, non ha unicamente il fine, cui sembra ridotto, il suddividere gli appuntamenti e le scandenze, ma è anzitutto uno straordinario indice allusivo a una complessa stratificazione di richiami mitici, religiosi e culturali. La banalizzazione del tempo è un aspetto non secondario della progressiva perdita di senso in ciò che facciamo e viviamo. Tutti i giorni sono uguali, il lavoro è ripetitivo; cambiano soltanto i prodotti da acquistare, ovvero la pubblicità ci convince che sono eccezionalmente migliorati, e che «rimangono indietro» se non ce ne appropriamo. Il tempo si snoda monotono, in compenso si moltiplicano i tipi di orologi; e guai a non avere l'ultimo modello... Una volta le misurazioni erano approssimative, però il tempo era più ricco e variato, si svolgeva per cicli dai connotati festosi. I giorni, in realtà, sono diversi l'uno dall'altro, e non soltanto per la levata e il tramonto del Sole, per la temperatura, per le condizioni meteorologiche; anche per la memoria di eventi metastorici che le date recano impressa. Da sempre l'uomo ha collegato i mutamenti della natura ai segni di un ordine trascendente, cosmico-religioso. Il calendario è il documento di questo incontro fra ritmi terreni e manifestazioni del tempo sacro. Anche oggi, l'ateo che la domenica non lavora, non ci fa caso, però ubbidisce a un primordiale comando divino. Sono questi i fondamenti dell'accurato lavoro di ricerca e di raccordo compiuto da Alfredo Cattabiani componendo il suo «Calendario» (Rusconi), cui ha apposto il sottotitolo «Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno» che illustra più precisamente il piano dell'opera. I momenti critici, ossia le stagioni, i solstizi e gli equinozi, sono i protagonisti del libro, indagati sia nel significato del ciclo liturgico, sia nei sotterranei collegamenti con simbolismi calendariali precedenti alla cristianizzazione e tuttavia ancora percepibili. Basta pensare che conserviamo, per i giorni della settimana, i nomi della Luna e dei pianeti che erano dei. In italiano, al posto di Saturno e del Sole, abbiamo il sabato di derivazione ebraica e la domenica, giorno del Signore; ma in inglese si mantiene tradotta, l'antica nomenclatura latina: Saturday e Sunday. Se così evidenti sono queste emergenze arcaiche, si può immaginare quante sorprese contenga il territorio sottostante, puntigliosamente scavato da Cattabiani. Un esempio, ampiamente documentato dall'autore, di coincidenza più che di sovrapposizione pagano-cristiana è il giorno di Natale, fissato il 25 dicembre, quando anticamente, poco dopo il solstizio d'inverno, si celebravano la nascita e la crescita del Sole Invitto, il cui senso non era meramente naturalistico, bensì analogico del principio divino. Nulla nei Vangeli accredita l'ipotesi che Gesù sia nato in quel momento dell'anno, ma proprio l'immagine di Cristo Sole di giustizia (che ha echi anche nell'Antico Testamento) ha suggerito la datazione del Natale. Né le assonanze sono soltanto «romane». Molto interessante — sia come modello del metodo seguito dall'autore, sia come saggio di fertilità del terreno di ricerca — è il terzo capitolo, dedicato al periodo fra l'inizio dell'anno e la primavera. Secondo Cattabiani, nelle festività, nelle cerimonie, nelle tradizioni locali, nelle leggende dei santi di questo ciclo sono individuabili, accanto alla liturgia cristiana, influenze italiche arcaiche, celtiche, greche e orientali.

Nell'apparente confusione, l'autore si muove magistralmente, dipanando con nitore di disegno e di stile l'intricata matassa dopo aver ricordato il chiarificante significato etimologico di «con-fusione». Non vorrei, però, che l'impostazione di Cattabiani fosse interpretabile nel senso sincretistico, che non condivido. A me sembra, piuttosto, che con la lettura di «Calendario» si rafforzi l'idea del Cristianesimo come compiuto paradigma di tutte le religioni. E' ovviamente impossibile riferire ogni tappa dell'affascinante viaggio cui si invitano i lettori. Dirò soltanto che seduce l'accostamento dei misteri di Sant'Antonio abate al culto del dio celtico Lug; e accennerò ad alcune curiosità che danno sapore alla ricerca. La tombola natalizia tramanda l'eco di una religiosità arcaica, quando il gioco d'azzardo non era ancora un passatempo, ma aveva una valenza metafisica; le nostre «strenne» ricevono il loro nome dall'antica usanza romana di donare rami d'alloro colti in un boschetto sulla via Sacra consacrato a una dea di origine sabina, Strenia, apportatrice di fortuna e felicità; il simbolismo dell'uovo di Pasqua ha una radice che affonda fino ai miti dell'India brahmanica; la collocazione delle feste dei due Giovanni, il Battista e l'Evangelista, in periodi contrapposti dell'anno ha una motivazione decifrabile con un brano omerico, quando il cantore di Ulisse descrive l'Antro delle Ninfe a Itaca. E' bene avvertire che il libro di Cattabiani forse non piacerà a quanti, condizionati dalla cultura positivistica, credono che feste, riti e miti abbiano anzitutto un fondamento economico legato ai cicli agricoli — di fecondità, crescita, maturazione e morte prima della rinascita — da cui, per proiezione psicologica, nascerebbero le divinità. Il lato naturalistico è innegabile, ma anche la natura è un linguaggio di Dio. E Gesù, per farsi intendere, parlava di pane, vino, vite, chicco di grano; però il valore contestuale delle parole era assai più ricco del senso primario delle «cose» cui le parole si riferivano. L'uomo non meramente economico, visto nella sua totalità, si pone all'incrocio fra ritmi naturali e sapienza sacra. Con il suo «Calendario», Cattabiani contribuisce esemplarmente al recupero di questa pienezza.

CALENDARI / ARTE

Per auguri «d'epoca»

Calendari d'arte? Certo: quelli firmati dai grandi fotografi d'oggi e dai loro «sponsor di lunario» (Pirelli, Fiat, Piaggio, Kodak, ecc.). Ma volete mettere i calendari d'antan (specie quelli dell'era Liberty), inarrivabili per finezza grafica e tipografica? E allora, piuttosto che consigliare un calendario fresco di stampa, meglio segnalare un altrettanto fresco libro, che raccoglie i calendari realizzati dal 1902 al 1918 da un grande illustratore dell'Art Nouveau, l'olandese Theodoor van Hoytema (libro a cura di Ezio Godoli, nella splendida serie degli «Album Cantini» realizzata dall'editrice fiorentina; pagg. 126, lire 35 mila).
Van Hoytema fu assai meno noto del connazionale Toorop, ma svolse un'attività grafica internazionalmente apprezzata, come illustratore di libri per bambini (il suo maggior successo), cartelle di litografie, manifesti, ex libris, cartoline e, appunto, calendari. A quest'ultima produzione si rivolse annualmente, dal 1902, quando già la sua stella artistica cominciava a declinare, di pari passo con una serie di vicissitudini private; dapprima i calendari furono realizzati in proprio dall'artista, poi vennero diffusi da una fabbrica di vini, che li utilizzava come regali natalizi per i clienti. Ma, anche in questo caso, non c'era alcuna scritta «reclamistica» nelle dodici sobrie tavole realizzate con la tecnica litografica.
Van Hoytema amava la natura, e piante e animali erano da sempre il suo soggetto prediletto; fortunata consonanza con le tematiche dell'Art Nouveau, nel cui repertorio iconografico ricorrono (con gusto spesso «giapponese») le silhouettes del pavone, del cigno, dell'iris, dell'orchidea, ecc. E, tra le creature del buon Dio, l'artista amava particolarmente gli uccelli, che ritraeva con bravura eccezionale.
Son proprio gli uccelli i protagonisti principali di questi deliziosi calendari, veri e propri «ritratti animati» in cui trovano felice convivenza la capacità di osservazione del mondo animale di van Hoytema e le sue doti di lirica trasfigurazione del soggetto, in linea con i dettami stilistici del tempo che «tendono ad assorbire gli elementi figurali in patterns decorativi» (Godoli). Così, tra i sinuosi arabeschi del «floreale», ecco merli, allodole, fringuelli, gabbiani, assieme a tanti altri «compagni di fauna», rivolgere garbati e suggestivi auguri. Di buoni anni remoti...

MOSTRA

La Praga di Rodolfo II

VIENNA — E' aperta fino al 26 febbraio, nelle sale del Museo di storia dell'arte di Vienna, la grande mostra intitolata «Praga intorno al 1600 — Le arti e la cultura alla corte di Rodolfo II», che ripercorre, attraverso circa 700 «pezzi» (in molti casi, capolavori assoluti), il periodo, tra 1583 e 1612, in cui l'imperatore degli Asburgo risiedette a Praga. Nella capitale boema, già centro assai notevole della vita intellettuale e spirituale d'Europa, il sovrano chiamò alla sua corte numerosi artisti e scienziati, dando vita a quel fervido momento culturale che a Praga meritò l'appellativo di «città d'oro».
Fra gli eruditi e gli studiosi che Rodolfo II volle presso di sé, meritano soprattutto di essere ricordati Tycho Brahe e Giovanni Keplero, nonché il rabbino Juda Loew, i celebri orefici Anton Schweinberger e Jan Vermeyen, lo scultore Ottavio Miseroni. Giuseppe Arcimboldi e Bartolomeo Spranger erano giunti alla corte degli Asburgo già su invito dell'imperatore Massimiliano; li seguirono altri pittori, che oggi sono considerati come protagonisti del cosiddetto manierismo di Praga: Hans von Aachen, Roelant Savery, Adriaen de Vries.
Rodolfo è passato alla storia anche come appassionato di scienze occulte e come raccoglitore di oggetti d'arte; fu collezionista di dipinti di Tiziano, di Albrecht Duerer, di Pieter Bruegel il Vecchio.

MOSTRA

Gli antenati della radio

VENEZIA — E' aperta a Palazzo Fortuny (fino al 5 marzo, con orario quotidiano 9-19 e chiusura al lunedì) la mostra «Archeofon. Fonografi, grammofoni e radio 1888-1934», organizzata dal Comune di Venezia e curata dall'associazione culturale Vintage Radios and Gramophones of Italy. Il catalogo è edito da Electa.
Si tratta, come a suo tempo annunciato, di una rassegna di un centinaio di «antenati» delle sofisticate macchine sonore che oggi caratterizzano ogni momento e luogo del nostro vivere quotidiano. Tra i materiali esposti, concessi in prestito da collezionisti privati, non mancano apparecchiature rarissime: a esempio, un monumentale trasmettitore a scintilla e uno dei primissimi fonografi costruiti da Edison.

PREMIO

Assegnato il «Signorini»

MILANO — Il premio d'arte «Oscar Signorini», indetto dalla rivista «D'Ars» e dedicato quest'anno ad artisti sotto i 35 anni, è stato assegnato a Cristina Cary, giovane scultrice segnalata dal critico Pierre Restany e premiata «per la vivida fantasia poetica e la maestria tecnica dei suoi assemblaggi». Fino al 16 gennaio una mostra della Cary è aperta allo studio D'Ars di Milano, in via Sant'Agnese.

LINGUISTICA

Vieni avanti, idioma

Si tenta di ricostruire la lingua madre dell'umanità

LOS ANGELES — Un gruppo di linguisti sta cercando di ricostruire la «lingua madre» dell'umanità, quella che era parlata centomila anni fa e da cui sono derivate tutte le lingue del mondo. In questa ricerca, che mira a provare la monogenesi (unica origine) del linguaggio, gli scienziati, in prevalenza di origine russa o est-europea, vanno a ritroso nella storia dell'umanità fino a un tempo successivo alla scoperta del fuoco, ma precedente a quello dell'apprendimento dell'agricoltura: se la data di centomila anni fa dovesse risultare troppo remota, si cercherà dunque di ricostruire centinaia di parole che, secondo gli scienziati, erano parlate da 15 mila a 30 mila anni fa.
Lo storico del linguaggio Vitaly Shevoroshkin, docente all'Università del Michigan, ad Ann Arbor, ritiene che questi studi possano avere applicazioni nelle ricerche biologiche e antropologiche, ma si lamenta del fatto che gli studiosi occidentali siano poco interessati al lavoro fatto da lui e da alcuni suoi colleghi sovietici.
Secondo Shevoroshkin, l'evoluzione delle lingue evidenzia non soltanto la «pietrificazione di alcune parole», che non sono molto cambiate nel tempo, ma anche l'emigrazione di alcuni popoli in tutto il mondo. Eppure, egli aggiunge, soltanto pochissimi studiosi americani sono interessati a conoscere le parole pronunciate dal primo «Homo Sapiens Sapiens», il diretto antenato dell'uomo moderno, che secondo la paleontologia apparve appunto centomila anni or sono.
Nel proseguire le ricerche dei linguisti sovietici Sergei Starotin, Vladislav Markovic, Illic Svityc e Aaron Dolgopovsky, i quali oltre vent'anni fa ricostruirono una lingua definita «nostratica» (cioè «nostra») parlata 15 mila anni fa, Shevoroshkin teorizza che sia possibile fissare pochissime parole originarie dell'umanità dei primordi, parti di una lingua che è servita da progenitrice a tutte le altre del mondo.

Un «dizionario» di parole usate 15 mila anni fa. E non basta...

«Ci piacerebbe ricostruire — spiega — il proto-proto-proto linguaggio o, se volete, la lingua madre». E aggiunge: «Quando si parla di proto-linguaggio, si allude a un ceppo linguistico, come quello indo-europeo; il proto-proto linguaggio è l'antenato di un ceppo» (e, specifica, «già quest'idea non è accettata da tutti gli studiosi, soprattutto occidentali»); il proto-proto-proto linguaggio, però, è qualcosa di molto diverso: «Forse — precisa lo studioso — non riusciremo a trovare la lingua madre del mondo, ma potremo riuscire a risalire fino a 30 mila anni fa».
Gli studi sul «nostratico» (che è già un proto-proto linguaggio) hanno consentito di ricostruire un migliaio di parole che, secondo Shevoroshkin e i suoi colleghi, provano l'origine comune dei ceppi linguistici indo-europeo, afro-asiatico, uralo-altaico ed esquimo-aleutiniano.
In particolare, si è fatta una ricostruzione profonda di elementi linguistici presenti in ogni lingua del mondo, che potrebbero portare al vocabolario dei più antichi esseri umani: i pronomi di prima e di seconda persona, i nomi di alcune parti del corpo, i nomi di alcuni animali, come ad esempio il cane.
Shevoroshkin cita l'esempio della parola «occhio»: in russo antico, essa è «oko», in inglese «eye», non molto dissimile dal tedesco «Auge», mentre in «nostratico» si ritiene fosse «huka».
Un altro linguista, Merritt Ruhlen, già docente all'Università Stanford, ha scritto sul «Journal of the Science» che Shevoroshkin ha probabilmente ragione e che c'è un antico legame fra le lingue del mondo e una lingua comune. Secondo Greenberg, l'approccio generale alla linguistica storica è però ancora «pre-darwiniano», nel senso che centinaia di gruppi linguistici sono stati studiati come se fossero indipendenti l'uno dall'altro. Sarebbe perciò opportuno — afferma — che, anche in Occidente, riprendano gli studi tesi a dimostrare la monogenesi del linguaggio, già in auge fino al Settecento.
Di diverso avviso è invece l'antropologo del linguaggio Joseph Greenberg, della stessa Università Stanford, il quale, più che ricercare la lingua dei primi uomini, preferisce classificare le lingue attuali e remote. A suo avviso, «c'è già sufficiente evidenza che le lingue umane hanno un'origine comune. Ciò che è veramente interessante è, piuttosto, costruire un albero genealogico delle lingue».

[d. r.]

Difficile amore

CITTA' DEL MESSICO — Jane Fonda e Gregory Peck hanno incontrato «molte difficoltà» nell'interpretare le scene d'amore previste dal film «Gringo viejo», del quale sono protagonisti (e la Fonda produttrice), e che non è stato ancora presentato perché alcune riprese dovranno forse essere ripetute. La pellicola doveva uscire a Natale, ma si teme che non potrà apparire sugli schermi prima del prossimo autunno. Attori e tecnici messicani hanno riferito che Peck e la Fonda (nella foto) «hanno impiegato anche dei giorni» per poter realizzare in maniera soddisfacente la semplice scena d'un bacio.

MUSICA: TRIESTE

Non ancora cantata e non più mottetto

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Dopo il concerto del Quintetto Jupiter dedicato alla letteratura cameristica romantica, un'altra serata «a tema», giovedì, per il ciclo dei «Concerti di Natale» promossi dalla Provincia di Trieste in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti e curati dall'Associazione Continuum musicale. E, ancora una volta, pubblico così numeroso da superare la capienza della sala di via San Carlo.
Questa volta, a suscitare un così vivo interesse c'era un programma dedicato alla vocalità sacra, quella cattolicissima di Giovanni Pierluigi da Palestrina e quella di ambiente luterano di Johann Sebastian Bach.
Applaudita interprete di questo affascinante itinerario, entro un repertorio di solito poco frequentato, è stata l'Accademia musicale universitaria di Trieste «Bach Consort». Sorto nel 1983 per iniziativa di alcuni musicisti e studenti universitari, il gruppo si è inizialmente rivolto allo studio del repertorio polifonico cinquecentesco, per estendersi alla produzione vocale-strumentale di Bach, giungendo quindi fino a Brahms, Petrassi e Messiaen. Sotto la guida di Walter Lo Nigro, ha ottenuto diversi riconoscimenti internazionali, tra cui due primi premi assoluti al concorso internazionale di Tours, il primo speciale del ministero della cultura francese e il «Grand Prix de la ville de Tours».
Per il concerto dell'altra sera, il coro triestino ha proposto, di Pierluigi da Palestina, il «Magnificat sexti toni» e, dalla Messa a quattro voci «Aeterna Christi Munera», il Kyrie, il Gloria e il Credo. Sotto la vigile direzione di Lo Nigro, l'Accademia musicale universitaria ha dato di queste pagine una lettura stilisticamente appropriata, siglata da compostezza e chiarezza formale. La solidarietà d'intonazione delle severe linee melodiche «intrecciate nell'ordito polifonico creava un'architettura sonora ricca di prospettive.
L'ensemble strumentale «Bach Consort» è subentrato nella seconda parte della serata, per la cantata bachiana «Aus der Tiefe rufe ich, Herr, zu dir», BWV 131. Composta nel 1707 a Muelhausen, appare la prima in ordine cronologico entro l'immenso corpus delle Cantate bachiane. Concepita molto probabilmente per un servizio religioso di penitenza in seguito a un incendio, presenta una distribuzione strumentale da camera, con un violino, due viole e un oboe.
Dal punto di vista formale, risulta priva di arie e recitativi autonomi né ci sono sezioni strumentali di una certa levatura. Ci troviamo, insomma, in una fase di sviluppo che ha per punto di partenza il mottetto e il concerto spirituale, e la cui peculiarità espressiva sta proprio nel fatto di «non essere più» mottetto e «non ancora» cantata.
Sempre preciso e puntuale il sostegno strumentale del «Bach Consort», dal pacato incedere della brevissima Sinfonia d'apertura all'aria «so du willst», intonata dal basso Antonio Marani con eleganza e chiarezza di emissione, fino alla fuga finale, dove le linee vocali del coro si intrecciano con quelle strumentali in fitte polifonie, dominate con sicurezza e determinazione del gesto preciso di Lo Nigro.

CALENDARI / MERCATO

Affari coi lunari

In Germania è un vero business da 150 miliardi

Dal corrispondente
Roberto Giardina

Ventotto editori specializzati, duemila «proposte» in libreria. Ma le preferenze del pubblico sono le solite: quadri, animali...

BONN — E' un affare da duecento milioni di marchi all'anno, almeno. Oltre 150 miliardi di lire che si spartiscono 150 case editrici tedesche «inventando» e stampando calendari. Da noi, ci si sente umiliati a comprarne uno. Ai nostri nonni (o padri) li regalavano i barbieri, oggi, a noi, le grandi industrie. Il raffinato calendario della Pirelli, che riesce a unire pneumatici a immagini di ragazze fiabescamente nude, è riservato ai Vip ed è diventato oggetto da collezione. Una delle poche raccolte complete la possiede il principe Carlo d'Inghilterra. Inutile precisare che non è neppure in vendita. I comuni mortali si accontentano dell'omaggio del salumiere, ma non ammetterebbero mai di essersene dovuti comprarne uno, magari sottocosto alla fine di gennaio.

In Germania invece, pur esistendo ovviamente gli omaggi, il calendario lo si compra in libreria e si può scegliere fra circa duemila esemplari. Il «Boersenblatt», la rivista dei librai tedeschi, dedica il suo numero di omaggio ai calendari per l'anno venturo. Le case editrici (28 sono specializzate esclusivamente in questo settore) possono quindi calcolare con precisione la tiratura in base agli ordini dei librai, che scelgono ben conoscendo i gusti del loro pubblico.

Qual è il best seller di calendari per il 1989?, chiediamo a Manfred Georgi, presidente dell'associazione degli editori dei Kunstkalender, ossia dei calendari artistici.

«Difficile rispondere con precisione, ma si può calcolare con buona approssimazione che un'edizione di successo superi con una certa facilità le 30 mila copie». Un buon affare se si pensa che il prezzo medio varia dai trenta ai cinquanta marchi, dalle venti alle trentacinquemila lire, circa. Ma ovviamente ci sono calendari di tutti i formati, anche d'un centimetro quadrato, e per tutte le borse. Con due marchi, 1500 lire, si può ordinare per corrispondenza il calendario con «nudi artistici» della Orion, uno dei pochi del genere sul mercato. «Non trattiamo il settore "erotismo" — spiega Georgi —, appartiene ad un altro circuito». Nel catalogo del «Boersenblatt» si trova solo il calendario con i nudi di Hamilton, a suo modo un classico, come Rembrandt o Raffaello. Le sue ragazze non sono più eccitanti della Venere di Botticelli.

E che cosa preferiscono i tedeschi? «I calendari con riproduzioni di quadri, purché non siano troppo classici né troppo moderni. Bisogna trovare il giusto mezzo». Il pubblico in Germania è tradizionalista ma non vuole rendersene conto: sceglie sempre lo stesso genere, purché abbia l'impressione che sia presentato in modo nuovo. Va forte l'Ottocento, ma gli editori devono avere l'accortezza di pubblicare accanto ad opere arcinote qualche quadro «minore» che sorprenda il cliente.

Per il nostro secolo, i «campioni» sono Magritte e Dalì. Nessuna speranza per gli astratti.

Best seller garantiti sono i calendari dedicati agli animali: dopo anni di supremazia, nel 1989, i gatti probabilmente cederanno il primato ai cavalli. I fotografi del genere devono essere autentici geni: come fotografare ogni anno felini e quadrupedi senza mai ripetersi?

Una buona percentuale degli esemplari in commercio sono dedicati ai paesaggi. Fuori moda quelli alpini con mucche al pascolo. L'anno venturo nei salotti borghesi da Lubecca a Friburgo si ammireranno soprattutto vedute del Sahara. «Ma — ci consola Georgi — da anni in testa alle vendite rimangono i calendari dedicati a Venezia e ai paesaggi della Toscana». Si può scegliere fra decine di edizioni, e non c'è libreria che ne sia sfornita.

Gli editori tedeschi, dopo cani gatti, piante esotiche, auto sportive, coleotteri e paesaggi fluviali, ballerine di Degas e girasoli di Van Gogh, hanno pensato anche agli incontentabili. In diverso formato, sono in vendita calendari con solo stampati i giorni e i mesi ed uno spazio bianco al posto dell'immagine. Ognuno ci può incollare quel che gli aggrada. Per i narcisi, dodici volte la propria foto, da gennaio a dicembre.

Tavole di un calendario inglese del periodo Liberty, all'inizio del secolo. I calendari d'arte, riproducenti quadri d'autore, sono ancora i più graditi dal pubblico. In Germania la loro produzione rappresenta un vero business.

TEATRO / «LA CONTRADA»

Sarà un anno Stabile

Meritato riconoscimento ministeriale alla compagnia triestina

Costituitasi nel 1976, per iniziativa degli attori Ariella Reggio e Orazio Bobbio e del regista Francesco Macedonio, la Contrada diventa così il terzo teatro stabile di prosa a Trieste (dopo quelli, pubblici, del Friuli-Venezia Giulia e Sloveno) e, tra tutti quelli esistenti in Italia, l'unico Stabile privato operante nel Triveneto.

TRIESTE — Il Teatro popolare «La Contrada» di Trieste è stato riconosciuto in questi giorni Teatro Stabile di produzione a iniziativa privata. Lo ha decretato il Ministero del turismo e dello spettacolo in base alla circolare che disciplina gli interventi finanziari a favore delle attività teatrali di prosa.

In base a questo decreto «La Contrada» è diventata così il terzo teatro stabile di prosa a Trieste e l'unico stabile privato operante nelle Tre Venezie. Nel resto d'Italia vi sono oggi tre Stabili a iniziativa privata a Milano e Roma, mentre Firenze, Bologna, Parma, Torino e Bologna ne vantano uno a testa.

Nata a Trieste nel 1976, per iniziativa degli attori Ariella Reggio e Orazio Bobbio e del regista Francesco Macedonio, «La Contrada» si è costituita come compagnia operante nel settore Teatro/-scuola (in cui ha raggiunto e consolidato un posto di rilievo in campo nazionale), incrementando via via la produzione di spettacoli per il pubblico adulto.

Il recupero del teatro Cristallo come centro di produzione culturale è stato il primo passo verso il potenziamento del suo assetto interno, che ha compreso l'acquisizione di professionisti di comprovata qualità nei settori della direzione, dell'organizzazione, oltre al consolidamento del gruppo di attori stabili.

Significativa la dinamica riscontrata nel numero degli abbonati: si è passati dai 186 della stagione 1983/'84 ai 4.671 della passata stagione di prosa.

Queste in sintesi le «ragioni» per cui la Contrada ha beneficiato degli interventi previsti dall'art. 8 della circolare ministeriale 11, che ha come presupposto per l'ammissione agli interventi finanziari, la natura professionale sia dei soggetti che dell'attività realizzata da imprese che abbiano un preciso riferimento socio-culturale nel territorio sul quale operano. L'ammissione era peraltro subordinata alla politica dei prezzi praticati per agevolare la più ampia partecipazione del pubblico agli spettacoli (e «La Contrada» ha avuto un felice riscontro nella stagione 1987/'88 con 4.200 abbonati alla stagione e i 271 della rassegna «Invito a teatro»).

Altri requisiti necessari erano l'esclusiva disponibilità di una sede teatrale (e la Contrada dall'83 gestisce il Teatro Cristallo, 752 posti), la direzione, sia artistica che organizzativa, in esclusiva, di comprovata qualificazione professionale, l'autonoma amministrazione, la stabilità biennale del nucleo artistico e la presentazione di un progetto almeno annuale di produzione, promozione, aggiornamento e perfezionamento professionale.

L'attività della compagnia si basa su tre settori ben definiti: 1) produzione di spettacoli destinati al pubblico adulto che vengono rappresentati nei circuiti nazionali e all'estero (quella in corso è la tredicesima stagione di produzione della Contrada); 2) produzione e distribuzione di teatro per ragazzi destinato alle scuole materne, elementari e medie inferiori; 3) programmazione del teatro Cristallo, struttura cittadina recuperata a spazio culturale, giunta alla settima edizione della rassegna del Teatro ragazzi «A teatro in compagnia» e alla sesta stagione di prosa.

Fra le iniziative del 1988/'89 si segnalano anche la quarta stagione di «Invito a teatro» (rivolta ai giovani, con abbonamento ridotto), la seconda stagione di attività coordinate per le Forze armate, e ancora attività seminariali e di laboratorio per insegnanti e corsi di perfezionamento per attori.

Tutte queste premesse richiederebbero altresì — secondo «La Contrada» — accresciute attenzioni anche da parte degli enti locali, che finora hanno contribuito solo marginalmente al raggiungimento dei significativi obiettivi dei «contradaioli», per i quali comunque il 1989 sarà finalmente un anno stabile.

TEATRO / INTERVISTA

Orazio Bobbio: è ora di muoversi!

«Bisogna offrire qualcosa di più accanto agli spettacoli»

Intervista di
Renzo Sanson

Orazio Bobbio, presidente della «Contrada».

TRIESTE — A Trieste mancano i teatri, ma abbondano gli stabili. Ai due teatri pubblici — lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e lo Stabile sloveno — si è aggiunto il Teatro popolare La Contrada, che dal 1976 ha saputo agire e farsi amare prima di tutto a Trieste e nella sua nuova sede, l'ex cinema Cristallo. «Evidentemente siamo nati al momento giusto — ci dice il presidente della Contrada, un gioioso Orazio Bobbio —. E proprio questa "stabilità" è stata fra gli elementi di valutazione che ci hanno fatto entrare nel "gotha" dello spettacolo».

Come siete riusciti a ritagliarvi uno spazio e a far lievitare i vostri abbonati dai 186 iniziali agli attuali 4.400?

«Forse il nostro piccolo grande merito è quello di aver fatto sì che una certa fascia di pubblico occasionale istituzionalizzasse il suo rapporto con il teatro. Per esempio, il discorso del teatro in dialetto, che noi abbiamo posto in un certo modo, dandogli dignità professionale (senza nulla togliere all'attività amatoriale), ha creato un'affezione, un piccolo bisogno».

Non basta recitare in dialetto...

«Infatti, fin dall'inizio siamo stati naturalmente attenti a considerare le persone che vengono a farci visita, i nostri ospiti al "Cristallo", per l'importanza che hanno, poiché noi, senza il pubblico, non potremmo continuare: chiuderemmo bottega. Ebbene, queste persone vengono a teatro come fossero dei nostri cugini...».

In legame di parentela culturale?

«Non solo. Anche di civiltà. Le faccio un esempio, che può sembrare banale, ma per noi non lo è affatto. Talvolta mi è capitato d'incontrare nel foyer, tra un atto e l'altro, degli spettatori che, uscendo con discrezione e civiltà, mi hanno detto: "sior Bobbio, a mi questo spetacolo no xe che me piasi tanto... Vado via perché me anoio, ma son sicuro che el prossimo sarà mejo". Succede insomma anche da noi che la gente vada via. C'è però questo atteggiamento di fiducia, di calore, di naturalezza. Se diventare teatro stabile ci toglierà in tutto o in parte questa caratteristica, certamente avremo sbagliato qualcosa, perché sono convinto che per trascinare la gente fuori delle case oggi c'è bisogno di qualcosa di più accanto all'evento teatrale».

Che cosa?

«Una cosa indefinita e indefinibile che va dal sorriso al rapporto interpersonale. Se si diventa "tecnologici", nella gestione di un teatro o altrove, si sbaglia di grosso».

Insomma, al di là del contributo ministeriale, bisogna sempre fare i conti con il pubblico?

«Certamente. Anzi, da domani studieremo delle formule nuove di proposte d'abbonamento. Vorremmo arrivare quasi a un rapporto "porta-a-porta", come i venditori di libri. Andremo a vendere teatro! e non solo a Trieste, Monfalcone, Gorizia e Grado, ma anche nel resto della regione, che finora, chissà perché?, ci è stato precluso. Abbiamo tanto da "vendere", di tutte le taglie, per grandi e piccini. Vogliamo meritarci la "stabilità", muovendoci in tutte le direzioni possibili.

«Il riconoscimento ministeriale è anche la risposta alla nostra interpretazione del teatro: alla Contrada, pur essendo dei privati, abbiamo sempre inteso questa nostra iniziativa come un servizio. Lo attesta in modo lampante la nostra politica dei prezzi».

Cambieranno i rapporti con il fratello maggiore?

«No. Manteniamo ottimi rapporti con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, di cui ci riteniamo complementari, non concorrenziali. Ci tengo a dirlo: noi abbiamo creato un'utenza, senza togliere nulla a nessuno. E poi, per quanto l'esser privati ci obblighi ad essere "venali", non vendiamo certo un prodotto che si trova in salumeria».

Un bilancio positivo, allora?

«Dal punto di vista artistico e professionale l'88 è stato più che positivo. Percentualmente siamo stati tra le compagnie che hanno avuto l'aumento di abbonati più consistente: il 21 per cento rispetto alla stagione precedente. Oggi siamo a 4.400 abbonati. Il nostro "tetto" ottimale sarebbe 5 mila abbonati. Il contributo, che è passato da 600 a 725 milioni, non annulla i nostri problemi, ma ci consente di affrontarli con rinnovata fiducia».

Che cosa vi manca?

«Ci manca, ed è il nostro unico cruccio — conclude Orazio Bobbio — un riconoscimento ufficiale da parte degli amministratori locali. Ci manca una risposta che crediamo di meritare, così come (esportando il nome di Trieste) ci siamo guadagnati la qualifica di "stabile". Trieste politica deve ancora dimostrare di saper accogliere una creatura nuova, un'impresa teatrale che sta diventando importante, lo si voglia o no, anche a livello nazionale. Noi, con il nostro lavoro, siamo riusciti a far nascere a Trieste una struttura che fa lavorare 40 persone e ha una risposta non indifferente da parte del pubblico. Al ministero l'hanno capito, qui ancora no».

DANZA

Tante «star» a Londra

LONDRA — «Serata per l'Armenia»: è questo il titolo dello spettacolo di danza e musica allestito per l'11 gennaio alla «Royal Opera House» di Londra in favore delle vittime del terremoto che ha sconvolto in modo così doloroso l'Armenia.

Sarà un evento artistico senza precedenti, al quale parteciperanno i solisti e i ballerini del «Bolscioi» e del «Kirov», nonché del «Royal Ballett» inglese.

Sul palcoscenico si alterneranno moltissime «star», come Natalia Bessmertnova, Natalia Makarov, Thomas Allen, June Anderson e tanti altri.

L'incasso della serata sarà devoluto tramite la Croce rossa britannica al Fondo per gli aiuti alle vittime del terremoto.

TEATRO

Vassiliev, salto nel cerchio

Va in scena a Roma «Cerceau», spettacolo esemplare della glasnost

ROMA — Uno spettacolo in russo della durata di quattro ore, «Cerceau» (Il cerchio) di Viktor Slavkin, con la regia di Anatoli Vassiliev, sarà ospite del Teatro di Roma all'Argentina dal 2 al 7 gennaio. E' un avvenimento che potrebbe intimidire lo spettatore, ma cui invece vale la pena di prestare impegno e attenzione (aiutati anche dalla traduzione simultanea in cuffia), almeno stando alle reazioni della stampa francese (lo spettacolo è reduce da Parigi, dov'è stato rappresentato al Festival d'Automne) e a quel «Sei personaggi in cerca d'autore» realizzato dallo stesso Vassiliev e ospitato in Italia, lo scorso anno, dal Piccolo Teatro di Milano.

A ciò si aggiunge il fatto che il regista è diventato il personaggio teatrale più rappresentativo degli anni di Gorbacev e che proprio «Cerceau» è da vedersi anche come spettacolo esemplare della «glasnost». «Senza Gorbacev noi oggi non saremmo qui, con questo testo» ha detto in una conferenza stampa Vassiliev, che vi ha lavorato sopra tre anni. «E' un periodo molto lungo — ha aggiunto —, che è servito a ogni attore della Scuola d'arte drammatica di Mosca, di cui sono direttore, per arrivare a una reale convivenza con il personaggio, dopo averlo scoperto dentro di sé».

Un'impresa interessante, se si pensa che il dramma è del 1982 e che, quando Juri Ljubimov lasciò il teatro «Taganka», il suo successore non volle più saperne di «Cerceau»: «Così — dice Vassiliev — arrivammo in scena nell'85, senza alcun sostegno, tra la diffidenza dei critici e con un sostegno invece crescente da parte del pubblico, sino al successo "ufficiale", dopo l'arrivo di Gorbacev al potere».

«Cerceau», comunque, non è propriamente un'opera politica. La sua forza sta nel mettere in scena personaggi comuni dell'Urss d'oggi, che parlano dei loro problemi, della loro vita, tra un sofferto passato e un difficile presente: una metafora esistenziale, rappresentata attraverso un gruppo di amici che si ritrovano dopo molto tempo in una villa semi-abbandonata alla periferia di Mosca, tutti ormai attorno ai quarant'anni, per una lunga e sorprendente cena in cui s'intrecciano discorsi, prendono sostanza sentimenti, illusioni, dolori, tensioni e riflessioni, che ognuno rimanda all'altro come in un gioco d'abilità, di cerchi lanciati e rilanciati.

«Nasce così una possibilità di identificazione da parte del pubblico — spiega sempre Vassiliev —: cosa rara nel teatro contemporaneo russo». La critica ha citato, da una parte, il Cechov del «Giardino dei ciliegi», e, dall'altra, «Il grande freddo», il film di Laurence Kasdam.

E questo referente cinematografico non è casuale per questo regista attento allo spazio, ai movimenti, alla qualità plastica e ritmica del suo lavoro. «Un ritmo — dice — che gioca su passato e presente come due momenti che si sovrappongono, che non fanno avvertire un passar del tempo, che non evidenziano momenti nostalgici».

Vassiliev sta intanto preparando una riduzione dei «Demoni» di Dostoevskij, in cui portare avanti quel rapporto tra finzione e realtà che gli viene dalla lezione pirandelliana, alla quale si richiama spesso e che cita apertamente anche per questo atteso «Cerceau».

[a. n.]

BICENTENARIO

La Rivoluzione, finalmente

Domani il via in Francia alle celebrazioni ufficiali (e agli spettacoli)

PARIGI — In tutti i capoluoghi dei dipartimenti della Francia, tre colpi di cannone daranno, domani, il segnale per liberare nel cielo (che il servizio meteorologico nazionale assicura sereno, con una leggera brezza) decine e decine di mongolfiere colorate.

Sarà l'avvio delle celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione francese, alle quali la Francia si prepara da tempo, con puntigliosa «premeditazione»: celebrazioni che, comunque, per espressa volontà del Presidente Mitterrand saranno prive di ogni riferimento (e quindi di ogni postumo avallo) alla «violenza rivoluzionaria».

Un centinaio di attori famosi, tra cui Jean Marais, Sylvia Montfort e undici interpreti della «Comédie francaise», leggeranno pubblicamente (sempre domani) i 17 articoli della «dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino».

La manifestazione si terrà sulle piazze principali di città e paesi: a Parigi toccherà ad Antoine Vitez, amministratore generale della «Maison de Molière», leggere, in Place de la Concorde, la dichiarazione, per simboleggiare — come ha precisato il presidente della «Missione per il bicentenario», Jean-Noel Jeanneney — «lo spirito nel quale intendiamo celebrare la ricorrenza: rendendo omaggio alla sua eredità, invitando i cittadini francesi a partecipare alla festa».

Già da domani i francesi (e i turisti) potranno acquistare il francobollo del bicentenario e la busta speciale, i cui profitti finanzieranno un'operazione internazionale della Fondazione francese per i diritti dell'uomo.

Altro avvenimento per l'avvio delle celebrazioni, domani primo gennaio: il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, farà gli auguri per il 1989 alle capitali straniere, in collegamento Mondovisione. Dal canto loro, gli abitanti delle Lande, nel Sud-Ovest della Francia, potranno festeggiare il bicentenario mangiando i pani in forma di berretto frigio (cinti da un nastro tricolore e decorati con la scritta 1789-1989) sfornati per l'occasione dai fornai della regione.

Tra i numerosi appuntamenti del bicentenario finora messi a punto, spettacoli teatrali e televisivi, concerti e conferenze. E' prevista anche l'inaugurazione, nella parigina Place de l'Etoile, di un orologio gigante (dodici obelischi di granito e vetro sistemati attorno alla famosa piazza) che ricorderà «le dodici ore della Rivoluzione».

Un immenso plastico di Parigi nel diciottesimo secolo sarà inoltre esposto nella Città delle scienze e della tecnica, alla Villette, nella zona orientale della capitale, e permetterà di ricostruire i «percorsi» seguiti dai rivoluzionari.

Rivoluzionari che, comunque, non hanno più molti eredi: stando a un sondaggio pubblicato dal settimanale «L'Express», il novanta per cento dei giovani d'oggi, in età tra i 15 e i 29 anni, sono «soddisfatti»; solo il cinque per cento si interessa «davvero» alla politica, e il 24 per cento «abbastanza». L'84 per cento è pronto a rischiare la vita per la famiglia, ma solo il 18 per cento lo farebbe per il Paese e il 14 per cambiare la società. Le paure dei giovani francesi d'oggi? La disoccupazione innanzitutto, seguita dal razzismo e dall'Aids. Altro che Rivoluzione...

ITALIA 7 telepadova ITALIA 7
Vi augura un felice anno nuovo

NUOVE MISURE DI SICUREZZA PER I VOLI

Usa, controlli più severi

Chiesta l'estensione alle linee straniere - La pista iraniana

LE BIMBE RILASCIATE

Sollievo e polemiche

«Smascherato il ruolo di Gheddafi»

PARIGI — Marie-Laure e Virginie Betille, sette e cinque anni (nella foto, con il padre Pascal), le due bambine francesi liberate ieri l'altro in Libia dopo tredici mesi trascorsi in ostaggio dei terroristi palestinesi di Abu Nidal, sono in condizioni fisiche e psicologiche «buone», e hanno lasciato ieri mattina l'ospedale di Marsiglia nel quale hanno trascorso la notte.
Jena-Paul Kauffmann, uno degli ostaggi liberati nel maggio scorso, ha affermato intanto: «Abbiamo ora la prova che dietro il gruppo di Abu Nidal c'è la Libia, così come dietro i nostri sequestratori c'era l'Iran».
«E' una bella ammissione — ha aggiunto Kauffmann — quella di un capo di Stato che asserisce di fronte al mondo intero di essere in grado, in seno a questo gruppo estremista, di liberare chi vuole, quando vuole e dove vuole».
Il giornalista ha quindi osservato che «ora sappiamo che il colonnello Gheddafi ha tutto il potere per liberare gli ultimi ostaggi».
Nelle mani del gruppo di Abu Nidal restano ancora, dopo la liberazione di Marie-Laure e Virginie, la madre delle due bambine, Jacqueline Valente, con l'ultima nata, il suo compagno belga Fernand Houtekins, e il fratello di quest'ultimo con la moglie e due figli adolescenti.
La Valente vivrebbe ora con uno dei suoi sequestratori, dal quale sarebbe in attesa del quarto figlio.

WASHINGTON — Pronta risposta delle autorità americane all'attentato alla «Pan American»: saranno rafforzate le misure di sicurezza su tutti gli aerei americani che operano in Europa e nel Medio Oriente.
D'ora in poi, le compagnie dovranno ispezionare a mano o ai raggi X tutti i bagagli individualmente, impedire ai passeggeri qualsiasi contatto con le proprie valige dopo la consegna all'imbarco, verificare l'appartenenza di ogni bagaglio a ogni passeggero ed effettuare controlli a caso sulle persone.
«Nessun sistema è sicuro al cento per cento — ha precisato in una conferenza stampa il responsabile dell'Ente federale per l'aviazione (Faa), T. Allan McArtor — ma con questi provvedimenti si cerca di dare agli ispettori aeroportuali una maggiore possibilità di intercettare armi ed esplosivi».
A tale scopo, ha aggiunto McArtor, la Faa ha in programma di rafforzare del 35 per cento il personale addetto alla sicurezza nei prossimi venti mesi e di introdurre entro la prossima estate nuove apparecchiature per l'individuazione di materiale esplosivo.
I nuovi provvedimenti riguardano oltre cento aeroporti in Europa e in Medio Oriente serviti dalle compagnie americane.
Oltre a rafforzare la sicurezza, i nuovi controlli provocheranno immediatamente ritardi per chi vola.
Le compagnie aeree americane appoggiano le nuove misure di sicurezza, ma chiedono che un analogo sistema di controllo sia reso obbligatorio per le linee aeree straniere attive sulle rotte transatlantiche. E' la prima reazione della «Ata», l'associazione che raggruppa le maggiori aerolinee americane e che rappresenta gli Stati Uniti nelle associazioni internazionali delle compagnie aeree.
I vettori americani temono, ovviamente, una ripercussione negativa sulle vendite, dei disagi che il nuovo sistema di controllo provocherà ai passeggeri.
Nessuna compagnia ha anticipato, finora, i tempi del «check-in» per chi parte per l'Europa e il Medio Oriente (sono sempre due ore, come prima dell'annuncio della Faa), ma già ieri all'ente americano per l'aviazione civile si davano per scontati ritardi nei voli e soprattutto lunghe code per i passeggeri sottoposti a minuziosi controlli del proprio bagaglio.
Il drastico provvedimento è stato preso a poche ore di distanza dalla dichiarazione del Presidente eletto Bush, che, nell'annunciare una «severa punizione» per i responsabili, si è augurato che l'indagine possa essere ultimata prima del suo insediamento alla Casa Bianca.
Il Presidente Reagan, intervistato dai giornalisti a Los Angeles prima di recarsi a Palm Springs, dove trascorrerà il capodanno, nel suo primo commento ufficiale ha definito «selvaggio» il sabotaggio ed ha affermato che «le autorità Usa faranno tutto il possibile in collaborazione con quelle degli altri paesi al fine di stabilire chi sono i colpevoli e ritrovarli».
Quanto alle preannunciate punizioni, Reagan ha aggiunto: «Dipenderà dall'identità dei colpevoli, dal luogo in cui essi si trovano e dal paese luogo in cui essi si trovano e dal paese nel quale essi eventualmente verranno arrestati». Per il capo uscente della Casa Bianca sono molti gli indizi che portano ai gruppi terroristici ma ha precisato che bisogna avere più elementi per poterlo stabilire con certezza.
Da Londra si apprende intanto che un sofisticato congegno con due detonatori separati sarebbe l'ordigno che ha fatto esplodere la bomba che ha distrutto in volo il «Boeing». Gli inquirenti — riferisce il «Times» — ritengono che il primo fosse un congegno barometrico azionato dall'altitudine. Questi, a sua volta, avrebbe messo in azione il secondo congegno, un «timer» elettronico, regolato in modo da far esplodere la bomba un'ora dopo.
La tecnica del doppio detonatore non è nuova: venne ideata dai gruppi terroristici dopo che in alcuni aeroporti era stata messa in funzione una camera a decompressione in grado di far esplodere bombe attivate dalla pressione prima che venissero messe su di un aereo. All'aeroporto di Francoforte, dove ha avuto inizio con un altro velivolo, il volo 103 della «Pan Am», sono in funzione queste camere di decompressione.
Ieri, frattanto, gli uffici di Londra delle agenzie di stampa americane sono stati nuovamente chiamati da un individuo che si è presentato al telefono come portavoce dei «Guardiani della rivoluzione islamica» per rivendicare nuovamente la distruzione del Boeing, come già accaduto la settimana scorsa. L'anonimo interlocutore ha detto alla «Associated Press» che, se gli Stati Uniti non espelleranno Reza Ciro Pahlevi, figlio del defunto Scià dell'Iran, «ci sarà un altro regalo per l'America nell'anno nuovo».
Il gruppo aveva già rivendicato la responsabilità dell'attentato il 22 dicembre, il giorno dopo che il Jumbo era precipitato in Scozia, causando la morte delle 259 persone a bordo e di 11 abitanti della cittadina di Lockerbie. In quella occasione l'interlocutore misterioso disse che si era trattato di una rappresaglia per l'abbattimento dell'airbus iraniano da parte dell'incrociatore statunitense «Vincennes».

ATTENTATO

Accuse incrociate

GERUSALEMME — Il viceministro degli Esteri israeliano Benjamin Netanyahu ha lasciato intendere che l'attentato potrebbe essere opera dell'Olp e che la decisione di Washington di avviare il negoziato con l'Olp incoraggia il terrorismo.
«Con questo tipo di trattative, si manda un messaggio molto chiaro: il terrorismo paga. I contatti fra l'Olp e gli Stati Uniti hanno seriamente danneggiato gli sforzi americani contro il terrorismo» ha affermato Netanyahu, durante una conferenza stampa convocata per annunciare un seminario internazionale sulla sicurezza aerea che si terrà in febbraio a Tel Aviv.
Secondo il viceministro l'esplosivo utilizzato sul Boeing porta alla Siria e all'Olp, prima organizzazione a commettere atti di pirateria aerea. «Dico Olp, intendo Fatah e Arafat», ha affermato Netanyahu, riecheggiando le dichiarazioni rilasciate martedì dal primo ministro Yitzhak Shamir.
Dal Cairo, invece, un quotidiano egiziano filogovernativo, «Al-Akhbar», ha accusato Israele di essere all'origine dell'attentato contro il jumbo della Pan Am.
«Israele che di norma cerca di addossare la colpa a elementi palestinesi o arabi — è scritto in un editoriale ripreso dalle agenzie di stampa internazionali — sarebbe la prima tra le parti in causa a trarne profitto sperando che, dopo questo attentato, gli Stati Uniti decidano di troncare qualsiasi rapporto con l'Olp».

Bangladesh, tragico naufragio

DACCA — Ha causato un centinaio di morti il naufragio, nel Bangladesh, di un traghetto sovraffollato, speronato da una nave da carico sul fiume Dhaleswari. Nella foto, il congiunto di una vittima accorre disperato verso il corpo restituito dalle acque.

VIOLENZE NEI TERRITORI

Cisgiordania, altri morti

Tre giovani arabi uccisi in rinnovati scontri con i militari israeliani

UNA RARA IMMAGINE

Ed ecco Abu Nidal

L'inafferrabile terrorista palestinese

GERUSALEMME — Una rara immagine, diffusa dall'agenzia «France Presse», del famigerato Abu Nidal. Fonti israeliane, inglesi e americane continuano a indicare nel terrorista palestinese, il cui vero nome è Sabri el-Banna, come il più probabile organizzatore dell'attentato contro il Jumbo. Non è noto il suo attuale «covo».

GERUSALEMME — Due palestinesi sono stati uccisi l'altra notte a Gaza perché sospettati di aver compiuto attentati con bombe incendiarie. Durante gli incidenti verificatisi ieri, i soldati hanno aperto il fuoco sui dimostranti uccidendone uno di 22 anni, e ferendone altri nove, fra i quali figura un bambino di quattro anni, colpito al capo da un proiettile di gomma.
Scontri tra palestinesi e militari si sono verificati dopo le preghiere del venerdì nel sobborgo di Sheik Radwan.
Intanto, le autorità militari hanno annunciato la chiusura, per una settimana a partire da oggi, di tutte le sucole della Cisgiordania, frequentate da almeno 300 mila studenti. Gli istituti, che erano rimasti chiusi per dieci mesi, erano stati gradualmente riaperti in dicembre, a condizione che gli allievi ponessero fine alle violenze. Quattro università e 16 «colleges» sono stati invece chiusi a tempo indeterminato.
L'esercito sta provvedendo, inoltre, a inviare rinforzi nei territori occupati in previsione di incidenti domani, giornata celebrata dai palestinesi come «Giorno di Fatah». Nel 1965 l'Olp attaccò per la prima volta a Capodanno lo stato ebraico.
In nottata alcuni razzi «Katiuscia» sono stati lanciati dal Libano verso le zone settentrionali di Israele (Galilea); non si registrano vittime o danni. Secondo la radio dell'esercito, si tratterebbe di una rappresaglia contro l'incursione israeliana di giovedì sulle basi della milizia sciita Amal in Libano, incursione nella quale hanno perso la vita otto persone.
Da rilevare infine che l'Olp ha respinto la nuova iniziativa di pace del premier israeliano Yitzhak Shamir, in quanto essa «mira a perpetuare l'occupazione israeliana di Cisgiordania e Gaza e il cui unico scopo è la consacrazione dell'occupazione con una nuova maschera di falsità».

1° GENNAIO '89

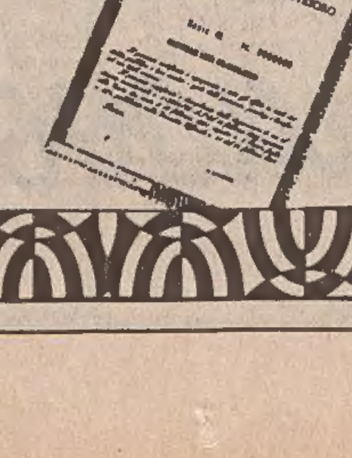
CCT

Certificati di Credito del Tesoro **quinquennali**

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.7.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 5 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,10%	5	13,15%	11,47%



CCT

CONDANNATO IL GENERO DI BREZNEV

Churbanov, 12 anni di «gulag»

Una pena relativamente mite - Corruzione e privilegi nel «processo a un'era»

MOSCA — Dodici anni in campo di lavoro per corruzione e interessi privati in atti d'ufficio: questa la condanna comminata dalla Corte suprema sovietica nei confronti di Yuri Churbanov, il genero di Leonid Breznev.
Il giudice, generale Mikhail Marov, ha spiegato la sentenza parlando di «bustarelle» per migliaia di rubli finite sistematicamente nelle tasche dell'accusato quando questi, negli anni in cui il suocero era al potere, ricopriva la carica di sottosegretario agli Interni.
Si tratta del secondo colpo in due giorni dall'Unione Sovietica di Gorbacev a quella di Breznev, il cui nome è stato rimosso da tutte le scuole e le fabbriche a lui ancora intitolate.
Per Churbanov, invece, sembra essere una sentenza relativamente mite, rispetto soprattutto al rischio di essere condannato a morte, una pena ascrivibile per i reati di cui si è macchiato. La richiesta dell'accusa era stata di 15 anni di reclusione.
L'ultima udienza di quello che è stato definito «il processo all'era Breznev» è durata tre ore e mezzo. Churbanov, 52 anni, ha seguito la lettura del dispositivo restando indifferente. Più tardi si è rifiutato di parlare con i giornalisti presenti in aula.
Il suo avvocato, Andrei Makarov, si è limitato a rilevare come la sentenza sia la dimostrazione che il «Paese sia incamminato sulla strada di una società basata sul diritto.
«Si può essere d'accordo o meno con la sentenza», ha spiegato il legale, riferendosi al fatto che nel corso del dibattimento buona parte delle accuse sono state ritirate.
Insieme a Churbanov, sul banco degli accusati sedevano altri otto imputati, tutti funzionari governativi della Repubblica dell'Uzebekistan. Uno di loro, è stato assolto. Un altro, l'ex ministro degli Interni Uzbero Khaibar Yakhyayev, ha avuto il suo caso rinviato alla magistratura inquirente per un supplemento d'indagine.
Intanto, in osservanza alla disposizione impartita per l'eliminazione delle targhe poste in Urss a ricordo di Breznev, è stata rimossa la lapide sul palazzo del Kutuzovsky Prospekt dove, per anni, ha abitato il defunto leader del Cremlino. Sulla targa era possibile leggere che Breznev era una figura di spicco del partito comunista sovietico e del governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, così come del mondo socialista e del movimento internazionale operaio.
Oggi al suo posto c'è una macchia bianca sul muro colore sabbia.

ANNUNCIO A KABUL

Tregua unilaterale

Najibullah attende una risposta

MOSCA — Il leader del regime di Kabul, Najibullah, ha annunciato ieri che le truppe governative non compiranno alcuna azione di combattimento contro le forze della resistenza anticomunista da domani a mercoledì.
L'annuncio giunge in un momento in cui la diplomazia sovietica compie i massimo sforzi per arrivare alla costituzione di un governo di coalizione prima del 15 febbraio prossimo quando, stando agli accordi firmati a Ginevra il 14 aprile scorso, l'Urss dovrà aver completato il ritiro delle sue truppe dal paese.
«Le truppe governative afghane non effettueranno azioni di combattimento contro le forze dell'opposizione a partire dal primo gennaio del 1989», riferisce la «Tass» nella sua corrispondenza da Kabul, «Il governo del paese attenderà una risposta positiva da parte dell'opposizione fino al 4 gennaio».
Venti persone sono rimaste intanto ferite oggi a Kabul in seguito a un bombardamento da parte delle forze ribelli sul centro della città. L'agenzia «Tass» riferisce inoltre che sono state attaccate le città di Gardiz, Ghazni, Mayman e Pul-I—Khumri, dove otto persone, fra le quali sei bambini, avrebbero perso la vita.

«Gli studenti negri portatori di Aids»

PECHINO — Non c'è pace per gli studenti africani in Cina. Dopo le contestazioni da essi subite a Nanchino, i giovani del continente nero vengono ora accusati di essere portatori di Aids.
E' accaduto nella città di Hangzhu dove 65 borsisti africani, che frequentano l'università di agraria «Zhejiang», hanno deciso di protestare per le asserite discriminazioni, rimanendo chiusi da lunedì nei loro dormitori, boicottando le lezioni, e chiedendo di poter lasciare la Cina, un paese divenuto per loro decisamente inospitale. Come era accaduto a Nanchino, anche in questo caso le autorità locali hanno impedito ai giovani di colore di lasciare Hangzhu, città della zona orientale del paese.
A dare notizia di questi ultimi sviluppi nei contrasti sempre più accesi tra gli studenti cinesi ed i loro ospiti è stato uno studente del Camerun. «Le autorità accademiche ci hanno fatto implicitamente capire che ci ritengono portatori della sindrome di immunodeficienza acquisita e ci trattano come fossimo criminali», ha affermato il giovane.
Hangzu, si trova a 230 chilometri da Nanchino, dove, per cinque giorni, si sono susseguite manifestazioni anti-africane, degenerate, in alcuni casi, in veri e propri scontri.

TOKIO, TRAVOLTO DALLO SCANDALO

Ministro per tre giorni

TOKIO — Il primo ministro Noburu Takeshita ha cercato ieri di scongiurare una più grave crisi di governo, nominando un nuovo ministro della Giustizia dopo tre giorni, ma lo scandalo delle azioni date sottobanco a politici e finanzieri ha assunto tali proporzioni che il gabinetto Takeshita potrebbe avere le ore contate.
Masami Takatsuji, 78 anni, ex giudice della Corte suprema, è stato chiamato a rimpiazzare Takashi Hasegawa, dimessosi ad appena tre giorni dalla nomina, per aver accettato doni di varia natura, sia pure indirettamente, dalla società che è al centro dello scandalo.
Takatsuji, ex costituzionalista, è stato giudice della Corte suprema dal 1973 al 1980. La sua è una scelta insolita perché egli non è un politico di carriera.
Hasegawa si era dimesso ieri mattina, ammettendo di avere avuto per anni favori dalla «Recruit», una società per la raccolta di informazioni finanziarie, di cui un'affiliata immobiliare aveva elargito azioni non ancora quotate in borsa a influenti uomini politici e affaristi a prezzi di favore.
«Non ho assolutamente nulla da dire a proposito della Recruit » ha dichiarato Takatsuji ad una conferenza stampa. «Il mio atteggiamento non differisce da quello della gente comune». Chiestogli se anche lui aveva avuto a che fare con la «Recruit», l'ex magistrato e neoministro della Giustizia ha risposto: «Assolutamente nulla».
Alcuni partiti d'opposizione e diversi commentatori hanno invitato Takeshita a dimettersi dopo la crisi che ha colpito il suo governo, la cui compagine egli aveva formato appena martedì scorso.
Takeshita non ha fatto commenti alle dimissioni di Hasegawa, dimessosi da ministro della Giustizia 24 ore dopo che il capo del governo aveva solennemente detto al Paese che sarebbe rimasto al suo posto.

BORSA DI TRIESTE

	29/12	30/12
Mercato ufficiale		
Generali*	44300	44150
Lloyd Ad.	18560	18440
Lloyd Ad. risp.	10200	10180
Ras	45250	45250
Ras risp.	19090	19300
Sai	21780	21760
Sai risp.	8285	8270
Montedison*	2107	2096
Montedison risp.*	1030	1041
Pirelli	2905	2930
Pirelli risp.	2900	2885
Pirelli risp. n.c.	1636	1630
Snia BPD*	2816	2815
Snia BPD risp.*	2740	2730
Snia BPD risp. n.c.	1230	1240
Rinascente	4915	4915
Rinascente priv.	2595	2605
Rinascente risp.	2720	2725
Gerolimich & C.	86	86
Gerolimich risp.	80	79
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	1250	1250
SIP	2885	2870
Sip risp.*	2310	2300
Warrant Sip*	—	—

	29/12	30/12
Bastogi Irbs	315	310
Comau	2699	2650
Comau Warrant	—	—
Fidis	6850	6850
Sme	3680	3700
Stet*	3805	3810
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	780	780
Stet risp.*	2920	2900
D. Tripcovich	6920	6910
Tripcovich risp.	2820	2835
Attività immobil.	4150	4120
Fiat*	9858	9832
Fiat priv.*	6150	6126
Fiat risp.*	5930	5880
Gilardini	12300	12280
Gilardini risp.	9225	9225
Dalmine	280	284
Lane Marzotto	6710	6740
Lane Marzotto r.	6790	6840
Lane Marzotto r.n.c.	4670	4670
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	650	650
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Chiusura in pareggio

L'attenzione sugli assicurativi

MILANO — Il 1988 è terminato con un nulla di fatto (-0,08%), dal momento che dopo un avvio piuttosto incerto (-0,7% alle 10.45) i compratori sono tornati ad avere il sopravvento. Al centro dell'attenzione, ma in un contesto di scambi decisamente basso, un gran numero di assicurativi, con Fondiaria e Ras rnc richieste con insistenza nella fase finale della riunione. A listino, invece, le migliori prove dei titoli guida sono state quelle di un quintetto dell'Iri (Dalmine, Banco Roma, Comit, Mediobanca e Sme), progredito comunque in misura superiore all'1 per cento solo nel caso delle prime due.

La liquidazione del mese non ha provocato problemi al mercato, mentre qualche ordine di vendita di troppo si è giustificato con le frettolose sistemazioni di fine anno. Nel complesso, le previsioni sul 1989 sono positive, nonostante qualche perplessità sia stata espressa da più di un operatore riguardo alla prima quindicina di gennaio, cioè al periodo che precederà di poco il discorso d'insediamento del neo presidente Usa, George Bush.

In attesa di verificare la fondatezza della «doppia» aspettativa (negativa all'inizio, positiva subito dopo), ieri non sono venute meno alcune iniziative rialziste sui titoli minori, da un po' di tempo in qua «merce rara» tra i recinti delle grida. Nei bancari, a esempio, un certo fermento si è osservato sulle Credito Varesino (+4,5%), nei chimici sulle Boero (+6,8%) e le rnc di Manuli e Siossigeno, negli industriali sulle Safilo di risparmio (+11,7%).

Offerte Fiat e Montedison, sebbene i titoli delle rispettive finanziarie di controllo ne abbiano risentito in diversa misura. Nell'ordine: la Ifi ha infatti sacrificato lo 0,8%, la Ferruzzi Finanziaria è rimasta pressoché invariata, con il relativo warrant che è addirittura salito del 2,3%.

Dopolistino. Marcata ripresa dei corsi azionari nella parte finale della mattinata. L'indice continuo ha infatti potuto guadagnare quattro punti sul definitivo che ha chiuso l'anno con un rialzo del 21,9%. Merito delle Fondiaria e di gran parte dei titoli assicurativi.

Mercato ristretto. I prezzi del mercatino sono rimasti mediamente invariati. Il bilancio del 1988 risulta così in sostanziale pareggio. Gli ultimi spunti dell'anno sono stati quelli di Creditwest e Italiana Incendio, Vita. Gli ultimi, pesanti, ribassi hanno avuto come protagoniste le Popolare di Lodi e le Provinciale Lombardia.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/12	pom.	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
30/12	16.00	REIDA	Figueira	scalo L. (A)
30/12	16.00	TIEPOLO	Zara	22
30/12	19.00	MAEMI	Crotone	scalo L. (A)
30/12	sera	NORDBAY	Venezia	49 (9) (x)
30/12	sera	EL TORO	Libia	rada
31/12	6.30	SPLIT	Montreal	49 (5) (x)
31/12	6.30	KAPITAN MEDZENTEV	Havna	49 (8) (x)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/12	12.00	ROYEN	Terni	Gibilterra
30/12	12.00	OMEX PIONEER	50	ordini
30/12	12.00	RIKHARD ZORGE	Siot 1	Mar Nero
30/12	pom.	SOCARSEI	54	Monfalcone
30/12	pom.	EMANUEL VIDOVIC	14	Ravenna
30/12	sera	SIBA GERU'	3	P. Said
30/12	sera	MOBIL ALADDIN	Siot 4	ordini
30/12	23.00	TAPUZ	49 (8)	La Spezia
30/12	23.00	TIEPOLO	22	Durazzo
31/12	06.30	AKADEMIK PUSTOVOYT	Siot 2	Mar Nero
31/12	08.30	LAZIQUIEH	Itacem.	Chioggia
31/12	pom.	VLADIMIR VASLAYEV	50 (13)	Singapore
31/12	sera	SPLIT	49 (5)	Capodistria
31/12	sera	KAPITAN MEDZENTEV	49 (8)	Jlicevsk

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/12	12.00	VLADIMIR VASLAYEV	rada	50 (13)
30/12	18.00	GJROKASTRA	rada	38
31/12	8.00	EL TORO	rada	3

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: GAFSA, TAPUZ, OMEX PIONEER, UMBERTO D'AMATO, SOCAR 101, SOCARSEI, M 8, M 11, ADRIACO 301. **Scalo legnami:** KOCAELI I.
Terni: ROJEN.
Siot 1: RIKHARD ZORGE.
Siot 2: AKADEMK PUSTOVOYT.
Siot 4: MOBIL ALADDIN.
Aquila: SEARAMBLER.
Italcem.: SV LAZIQUIEH.
Arsenale S. Marco: MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU, KOPALNJA JEZIORKO.
Rada: SIBA GERU', VLADIMIR VASLAYEV.

MONFALCONE

navi in arrivo

ADRIATICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Falconara; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; NORTE (Spagna) ag. Costanzi, cellulosa da Fiume; ELENI (Grecia), ag. Costanzi, crusca, da Salonicco.

navi in porto

PORTOROZ (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; POLINA (Grecia), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento.

navi in partenza

nessuna.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1219 (-0,08%) Prezzi irregolari con scambi sui livelli di giovedì. Dopo un avvio più debole segnato un rientro del denaro sulle ultime battute. L'attività concentrata soprattutto sui titoli principali.

DOLLARO

1305,25 (-0,67%) La divisa americana ha continuato a indebolirsi, protraendo la tendenza in atto già giovedì. La flessione è dipesa dal calo della domanda commerciale. Oro stazionario.

MARCO

735,37 (-0,28%) La lira ha chiuso in ribasso dopo i progressi di giovedì, perdendo leggermente quota nei confronti di tutte le divise Sme anche nell'arco della settimana.

BORSA DI MILANO (30.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1712	12	0,7	1590	1712	2,8	4,7	17,9
Abeille	99700	200	0,2	95900	99700	1,1	1,6	17,4
Acq. De Ferrari	5985	-15	-0,3	5750	6000	0,5	1,7	36,8
Acq. De Ferrari rnc	2240	0	0,0	2178	2240	1,8	4,9	13,8
Acq. Marcia	445	-4	-0,9	405	460	1,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc	256	5	2,0	245	256	2,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	221	-3	-1,3	208	227	2,3	0,0	5,1
Aedes	12800	-110	-0,9	12730	13300	-1,9	0,9	64,6
Aedes rnc	5610	-20	-0,4	5540	5630	1,3	2,1	28,3
Aeritalia	3100	-20	-0,6	3060	3160	0,0	4,2	20,5
Alitalia	2140	0	0,0	2010	2156	0,5	3,9	49,9
Alitalia priv.	1277	-3	-0,2	1268	1299	-1,4	6,6	29,8
Alivar	9175	-25	-0,3	8990	9500	0,3	3,3	18,7
Alleanza	41010	60	0,1	38900	41010	0,7	0,9	67,9
Alleanza rnc	38495	-5	0,0	37300	38600	0,9	1,2	63,7
Ame Fin.	8900	0	0,0	8450	8950	0,2	0,0	16,1
Ame Fin. rnc	3500	-10	-0,3	3500	3530	-0,6	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5325	-125	-2,3	5090	5500	-1,4	5,4	9,7
Assitalia	16320	-115	-0,7	16320	16700	0,0	1,0	46,9
Attiv. Immobiliari	4120	-25	-0,6	4070	4238	-0,7	3,6	16,2
Auschem	1925	1	0,1	1848	1925	0,5	7,3	15,8
Auschem rnc	1592	-5	-0,3	1571	1605	-0,6	9,7	13,0
Ausiliare	11900	-75	-0,6	11150	11975	4,4	1,1	53,4
Ausonia	2271	1	0,0	2235	2320	0,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	13301	-199	-1,5	12010	13600	2,2	3,4	24,6
Autostrade priv.	1285	-8	-0,6	1250	1293	1,4	6,2	13,9
Avir Finanziaria	6600	-50	-0,8	6460	6650	0,8	1,8	9,4
B Banca Agr. Mil.	12150	-351	-2,8	12150	13500	-2,8	4,1	14,4
Banca Catt. V.	4900	-20	-0,4	4605	4970	1,0	4,3	10,2
Banca Catt. V. rnc	2830	19	0,7	2685	2830	1,1	7,8	5,9
Banca Comm. It.	3432	36	1,1	3001	3432	2,4	5,2	12,1
Banca Comm. It. rnc	3010	24	0,8	2756	3010	1,3	7,0	10,6
Banca Manusardi	1230	0	0,0	1170	1269	-3,1	2,4	213,2
Banca Mercantile	9180	-20	-0,2	8780	9200	0,1	1,4	40,3
Banca Naz.Agr.	8800	0	0,0	8470	9250	-0,7	2,0	35,4
Banca Naz.Agr. priv.	3765	17	0,5	3451	3849	-0,7	4,6	15,1
Banca Naz.Agr. rnc	2000	-1	0,0	1894	2001	1,0	9,3	8,0
Banca Toscana	4301	-28	-0,6	4295	4385	0,0	8,1	9,0
Banco Chiavari	4235	50	1,2	3700	4235	5,9	6,1	9,7
Banco Lariano	3978	-12	-0,3	3690	4100	-2,1	5,0	9,2
Banco Napoli rnc	14900	0	0,0	14700	14900	0,3	9,4	9,6
Banco Roma	7750	240	3,2	7050	7750	6,2	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10090	-30	-0,3	9640	10400	0,0	8,9	6,1
Bastogi	309	4	1,3	292	313	-0,3	0,0	3,4
Benetton	10515	-36	-0,3	10500	10890	-1,3	5,7	11,9
Bnl rnc	11600	40	0,3	11270	11800	-1,7	7,0	5,2
Boero Bartolomeo	8280	530	6,8	6750	8280	15,0	2,1	17,2
Bonifiche Ferraresi	24000	100	0,4	23510	25000	-1,3	1,9	27,3
Bonifiche Siele	32100	120	0,4	28500	32100	0,6	0,6	31,7
Bonifiche Siele rnc	9910	-50	-0,5	9450	10000	0,1	5,0	9,8
Breda	4740	10	0,2	4320	4750	0,2	5,3	12,5
Brioschi	815	5	0,6	775	840	0,0	0,0	—
Buton	2700	50	1,9	2560	2750	0,0	6,3	13,4
C Caffaro	1122	2	0,2	1082	1123	0,5	3,6	24,8
Caffaro risp.	1109	1	0,1	1080	1109	1,3	4,0	24,5
Calcestruzzi	11150	60	0,5	10600	11150	3,0	2,8	12,8
Calp	3105	5	0,2	3050	3300	-1,4	5,8	13,9
Cam Finanziaria	2510	111	4,6	2167	2510	8,0	4,8	13,2
Cantoni	5500	20	0,4	5320	5500	0,9	4,0	4,1
Cantoni risp.	4490	60	1,4	4430	4629	-2,8	7,6	3,3
Cart. Ascoli	4080	10	0,2	3950	4100	2,0	3,7	8,9
Cart. Binda-DeMedici	1574	-20	-1,3	1574	1605	-0,4	0,0	17,5
Cart. Burgo	14000	10	0,1	13600	14100	-0,2	3,2	21,4
Cart. Burgo priv.	10040	-15	-0,1	9700	10055	2,2	6,5	15,3
Cart. Burgo risp.	14000	20	0,1	13630	14000	0,4	3,9	21,4
Cement. Barletta	7965	-45	-0,6	7960	8060	0,1	4,5	—
Cement. di Augusta	4750	0	0,0	4720	4790	0,0	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6340	-5	-0,1	6330	6390	-0,8	6,3	6,3
Cement. Merone	4830	-20	-0,4	4830	4980	-2,1	3,1	13,3
Cement. Merone rnc	2695	-5	-0,2	2695	2830	-0,2	6,2	7,4
Cement. Siciliane	8804	-46	-0,5	8710	8880	-0,9	6,2	10,3
Cementir	3715	-30	-0,8	3690	3775	0,3	4,8	12,5
Ciga Hotels	4335	-75	-1,7	4330	4465	-2,9	1,2	—
Ciga Hotels rnc	1584	-15	-0,9	1535	1608	-1,5	7,9	—
Cir	5651	-49	-0,9	5635	5849	-0,7	2,3	32,0
Cir risp.	5520	-30	-0,5	5500	5780	-0,7	2,7	31,2
Cir rnc	2048	16	0,8	1975	2059	1,4	8,3	11,6
Cmi	4799	-51	-1,1	4500	4920	-1,2	5,5	17,7
Cofide	5690	-5	-0,1	5390	5730	0,0	1,1	669,4
Cofide rnc	1643	-7	-0,4	1589	1681	-0,5	5,5	193,3
Cogefar	4825	-10	-0,2	4750	4910	-1,1	3,6	12,5
Cogefar rnc	2518	-33	-1,3	2500	2750	-2,8	7,7	6,5
Comau	2650	-49	-1,8	2580	2710	-1,9	4,7	19,5
Condotte Acq. Torino	6900	-10	-0,1	6880	6950	-0,7	2,0	44,3
Credito Commerciale	2733	8	0,3	2599	2745	-0,3	6,2	7,6
Credito Fondiario	4110	11	0,3	3892	4120	1,5	4,4	4,9
Credito Italiano	1765	9	0,5	1615	1765	3,8	4,2	20,4
Credito Italiano rnc	1685	62	3,8	1516	1685	8,1	5,3	19,5
Credito Lombardo	2680	-10	-0,4	2560	2700	1,0	4,5	15,9
Credito Varesino	3970	170	4,5	3660	3970	5,8	3,5	18,6
Credito Varesino rnc	2200	31	1,4	2040	2200	3,5	7,3	10,3
Cucirini	2000	50	2,6	1820	2000	4,7	0,0	92,3
D Dalmine	294	9	3,2	252	294	7,7	0,0	—
Danieli & C.	7650	-150	-1,9	7650	7900	-2,8	2,6	64,0
Danieli & C. rnc	3411	-19	-0,6	3360	3480	-0,4	6,4	28,6
Dataconsyst	10000	30	0,3	9860	10150	0,1	6,7	10,7
Del Favero	4399	19	0,4	4170	4399	0,2	5,2	9,9
E Ed. Fabbri priv.	2175	15	0,7	1990	2175	4,0	6,0	8,9
Editoriale	2900	1	0,0	2850	2910	1,8	2,4	39,0
Elioiona	3270	0	0,0	3270	3350	0,0	4,0	12,4
Enichem Augusta	1416	-4	-0,3	1335	1430	-0,3	4,6	9,3
Eridania	5850	46	0,8	5290	5850	3,0	2,9	14,5
Eridania rnc	2918	28	1,0	2760	2918	2,0	6,9	7,2
Euromobiliare	6350	0	0,0	6350	6450	-1,6	3,6	11,7
Euromobiliare rnc	2101	-29	-1,4	1919	2150	-1,6	11,9	4,5
Europa Metalli	1055	0	0,0	1032	1066	-1,0	4,3	22,4
F F. Agr. Fin.	1812	-24	-1,3	1754	1845	0,0	2,5	13,0
F. Agr. Fin. risp.	1855	-3	-0,2	1819	1858	0,3	3,3	13,9
F. Agr. Fin. rnc	968	-11	-1,1	895	980	3,0	0,0	—
F.M.C.	2200	-25	-1,1	2150	2340	-2,2	5,9	10,2
Faema	2661	0	0,0	2650	2690	-1,1	4,1	16,6
Falck	9545	105	1,1	8450	9545	4,3	1,8	40,3
Falck risp.	9250	100	1,1	8200	9250	1,1	2,4	39,1
Fata	15095	95	0,6	12950	15095	7,4	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2939	-1	0,0	2801	2942	1,0	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1378	13	1,0	1152	1378	7,6	0,0	—
Fiar	19700	0	0,0	16890	20130	1,0	1,1	19,6
Fiat	9813	-87	-0,9	9620	9900	0,3	2,8	8,9
Fiat priv.	6100	-60	-1,0	6017	6270	-1,0	4,4	5,6
Fiat rnc	5880	-39	-0,7	5770	5950	-0,3	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	7530	-25	-0,3	7180	7590	0,3	4,8	10,8
Fidis	6850	100	1,5	6530	6900	0,0	4,4	10,4
Fimpar	1509	0	0,0	1455	1509	2,0	1,3	—
Fimpar rnc	813	-27	-3,2	745	840	2,9	0,0	—
Fin.Centro Nord	13215	0	0,0	12800	13215	1,7	0,0	172,0
Finarte	3651	1	0,0	3650	3760	-1,3	1,6	44,3
Finrex	1100	-19	-1,7	1049	1120	1,6	0,0	21,8
Finrex rnc	650	-11	-1,7	641	661	0,3	18,5	12,9
Firs	1825	-5	-0,3	1825	1875	-1,7	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Firs risp.	806	6	0,8	778	815	1,4	0,0	—
Fisac	3980	90	2,3	3885	4031	-1,0	8,8	10,6
Fisac risp.	4250	-50	-1,2	4190	4600	-1,2	2,4	11,3
Fiscambi Hold.	6445	0	0,0	6150	6600	3,8	1,1	38,4
Fiscambi Hold. rnc	1699	-6	-0,4	1660	1730	-0,4	5,3	10,1
Fochi Filippo	2260	0	0,0	2250	2300	-1,3	4,4	12,2
Fornara	2260	12	0,5	2190	2290	-1,3	2,2	0,6
Franco Tosi	19550	0	0,0	18900	20500	0,0	4,1	23,2
G Gaic	29400	0	0,0	28550	29700	-0,3	1,0	34,8
Gemina	1805	15	0,8	1699	1805	1,5	2,7	23,5
Gemina risp.	1745	30	1,7	1657	1745	3,9	3,3	22,8
Generali	43960	-290	-0,7	43630	44700	-0,9	0,6	86,1
Gerolimich	86	0	0,0	84	87	0,0	7,0	16,3
Gerolimich rnc	79	-1	-1,3	79	81	-1,3	12,7	14,9
Gewiss	10675	85	0,8	10005	10840	2,2	2,3	16,5
Gilardini	12280	-20	-0,2	11780	12550	-1,3	5,8	20,7
Gilardini rnc	9225	0	0,0	9050	9225	1,6	7,9	15,5
Gim	7800	-10	-0,1	7540	7850	1,3	1,9	39,8
Gim rnc	2450	-25	-1,0	2350	2531	-1,6	6,7	14,3
Grassetto	12430	-69	-0,6	11750	12645	1,9	5,5	7,7
I Ifi priv.	19850	-150	-0,8	18230	20220	0,3	1,1	28,0
Ifil	4200	-32	-0,8	4090	4299	-2,3	2,4	25,0
Ifil rnc	2095	6	0,3	1940	2095	0,7	5,7	12,5
Imm. Metanopoli	1100	-3	-0,3	1085	1142	-1,1	4,1	—
Industrie Secco	1192	-29	-2,4	1192	1221	-0,7	5,0	15,3
Industrie Zignago	5950	-88	-1,5	5300	6060	0,9	3,2	10,4
Isefi	1560	-35	-2,2	1500	1620	-2,2	5,8	5,6
Italcable	11830	-70	-0,6	11240	12200	-1,8	3,5	9,1
Italcable rnc	9599	98	1,0	8940	9800	-0,5	4,7	7,4
Italcementi	127500	-350	-0,3	124150	128400	0,0	0,8	24,7
Italcementi rnc	46500	-400	-0,9	43000	47700	-2,1	2,5	9,0
Italgas	2160	13	0,6	2009	2160	3,3	4,2	17,5
Italia Assicurazioni	12600	10	0,1	11470	12680	3,1	0,7	94,4
Italmobiliare	151000	100	0,1	145000	152500	-0,7	0,4	10,5
Italmobiliare rnc	62500	150	0,2	56000	64750	1,6	1,4	4,3
J Jolly Hotel	11350	150	1,3	10750	11350	3,7	2,9	24,3
Jolly Hotel risp.	11030	30	0,3	10900	11030	0,5	3,6	23,6
K Kernel Italiana	467	-11	-2,3	467	482	-1,1	4,9	12,9
L L'Espresso	25000	-100	-0,4	24625	25500	-1,2	1,1	53,2
La Fondiaria	73600	280	0,4	72650	73600	1,2	0,7	53,8
La Previdente	25240	-360	-1,4	25190	25995	-1,4	1,4	26,8
Latina	17070	-70	-0,4	16320	17250	-0,1	0,6	46,0
Latina rnc	5130	0	0,0	5050	5190	0,6	2,3	15,0
Linificio	1847	9	0,5	1701	1847	4,4	5,4	102,8
Linificio rnc	1720	20	1,2	1589	1720	2,4	8,0	95,8
Lloyd Adriatico	18440	-120	-0,6	17520	18600	-0,8	1,6	30,6
Lloyd Adriatico rnc	10160	-40	-0,4	9610	10340	0,0	0,0	16,9
M Maffei	5380	70	1,3	5220	5380	1,5	2,8	15,5
Magneti Marelli	2960	-10	-0,3	2895	2970	1,5	2,7	25,9
Magneti Marelli risp	2952	-8	-0,3	2850	2960	2,6	3,0	26,3
Magona	13000	-200	-1,5	12000	13700	5,8	1,4	57,1
Manifattura Rotondi	25000	0	0,0	21650	26000	-3,8	1,4	66,8
Manuli Cavi	4245	45	1,1	4120	4400	1,1	2,8	11,8
Manuli Cavi rnc	2352	72	3,2	1990	2352	7,9	6,8	6,5
Marangoni	6250	-50	-0,8	6250	6500	-3,0	6,4	—
Marzotto	6740	0	0,0	6550	6760	0,6	3,6	10,8
Marzotto risp.	6840	50	0,7	6625	6950	-1,6	3,8	11,0
Marzotto rnc	4670	0	0,0	4312	5000	-2,5	6,4	7,5
Mediobanca	20005	205	1,0	19500	20005	1,1	1,0	30,1
Merloni	3050	0	0,0	2920	3100	1,7	0,0	—
Milano Assicur.	26150	-50	-0,2	24780	26200	1,4	0,8	36,5
Milano Assicur. rnc	13190	-255	-1,9	13060	13490	-1,5	1,9	18,4
Mira Lanza	43000	0	0,0	43000	43900	-0,7	4,7	17,9
Mittel	3890	-20	-0,5	3810	3920	-0,3	1,8	22,3
Mondadori	22800	-100	-0,4	22700	23300	-2,1	1,5	18,0
Mondadori priv.	12600	-50	-0,4	11350	12700	2,0	2,9	10,0
Mondadori rnc	7750	-200	-2,5	7594	7950	-2,4	4,8	6,1
Montedison	2093	-24	-1,1	1943	2128	0,9	1,9	10,2
Montedison rnc	1030	-9	-0,9	941	1043	3,8	5,7	5,0
Montefibre	1561	-9	-0,6	1498	1571	2,0	6,4	6,5
Montefibre rnc	1014	-4	-0,4	987	1018	2,4	11,8	4,2
N Nba	3319	-1	0,0	3020	3329	2,1	1,8	20,0
Nba rnc	1349	13	1,0	1255	1349	1,4	5,9	8,1
Necchi	3199	-21	-0,7	3018	3220	3,0	5,6	13,3
Necchi rnc	3270	-30	-0,9	3100	3348	-2,3	6,7	13,6
Nuovo Pignone	4385	0	0,0	4370	4390	0,2	5,2	14,3
O Olcese	2940	0	0,0	2790	2975	-1,0	4,4	4,7
Olivetti	9000	-3	0,0	8950	9287	-1,6	3,8	12,3
Olivetti priv.	5300	-50	-0,9	5300	5550	-3,6	6,4	7,2
Olivetti rnc	4062	11	0,3	4051	4206	-0,9	8,9	5,6
P Pacchetti	478	4	0,8	474	487	-0,4	3,1	16,2
Partecipazioni	4600	60	1,3	4400	4600	1,5	1,8	18,3
Partecipazioni rnc	1679	-1	-0,1	1600	1740	0,5	6,6	6,7
Perlier	1203	13	1,1	1190	1240	-1,4	3,2	23,3
Pierrel	1860	-4	-0,2	1810	1865	1,1	0,0	—
Pierrel rnc	975	5	0,5	940	980	2,6	0,0	—
Pininfarina	9610	30	0,3	9430	9610	1,1	3,8	17,5
Pininfarina risp.	9610	10	0,1	9130	9664	0,1	4,2	17,5
Pirelli & C.	7350	-5	-0,1	6900	7470	0,0	2,7	28,2
Pirelli & C. rnc	3099	109	3,6	2800	3099	4,7	7,1	11,9
Pirelli Spa	2932	27	0,9	2795	2939	2,7	3,1	23,5
Pirelli Spa risp.	2880	-20	-0,7	2755	2900	2,1	3,8	23,0
Pirelli Spa rnc	1630	-6	-0,4	1605	1649	0,6	6,7	13,0
Poligrafici Editor.	4550	40	0,9	4300	4550	1,7	1,8	39,0
Pozzi-Ginori	1231	0	0,0	1231	1275	-2,3	0,0	128,9
Pozzi-Ginori rnc	1165	0	0,0	1165	1165	0,0	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4170	-30	-0,7	4038	4210	0,5	5,0	12,5
Raggio di Sole rnc	2600	10	0,4	2450	2600	2,0	8,8	7,8
Ras	45050	-200	-0,4	42200	45250	2,7	0,5	151,8
Ras rnc	19100	10	0,1	17850	19100	3,2	1,2	67,0
Recordati	10521	21	0,2	10240	10950	-3,7	2,3	19,9
Recordati rnc	4700	0	0,0	4205	4750	-0,9	6,0	8,9
Rejna	13300	0	0,0	13250	13300	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22500	0	0,0	22500	22700	0,0	2,9	—
Rinascente	4915	0	0,0	4700	4930	0,3	3,1	15,9
Rinascente priv.	2599	4	0,2	2500	2599	0,7	5,8	8,4
Rinascente rnc	2728	-2	-0,1	2610	2730	1,6	7,7	8,8
Risanamento Napoli	20800	220	1,1	19700	20800	2,8	1,7	53,8
Risanamento rnc	12450	0	0,0	12250	12500	-0,3	3,3	32,1
Riva Finanziaria	9790	-60	-0,6	9700	10230	-0,5	3,5	9,8
Rodriquez	9180	-70	-0,8	9121	9450	-0,2	0,0	9,9
S Saes	1870	-29	-1,5	1790	1921	-2,1	3,2	24,1
Saes Getters priv.	7020	10	0,1	7000	7290	-0,1	3,5	17,6
Saes rnc	1008	-2	-0,2	992	1010	0,8	7,9	13,0
Saffa	8495	45	0,5	8290	8500	0,5	4,4	15,0
Saffa risp.	8250	-20	-0,2	8050	8310	-0,7	4,7	14,6
Saffa rnc	5090	0	0,0	4890	5100	1,8	7,7	9,0
Safilo	7350	55	0,8	6250	7350	6,2	3,7	13,8
Safilo risp.	7150	750	11,7	5600	7150	21,2	4,2	13,4
Sai	21760	-20	-0,1	21000	21850	0,0	0,6	34,7
Sai rnc	8270	-15	-0,2	7890	8310	2,0	1,9	14,2
Saiag	3825	23	0,6	3681	3825	1,2	1,0	18,5

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Saiag rnc	1660	7	0,4	1560	1660	2,5	3,6	8,0
Saipem	2485	14	0,6	2305	2485	1,8	2,0	9,2
Saipem risp.	2400	50	2,1	2240	2400	5,7	3,3	8,8
Saipem risp. warrant	429	-1	-0,2	410	432	2,1	0,0	—
Sasib	4549	-36	-0,8	4220	4585	-0,7	3,8	16,3
Sasib priv.	4470	-148	-3,2	4200	4650	0,2	3,9	16,0
Sasib rnc	2630	-8	-0,3	2290	2638	5,2	7,4	9,4
Schiapparelli	944	-2	-0,2	940	947	0,3	42,4	23,9
Selm	1574	19	1,2	1430	1574	4,9	4,1	22,3
Selm risp.	1535	30	2,0	1449	1535	2,8	5,5	21,8
Serfi	5955	135	2,3	5400	5955	1,8	2,5	12,3
Setemer	20790	-210	-1,0	18800	21000	2,7	0,7	12,6
Sifa	2445	-25	-1,0	2275	2470	3,0	3,3	26,6
Sifa rnc	1450	32	2,3	1349	1450	2,8	6,9	15,8
Sim	4250	0	0,0	4070	4250	1,2	3,5	55,9
Siossigeno	32700	-200	-0,6	32450	35600	-0,9	4,2	16,8
Siossigeno rnc	24799	789	3,3	23400	25310	-0,4	5,6	12,7
Sip	2858	-2	-0,1	2821	2915	-0,8	4,9	19,1
Sip rnc	2310	0	0,0	2250	2350	0,0	7,8	15,4
Sirti	9899	19	0,2	9750	9930	0,2	3,0	18,6
Sisa	2100	20	1,0	2060	2200	1,4	1,4	12,2
Sme	3700	31	0,8	3500	3710	0,3	2,4	20,3
Smi Metalli	1084	24	2,3	1010	1099	-1,4	4,4	15,4
Smi Metalli rnc	960	0	0,0	950	973	-1,3	6,9	13,6
Snia BPD	2800	-39	-1,4	2680	2839	1,1	0,0	51,4
Snia BPD risp.	2730	-20	-0,7	2659	2750	1,1	1,8	50,1
Snia BPD rnc	1240	0	0,0	1175	1240	2,1	4,8	22,8
Snia Fibre	1355	10	0,7	1335	1369	1,1	7,4	6,4
Snia Tecnopolimeri	5960	160	2,8	5320	5960	4,9	4,5	11,1
So.Pa.F.	3245	-5	-0,2	3155	3280	1,7	2,9	11,5
So.Pa.F. rnc	1615	-3	-0,2	1515	1621	0,9	6,8	6,0
Sogefi	4175	0	0,0	4160	4350	0,1	2,0	32,9
Sondel	838	-2	-0,2	766	861	-2,7	5,4	18,2
Sorin	9400	-30	-0,3	9350	9450	-0,5	2,9	27,6
Standa	19975	0	0,0	18000	20499	-0,9	1,3	30,2
Standa rnc	6800	50	0,7	6200	6800	0,1	4,1	10,3
Stefanel	7094	0	0,0	7020	7150	0,1	3,5	—
Stet	3825	27	0,7	3675	3851	-0,4	4,7	6,3
Stet rnc	2995	115	4,0	2792	2995	2,4	7,3	4,9
Stet Warrant 9%	789	9	1,2	690	828	-2,6	0,0	—
T Tecnost	2560	-1	0,0	2465	2570	0,4	2,9	9,8
Teknecomp	1230	10	0,8	1195	1250	0,4	6,1	7,9
Teknecomp rnc	1000	0	0,0	950	1000	0,2	7,9	6,9
Terme Acqui	2180	20	0,9	1910	2180	11,9	1,7	47,0
Terme Acqui risp.	662	-13	-1,9	580	675	10,3	0,0	—
Toro	21850	-50	-0,2	21850	22700	-1,1	1,1	45,8
Toro priv.	13951	52	0,4	13820	14249	0,7	1,6	29,2
Toro rnc	8890	-10	-0,1	8350	8940	1,8	2,8	18,6
Trenno	2789	-12	-0,4	2710	2838	-0,1	2,2	25,2
Tripcovich	6900	-20	-0,3	6810	7010	-0,1	1,0	66,2
Tripcovich rnc	2831	11	0,4	2745	2838	0,7	4,1	20,1
U U.S.A.	30950	50	0,2	29100	30950	3,3	1,0	18,5
Unicem	24430	-10	0,0	24160	24600	0,3	1,8	16,4
Unicem rnc	10005	5	0,1	9820	10005	0,9	5,3	6,7
Unione Manifatture	3000	0	0,0	3000	3105	-1,3	0,0	—
Unipol priv.	18750	-100	-0,5	18199	19000	-1,3	1,1	22,4
V Valeo	7000	0	0,0	6350	7000	1,5	2,6	8,6
Vetrerie Italiane	5240	55	1,1	5170	5315	-1,1	3,8	9,4
Vianini	3240	-40	-1,2	3152	3293	-1,5	3,1	39,9
Vianini rnc	2630	0	0,0	2550	2650	0,0	4,6	32,4
Vianini-Industria	1145	-5	-0,4	1122	1175	-1,6	7,8	5,5
Vianini-Lavori	3100	0	0,0	3024	3105	1,6	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz.	19199	99	0,5	18710	19250	1,0	0,7	23,1
W Westinghouse	28100	0	0,0	27600	28500	0,4	6,8	18,8
Worthington	1725	0	0,0	1650	1725	3,9	3,5	11,9
Z Zucchi	6650	150	2,3	6450	6650	0,2	2,7	11,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2590	20	0,8	2250	3200	-4,1	—	—
B.ca Agr. Mant.	99700	200	0,2	90000	108000	0,4	2,2	25,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7310	10	0,1	7200	8980	0,1	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8900	50	0,6	6400	10700	2,3	5,6	9,4
B.ca Pop. di Berg.	16250	0	0,0	15000	23950	-0,3	5,8	12,8
B.ca Pop. di Brescia	6400	50	0,8	6000	8852	1,6	6,4	8,5
B.ca Pop. Luino Va.	9210	0	0,0	7100	12857	1,4	6,7	9,7
B.ca Prov. Lombarda	2930	-45	-1,5	2630	6215	2,4	3,1	16,3
Banca Briantea	11200	0	0,0	11200	18317	-0,4	6,7	13,0
Banca del Friuli	19000	0	0,0	17000	23352	0,1	3,1	13,6
Banca di Legnano	4350	50	1,2	3150	7303	6,4	3,9	6,0
Banca Ind. Gallarate	13850	-100	-0,7	13850	26730	-4,5	2,6	13,1
Banca P. Lomb. priv.	2800	20	0,7	2250	2961	5,3	—	—
Banca Pop. Comm.	15400	0	0,0	12900	16685	0,7	4,7	17,3
Banca Pop. di Crema	34000	390	1,2	22500	34000	2,7	3,2	12,1
Banca Pop. di Lecco	12310	-420	-3,3	11200	17250	-4,2	3,7	12,5
Banca Pop. di Lodi	14500	10	0,1	12300	20761	0,0	6,5	9,7
Banca Pop. di Milano	9880	-10	-0,1	8700	15550	0,3	5,3	6,7
Banca Pop. di Novara	17380	79	0,5	15200	23500	-2,9	5,8	11,4
Banca Pop. Emilia	88350	150	0,2	79500	88350	0,4	3,4	8,0
Banca Pop.di Intra	10800	0	0,0	7750	13010	1,8	5,6	10,1
Banca Prov. Napoli	5720	-10	-0,2	4352	5750	0,8	1,3	25,0
Banca Subalpina	4620	10	0,2	1815	5190	-11,0	1,2	37,5
Banca Tiburtina	5440	-20	-0,4	3136	6300	2,6	1,1	33,8
Banco di Perugia	1085	-10	-0,9	900	1300	0,5	1,9	16,0
Bieffe	8000	0	0,0	2750	8020	0,0	0,6	133,3
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3800	-50	-1,3	2821	4010	2,7	2,9	16,2
Credito Bergamasco	30100	0	0,0	23500	30130	0,3	4,8	17,9
Creditwest	8800	300	3,5	5700	12400	0,0	5,8	7,1
Finance	31200	100	0,3	17100	34000	0,0	1,6	33,8
Finance priv.	17550	-200	-1,1	10100	31000	-1,1	2,8	19,0
Frette	8400	0	0,0	4505	8700	0,7	2,7	31,3
Italiana Incendio V.	204000	4000	2,0	133000	209500	0,0	0,6	31,8
Piccolo Cr. Valtell.	14810	220	1,5	13000	18750	5,8	5,7	9,9
Terme di Bognanco	556	1	0,2	441	1178	2,4	—	—
Zerowatt	3361	51	1,5	1710	3490	-2,6	1,2	22,5

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 189,73 (+0,03%); Azionari 224,32 (+0,04%); Bilanciati 192,13 (+0,01%); Obbligazionari 158,08 (+0,04%).

Adriatic Bond	10284	-0,07
Adriatic Global	10467	0,02
Agos Bond	10441	0,02
Agrifutura	10311	0,21
Ala	12176	0,05
America	11976	0,04
Arca 27	9978	-0,03
Arca BB	19915	-0,06
Arca RR	11917	-0,03
Aureo	16411	0,17
Aureo Previdenza	11617	0,02
Aureo Rendita	10952	0,00
Azzurro	17188	0,00
BN Multifondo	11424	0,05
BN Rendifondo	11376	0,13
Capitalcredit	10689	-0,02
Capitalfit	12941	0,00
Capitalgest	14867	-0,07
Cash Manag. Fund	13174	-0,05
Cashbond	10727	0,14
Centrale Capital	11108	-0,09
Centrale Global	10306	-0,17
Centrale Reddito	11344	0,05
Chase Man. America	10096	0,00
Chase Man. Interc.	10194	0,02
Cisalpino Bil.	10772	-0,01
Cisalpino Redd.	10499	0,05
Comm. Turismo	10061	-0,04
Corona Ferrea	11363	0,05
Eptabond	11789	0,03
Eptacapital	10824	-0,06
Eur. Risk Fund	10444	0,14
Eur. Strategic	10270	0,12
Euro Aldebaran	10269	0,05
Euro Andromeda	16356	0,01
Euro Antares	13444	0,07
Euro Vega	11073	0,05
Euromob Cap Fund	10750	0,04
Euromob. Reddito	11001	0,07
Fideuram	10229	0,02
Fiorino	23607	-0,03
Fondattivo	11281	-0,07
Fondersel	26212	0,03
Fondicri 1ª	11516	0,08
Fondicri 2ª	10589	0,10
Fondimpiego	11698	0,00
Fondinvest 1ª	12402	0,08
Fondinvest 2ª	14701	0,06
Fondo Centrale	14781	0,01
Fondo Ina	2104	0,05
Fondo Professionale	30090	0,07
Futuro Famiglia	10823	0,08
Genercomit	17484	0,07
Genercomit rend.	10740	0,08
Gepocapital	10557	-0,01
Geporeinvest	10660	0,03
Geporend	10506	0,09
Gestielle B	10386	0,07
Gestielle M	10844	0,05
Gestiras	18278	0,02
Giallo	10662	0,06
Grifocapital	10175	0,02
Griforend	10205	0,06
Imi 2000	n.p.	—

Imibond	n.p.	—
Imicapital	n.p.	—
Imindustria	n.p.	—
Imirend	n.p.	—
Interbancaria az.	17889	0,06
Interbancaria obbl.	14719	0,10
Interbancaria rend.	15111	0,11
Intermobiliare	11389	-0,17
Investire Az.	11241	0,04
Investire Bil.	10938	0,07
Lagest az.	11925	-0,07
Lagest obbl.	10914	0,09
Libra	17507	0,05
Mida Bil.	10167	0,04
Mida Obbl.	10148	0,04
Money-Time	10571	0,05
Multiras	17447	-0,02
Nagracapital	14910	-0,04
Nagrarend	12765	0,02
Nordcapital	10257	0,06
Nordfondo	12309	0,02
Nordmix	10469	0,37
Phenixfund	10478	0,01
Prime Bond	10319	-0,05
Prime Monetario	10393	0,11
Primecapital	24921	0,07
Primecash	12739	0,09
Primeclub az.	9998	0,07
Primeclub obbl.	11092	0,06
Primerend	18762	0,06
Promofondo Uno	10533	0,09
Redditosette	15586	0,06
Rendicredit	11305	0,06
Rendifit	11835	0,07
Rendiras	10437	0,01
Risp. Italia Az.	10443	0,07
Risp.Italia bilanc.	16835	0,02
Risp.Italia redd.	14126	0,04
Rologest	11201	0,06
Rolomix	10591	0,04
S Paolo Hambros IF	10134	0,03
S Paolo Hambros IMF	10114	0,05
Salquota	11123	0,02
Salvadanaio	11105	0,47
Sforzesco	11609	0,06
Sogesfit	10591	0,05
Sogesfit Blue Chips	10385	-0,13
Spiga d'Oro	10346	0,15
Venture-Time	11574	0,00
Verde	11621	-0,03
Visconteo	15394	-0,04
Profession. Int.	10179	0,02
Profession. Redd.	10083	0,12
Capital Italia $	32,16	0,00
Fonditalia $	n.p.	—
Int. Securities $	n.p.	—
Interfund $	n.p.	—
Italfortune $	41,19	-0,34
Italunion $	23,37	0,00
Mediolanum $	36,07	-0,14
Rasfund (lire)	36743	0,00
Rominvest $	n.p.	—
Tre R (lire)	37758	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	n.p.	—
BTP feb. 89 12,50%	100,15	-0,05
BTP mar. 89 12,50%	100,45	-0,25
BTP apr. 89 12,00%	100,35	-0,15
BTP mag. 89 10,50%	100,35	0,00
BTP gen. 90 12,50%	102,95	-0,10
BTP gen. 90 9,25%	99,1	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,2	0,19
BTP feb. 90 9,25%	98,7	0,00
BTP mar. 90 12,50%	102,8	-0,24
BTP mar. 90 9,15%	98,7	0,35
BTP apr. 90 12,00%	102,05	-0,10
BTP apr. 90 9,15%	98,8	0,00
BTP mag. 90 10,50%	100,9	0,50
BTP mag. 90 9,15%	98,75	0,00
BTP giu. 90 10,00%	100,4	0,00
BTP giu. 90 9,15%	98,65	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	100,3	-0,20
BTP lug. 90 9,50%	99,4	0,00
BTP ago. 90 9,50%	99,1	-0,10
BTP set. 90 9,25%	98,25	0,00
BTP ott. 90 9,25%	97,1	0,00
BTP nov. 90 9,25%	97	0,05
BTP dic. 90 9,25%	97,05	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	104,35	-0,14
BTP gen. 92 9,25%	95,25	-0,21
BTP feb. 92 9,25%	95	0,00
BTP mar. 92 9,15%	94,45	0,00
BTP apr. 92 9,15%	95,4	0,00
BTP mag. 92 9,15%	95,4	0,16
BTP giu. 92 9,15%	95,8	0,00
BTP lug. 92 10,50%	100	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,7	0,00
CCT 16 ago. 90 ind.	99,5	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,5	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,75	0,15
CCT nov. 83-90	101,75	0,15
CCT 18 nov. 90	100	0,25
CCT dic. 90	101,75	0,05
CCT 18 dic. 90	99,7	-0,80
CCT gen. 91	101,75	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,55	0,10
CCT feb. 91	101,4	-0,10
CCT 18 feb. 91	99,1	-0,10
CCT mar. 91	100,45	-0,15
CCT 18 mar. 91	99,4	-0,05
CCT apr. 91	100,6	0,05
CCT mag. 91	100,6	0,00
CCT giu. 91	100,75	-0,10
CCT lug. 91	100,2	0,00
CCT ago. 91	100	0,05
CCT set. 91	100	0,00
CCT ott. 91	100	0,10
CCT nov. 91	100,05	0,05
CCT dic. 91	99,95	0,00
CCT gen. 92	100,35	-0,05
CCT feb. 92	98,7	-0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,3	0,21
CCT 19 mag. 92 CV	96,8	0,10
CCT 18 giu. 93 CV	95,4	0,05
CCT 17 lug. 93 CV	95,15	0,05
CCT 19 ago. 93 CV	95	0,00
CCT feb. 95	97,55	-0,05
CCT mar. 95	93,5	-0,05
CCT apr. 95	93,5	0,00
CCT mag. 95	93,3	0,00
CCT giu. 95	93,4	0,00
CCT lug. 95	94,65	0,16
CCT ago. 95	94,4	0,11
CCT set. 95	94,7	0,42
CCT ott. 95	94,65	0,11
CCT nov. 95	95,45	0,47
CCT dic. 95	95,85	0,10
CCT gen. 96	95,6	-0,05
CCT gen. 96 CV	97,8	0,46
CCT feb. 96	95,1	-0,05
CCT mar. 96	94,85	0,00
CCT apr. 96	93,95	-0,16
CCT lug. 96	94,3	-0,05
CCT ago. 96	94,1	-0,05
CCT set. 96	94,75	0,47
CCT ott. 96	94,15	0,05
CCT nov. 96	94,65	0,00
CCT dic. 96	95,6	0,31
CCT gen. 97	95,2	-0,11
CCT feb. 97	94,8	0,00
CCT 18 feb. 97	94,8	0,05
CCT mar. 97	94,65	-0,11
CCT apr. 97	94,1	0,05
CCT mag. 97	94,1	0,05
CCT ECU 82-89 0,13	103,9	0,19
CCT ECU 82-89 14,00%	100,3	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	105,6	0,95
CCT ECU 84-91 11,25%	105,8	0,14
CCT ECU 84-92 10,50%	106,5	0,47
CCT ECU 85-93 9,60%	103,4	0,39
CCT ECU 85-93 9,75%	103,4	-0,19
CCT ECU 85-93 9,00%	101,6	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	100,9	0,20
CCT ECU 86-94 8,75%	100,65	0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	93,8	0,64
CTR 83-93 2,50%	85,7	0,82
CTS 20 mag. 91	87,05	0,06
CTS 18 mar. 94	72,6	-0,14
CTS 21 apr. 94	73	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	103	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103,1	0,00
Az. Aut. FS 84-92	103,4	0,29
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	101	0,20
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,95	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102	0,49
Città Ge 76-91 10,00%	99,3	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	104,3	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	98	3,27
Città Na 75-95 10,00%	99	0,00
Enel 72-92 7,00%	94,45	-0,05
Enel 73-93 7,00%	96	1,67
Enel 82-89 ind. 1ª	n.p.	—
Enel 82-89 ind. 2ª	100,95	0,00
Enel 82-89 ind. 3ª	102,65	-0,05
Enel 82-89 ind. 4ª	104,15	0,14
Enel 83-90 ind. 1ª	103,3	0,00
Enel 83-90 ind. 2ª	102,45	0,00
Enel 83-90 ind. 3ª	102,85	-0,05
Enel 84-92 ind. 1ª	104,5	-0,38
Enel 84-93 ind. 2ª	104,7	0,19
Enel 84-93 ind. 3ª	107,6	-0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	106,95	0,09
Enel 85-2000 ind. 2ª	102	0,44
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,9	-0,20
Enel 85-95 ind.	102,65	0,05
Enel 86-2001 ind.	101,2	-0,30
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,25	0,00
Enel 86-93 ind. 3ª	118,5	0,08
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,45	-0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	101	0,20
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	139,3	-0,43
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,65	0,00
Iri Stet 84-89 5,75%	162,6	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	162,3	0,00
Iri Stet 85-90 9,00%	118,45	-0,04

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-03-89	86	97,754	0,03%
30-06-89	178	95,55	0,03%
29-12-89	360	91,433	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1305,25	1320	1305,765
Marco Tedesco	737,45	735	737,295
Franco francese	215,85	216	215,865
Fiorino olandese	652,90	651	652,795
Franco belga	35,125	34,7	35,1445
Sterlina	2364	2360	2363,075
Lira irlandese	1968,50	1970	1968,70
Corona danese	190,80	190	190,795
Dracma	8,861	7,75	8,8655
Ecu	1530,2	—	1530,10
Dollaro canadese	1093,40	1090	1093,70
Yen Giapponese	10,32	10,35	10,39
Franco svizzero	867,50	867	867,80
Scellino austriaco	104,561	105,8	104,5805
Corona norvegese	199,28	196,50	199,265
Corona svedese	212,50	211,50	212,55
Marco finlandese	314,80	311	314,90
Escudo portoghese	8,90	8,60	8,89
Peseta spagnola	11,535	11,45	11,5225
Dollaro australiano	1117	1115	1118,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	555,40	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7803	6,0530-0650	1,8060-8080	1,5030-5050
Yen	*1,4175	4,8412-8488	225,72-226,35	*1,2016-2042
Marco	—	*341,38-342,02	3,2047-2120	*84,68-86
Franco Fr.	*29,270		10,9263-9746	*24,8-84
Sterlina	3,206	10,942-9600	—	2,7174-7225
Franco Sv.	*118,040	*402,57-403,33	2,7108-7193	—
Lira	**1,357	**4,6348-6432	2355-2361,5	*0,1148-1154

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	—	—
Oro Londra (2)	410,20	410,70
Oro Zurigo (2)	411,20	411,70
Argento (3) (ind.)	—	—

Dicembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Sterlina oro n.c.	128000	134000
Marengo italiano	106000	112000
Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,6	0,11
Binda de M. 85-90 12,00%	106,6	0,47
Cantoni 86-93 7,00%	82	1,34
Centrob. Binda 91 10,00%	101,1	0,59
Cir 85-92 10,00%	104	0,00
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97,3	0,10
Efib. Ferfin 10,50%	106	0,85
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,15	-0,25
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,9	0,05
Eridania 85-90 10,75%	131,7	0,30
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,9	-1,17
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86,7	0,29
Ferfin 86-93 7,00%	84,1	0,36
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,5	0,18
Gerolimich 81 13,00%	101,75	0,00
Gim 85-91 9,75%	111,9	-0,40
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00
Marelli 87-95 6,00%	101,2	0,20
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,4	0,18
Med. Cir 86-96 7,00%	84,7	0,83
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81,9	0,12
Med. Italc.85-95 7,00%	169	-0,30
Med. Italgas 85-95 6,00%	90,3	0,89
Med. Italmobiliare 7,00%	138,55	-0,32
Med. Linificio 93 7,00%	93,5	-0,43

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Marzotto 93 7,00%	133,75	0,93
Med. Pirelli & C. 6,50%	83	0,12
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	87,2	-0,46
Med. Siciliane 87-9 5,00%	82,5	-0,12
Med. Sip 86-91 8,00%	106	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	94,3	1,38
Med.Cir 85-95 8,00%	360	-5,56
Med.Cir 85-95 10,00%	138,5	0,36
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,3	-0,12
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	107,9	0,74
Merloni 87-91 7,00%	93,55	0,80
Olcese 86-94 7,00%	84,5	0,00
Cir 86-92 9,00%	93,9	-0,05
Pirelli & C. 85-91 9,75%	105,1	0,57
Pirelli SPA 85-95 9,75%	138,5	0,54
Rinascente 86-93 8,50%	96,5	0,26
Saffa 87-97 6,50%	99,9	0,00
Selm 86-93 7,00%	89	0,51
Siossigeno 81-91 13,00%	381	0,00
Smi Metalli 85-92 10,50%	99,7	0,20
Snia Bpd 85-93 10,00%	138	-0,36
So.Pa.F. 86-92 7,00%	n.p.	—
Zucchi 86-93 9,00%	97,75	-0,41
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	98,1	2,14
Imi Unicem 84-90 14,00%	113,3	1,85

MERCATO DEL DENARO

Valuta 03.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9,25-12,5	10,5-13,25
Vista	11,375	11,875
7 Giorni	7,750 -	11,375
15 Giorni	9,500	11,625
1 Mese	11,250	11,750
2 Mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria: 1 mese (10,750-11,750); 2 mesi (11,250-12,750); 3 mesi (11,500-12,000).

1988 / L'APPUNTAMENTO DI SETTEMBRE

L'Olimpiade coreana

Giochi offuscati dal caso Johnson - Buon medagliere azzurro

La megaolimpiade di Seul. Grande in tutto, anche nello scandalo. Grande nella severità con cui ha punito uno dei suoi protagoni sti.

17 - Seul. OLIMPIADI: con una suggestiva cerimonia si aprono i giochi della 24.a Olimpiade, per la prima volta, dopo 12 anni, senza divisioni politiche.

18 - Seul. OLIMPIADI: prima delusione azzurra: il quartetto della 100 km a squadre di ciclismo finisce soltanto quinto, a 11'' dai dominatori della Rdt.

19 - Seul. OLIMPIADI: un lunedì nero per lo sport italiano: la nazionale di calcio viene travolta per 4-0 dallo Zambia nella prima partita del torneo olimpico.

20 - Seul. OLIMPIADI: ci vuole il cuore di un «piccolo» lottatore, «pollicino» Maenza, per dare all'Italia la prima medaglia.

21 - Seul. OLIMPIADI: centra l'oro il fioretto di Stefano Cerioni, gigante di Jesi a caccia di rivalse dopo una lunga squalifica. Ride anche il nuoto: bronzo per Battistelli nei 400 misti.

22 - Seul. OLIMPIADI: pentathlon. Argento a Masullo nell'individuale e a tutta la formazione nella prova a squadre.

Seul. OLIMPIADI: ancora la scherma, s'affaccia l'atletica. Bronzo per Giovanni Scalzo nella sciabola e per Maurizio Damilano nella 20 km di marcia.

24 - Seul. OLIMPIADI: Ben Johnson vince 9''79 i 100 metri. Finisce senza medaglie e in un mare di polemiche l'Olimpiade del tiro a volo italiano.

25 - Seul. OLIMPIADI: è la giornata degli Abbagnale, Giuseppe e Carmine, con la collaborazione di Di Capua, ribadiscono l'oro nel due con. Il fratello più piccolo, Agostino, collabora a quello del quattro di coppia. Oro e record Florence Griffith nei 100 femminili.

26 - Seul. OLIMPIADI: Ben Johnson è accusato di doping: gli viene tolto l'oro e viene squalificato. Argento per Antibo nei 10.000. Lewis vince il lungo con 8,72

28 - Seul. OLIMPIADI: argento per le azzurre nel fioretto a squadre. Verdetto scandaloso contro il pugile Nardiello. Lewis battuto da De Loach nei 200.

29 - Seul. OLIMPIADI: bronzo per gli sciabolatori azzurri. La Griffith si ripete sui 200: 21''34.

30 - Seul. OLIMPIADI: Italia quarta nel calcio. Basket: oro all'Urss.

1988 / OTTOBRE

Ecco il grande calcio

All'esordio della A è subito violenza

Ultimi scintillii d'oro dalle Olimpiadi, ma torna il calcio, con i gol, con la violenza.

1 - Seul. OLIMPIADI: Steffi Graf aggiunge un quinto alloro, quello olimpico, al suo Grande Slam 1988. L'Urss si aggiudica il torneo di calcio battendo per 2-1 il Brasile.

2 - Seul. OLIMPIADI: due medaglie d'oro sul filo di lana per l'Italia a Seul. Vince e convince tra i pesi piuma Parisi. Esulta nella maratona Gelindo Bordin. Sono sei le medaglie d'oro per l'Italia, quattro quelle d'argento, quattro i bronzi. Il bottino più ricco è dell'Urss (55-31-46) davanti a Rdt (37-35-30) e Usa (36-31-27). Regina dei giochi è la tedesca orientale Kristin Otto, sei volte prima in piscina. JEREZ-AUTO: Alain Prost vince il Gran Premio di Spagna. PARIGI-IPPICA: Tony Bin vince l'Arc de Triomphe.

5-6-12. CALCIO: sei promozioni nelle coppe di calcio. Milan, Sampdoria, Inter, Juventus, Napoli e Roma superano il primo turno.

9 - Roma. CALCIO: torna il pallone con il campionato di serie A. Torna anche la violenza: un tifoso ascolano, Nazareno Filippini, è in fin di vita per un pestaggio dopo Ascoli-Inter.

14 - Sanremo. AUTO: laurea mondiale per Massimo Biasion che vince il Rally d'Italia con la Lancia Delta.

15 - Milano. CICLISMO: al francese Mottet il giro di Lombardia, ultimo traguardo della stagione.

19 - Pescara. CALCIO: con uno scialbo 2-1 sulla Norvegia torna la Nazionale.

26 - Roma. CALCIO: due vittorie (Inter e Juve), tre pareggi (Milan, Napoli e Sampdoria) e una sconfitta (Roma con strascico di accendino sulla testa di Giannini) nell'andata del secondo turno delle coppe europee.

29 - Chianciano. NUOTO: Bartolo Consolo è confermato alla presidenza della Federazione italiana.

30 - Suzuka. AUTO: Senna batte Prost nel Gran Premio del Giappone e si laurea campione del mondo con una gara di anticipo.

1988 / NOVEMBRE

Senna è il re della F1

Oltre 4 miliardi, record al Totocalcio

6 - New York. CALCIO: la commissione d'appello dell'Uefa conferma il 4-2 per Partizan-Roma e la Roma paga anche le spese.

6 - New York. ATLETICA: Salvatore Bettiol e Laura Fogli sono secondi nella maratona di New York.

8 - Montecarlo. PUGILATO: Patrizio Kalambay conserva il titolo mondiale Wba dei medi battendo per k.o. alla settima ripresa lo statunitense Douyg De Witt. A Las Vegas Ray Leonard mettendo k.o. il canadese Lalonde (mediomassimi e supermedi) è il primo pugile a conquistare cinque corone mondiali.

9 - CALCIO: Inter, Juventus, Napoli, Roma e Sampdoria si qualificano per il terzo turno delle Coppe europee. La nebbia salva il Milan che il 10 si qualifica ai rigori con la Stella Rossa. Sei italiane al terzo turno: è un record.

Roma. CONI: il Coni nomina Mario Pescante commissario straordinario della Federtennis.

16 - Roma. CALCIO: un «lampo» di Vialli e l'Italia batte l'Olanda priva di Gullit.

20 - Roma. TOTOCALCIO: record con tre tredici da 4 miliardi e 361 milioni e il montepremi di oltre 26 miliardi con sei «2» in schedina.

23 - CALCIO: Inter, Napoli e Juventus vincono in trasferta nell'andata degli ottavi di Coppa Uefa. La Roma «cade» a Dresda.

27 - Napoli. CALCIO: dove aveva conquistato lo scudetto il Milan conosce una grave disfatta: 4-1 per il Napoli al San Paolo.

Schladming. SCI: Zurbriggen vince il Supergigante, prima prova mondiale di sci. Alberto Tomba è quarto.

Tokio. IPPICA: Tony Bin chiude la sua grande carriera con un quinto posto nella Japan Cup.

1988 / DICEMBRE

Esplode Becker con Masters e Coppa Davis

A Madonna di Campiglio l'unica vittoria di Tomba - Il recupero del Bayern

Dicembre d'oro per Boris Becker. Il campione tedesco fa una passerella trionfale aggiudicandosi il 6 il prestigioso Masters di New York e trascinando la sua squadra alla vittoria il 18 nella Coppa Davis. A New York guadagna più di un miliardo battendo Lendl dopo quasi cinque ore di gioco scintillante. A Goteborg accade l'imprevisto: Wilander cede in cinque set a Steeb (n. 74 al mondo), Becker strapazza Edberg, poi con Jelen coglie il punto decisivo superando in cinque set Jaryd-Edberg. Per la Rfg è la prima Coppa Davis.

3 - Roma: EQUITAZIONE. Mauro Checcoli, campione olimpico a Tokio, viene eletto presidente federale al posto di Lino Sordelli.

6 - Sestriere: Nello slalom di coppa, Tomba «inforca», Girardelli vince.

7 - Calcio: Il Bayern ribalta il risultato dell'andata e con un 3-1 al Meazza elimina l'Inter. Scontata qualificazione di Juventus e Napoli per i quarti della Coppa Uefa, «salta» la Roma sconfitta per la seconda volta dalla Dinamo Dresda.

7 - Mosca: BASKET. Colpo grosso della Scavolini sulla «Armata» in Coppa Campioni (71-63).

11 - Madonna di Campiglio: SCI. Alberto Tomba vince il suo primato speciale della stagione di coppa del mondo, ma si profila il pericolo Girardelli, secondo. **Cagliari**: ATLETICA. Dopo mesi di polemiche Primo Nebiolo viene confermato presidente della Fidal con il doppio dei voti di Livio Berruti.

13 - Torino: CALCIO. Gigi Radice viene esonerato e il Torino è affidato a Claudio Sala. E' il primo esonero in serie A, il secondo per Radice al Torino.

15 - Pesaro: BASKET. In Coppa Campioni seconda vittoria della Scavolini: 88-75 sulla Jugoplastica.

16 - Milano: CALCIO. La commissione disciplinare squalifica per una giornata il campo della Fiorentina per le gravi accuse dei tre soci Flavio, Claudio e Ranieri Pontello verso l'arbitro D'Elia. Una sentenza inedita, che fa discutere e crea un precedente.

17 - Goteborg: TENNIS. Capovolgendo ogni pronostico, la Rfg vince la Coppa Davis già alla seconda giornata della Fianel 88, disputata in casa dalla Svezia, essendo in vantaggio per 3-0 dopo l'incontro di doppio. Il punteggio finale sarà poi di 4-1 per i tedeschi.

17 - Sassari: PUGILATO. Dopo 1'04'' del terzo round Francesco Damiani conserva il titolo europeo dei massimi battendo per k.o.t. il tedesco occidentale Manfred Jassmann. **17 - Roseto degli Abruzzi** (Teramo): PUGILATO. Rino Sorgentoni è il nuovo Campione d'Italia nei superleggeri avendo battuto por k.o. alla sesta ripresa Nicola Parrino. Il titolo era vacante.

18 - Roma: FILPJ. Matteo Pellicone è confermato presidente della Federazione lotta, pesi, judo.

18 - Bologna: FITAV. Giampiero Armani è confermato presidente della Federazione tiro a volo.

19 - Roma: BASKET. La Phonola cambia allenatore: Giancarlo Primo si dimette, gli subentra lo jugoslavo Petar Skansi.

20 - St. Anton (Austria): SCI. Tomba «deraglia» nello slalom di coppa, vinto da Bittner (Rfg).

21 - Roma: CALCIO. La Caf della Figc commuta la squalifica di una giornata del campo della Fiorentina in un'ammenda di 150 milioni di lire. Respinti invece gli appelli di Flavio, Claudio e Ranieri Pontello. Ad Ascoli viene esonerato l'allenatore Ilario Castagner e al suo posto viene chiamato Eugenio Bersellini.

22 - Perugia: CALCIO. La nazionale italiana batte in una partita amichevole la Scozia per 2-0. Debuttano in azzurro Crippa e Marocchi. Gol di Giannini (rigore) e Berti nella ripresa. **22 - Pesaro**: BASKET. La Scavolini chiude con un'altra vittoria il «trittico» della Coppa Campioni; batte anche il Limoges (90-84) e rimane in testa a punteggio pieno (6) col Barcellona.

22 - Milano: PUGILATO. Vincenzo Nardiello esordisce nel professionismo con una vittoria ai punti, in sei riprese sul belga Philip Houthofd; il peso medio di Ostia comincia così a dimenticare il verdetto assurdo con cui fu eliminato nelle Olimpiadi di Seul.

1988 / DIARIO TRIESTINO (2)

Il rinnovamento

La Triestina cambiata a metà - Rilancio Stefanel

LUGLIO. E' tempo di grandi manovre. Le squadre impostano la nuova stagione agonistica scegliendo le pedine per affrontare alla meglio i rispettivi campionati. La Triestina cede buona parte della rosa che ha mancato l'obiettivo della permanenza in serie B: Cinello, Bivi, Dal Prà, Scaglia, Strappa... Nelle intenzioni della società alabardata, che nel frattempo ha visto il passaggio di Franco Causio dal ruolo di atleta a quello di dirigente, c'è la costruzione di una formazione competitiva per la C1. Arrivano l'esperto Casaroli, l'attaccante Simonetta, il «maratoneta» Danelutti, che vengono così ad aggiungersi ad una difesa confermata in blocco e al rientrante De Falco.

La Stefanel allestisce un gruppo giovane, il neo-acquisto Maguolo, con i suoi 27 anni, è il più «anziano». Negli obiettivi del sodalizio neroarancio c'è la risalita nel basket che conta, quella serie A2 che è sfuggita al primo turno dei playoff nel campionato precedente.

Anche la Cividin ha propositi di rivincita, e intanto si assicura l'apporto di Marco Bozzola che, scontata la lunga squalifica comminatagli dopo un duro fallo di reazione nel corso di un incontro in maglia azzurra, potrà tornare a far parte a pieno titolo dell'organico.

AGOSTO. Trieste si fa largo, a pieno merito, negli sport cosiddetti minori; l'estate porta successi di valore assoluto in campo nazionale ed internazionale. Sandro Guerra e Samo Kokorovec, rispettivamente del Jolly e del Polet, fanno man bassa ai campionati italiani di pattinaggio artistico a Piancavallo: primo e secondo posto. Sempre sui pattini, il velocista Furio Cavallini, triestino che gareggia con una società veronese (la città scaligera offriva — quanto ad impianti — maggiori garanzie per la continuità e le condizioni di allenamento), conquista a Bordeaux l'alloro europeo nei 1500 metri.

Federico Bertoli, forte atleta del Saturnia, fa parte dell'equipaggio azzurro che a Milano si fregia del titolo mondiale nel «quattro senza»; il giovane velista Andrea Bonifacio, infine, si laurea campione europeo — sul lago Balaton, in Ungheria — nella classe Optimist.

Ancora novità alla Triestina, che non trae grandi soddisfazioni dai primi impegni ufficiali (in Coppa Italia perde contro il Torino 1-2, contro l'Udinese 0-4 e pareggia in casa contro il Catanzaro): arrivano il libero Tomasoni, il tornante Butti e l'attaccante Trombetta. Giampiero Marchetti interrompe il proprio rapporto con la società alabardata per accettare la carica di direttore sportivo del Piacenza.

La Cividin effettua un colpo grosso sul mercato: alla corte di Lo Duca arriva lo jugoslavo Branko Strbac, mancino, terzino destro, gran contropiedista. Ha giocato per 70 volte nella nazionale del proprio Paese.

SETTEMBRE. La Triestina sembra essersi ben adeguata al nuovo ruolo; all'esordio in campionato, al Grezar contro il Mantova, gli alabardati vincono per 2-0 con due reti di Simonetta. La marcia

Maguolo

Trampus

prosegue spedita anche negli impegni successivi: pareggio a Livorno, ancora un successo interno. Alla fine del mese ancora un acquisto: dal Pordenone arriva Roberto Lenarduzzi, centrocampista triestino che ha già vestito in passato la maglia con l'alabarda.

Per la Stefanel è il momento dei primi tornei estivi, che dimostrano come il nuovo impianto del confermato Tanjevic sia competitivo. Vi sono già alcune certezze: Maguolo è il cannoniere della squadra, Procaccini il leader.

Ai campionati italiani assoluti di atletica leggera, importanti piazzamenti da parte di Valentina Tauceri (seconda nei 1500), di Luisa Furlan (due bronzi, nei 400 piani e nella 4x400) e di Sonia Antoni (terza nella 4x400). Nemo propheta in patria: tutte e tre gareggiano per società non triestine.

Qualche soddisfazione anche dal baseball, sport di grande tradizione dalle nostre parti: il Tergeste Sanson ottiene, dopo una stagione brillante, la promozione in serie B.

S'iniziano le Olimpiadi di Seul: sono sei i rappresentanti giuliani che vi partecipano: Mauro Iagodnich, Riccardo Dei Rossi e Giovanni Miccoli nel canottaggio, Franco Cittar nella vela, Flavia Zanfrà nel tiro a segno e Ilario di Buò nel tiro con l'arco.

E cominciano anche i campionati di calcio dei dilettanti, sebbene fra le polemiche per come il comitato regionale della federazione ha inteso suddividere i gironi della Prima e della Seconda categoria.

OTTOBRE. All'esordio in campionato la Stefanel vince con fatica contro i molisani del Fiordilatte Delizia. Poi, pian piano, i neroarancio acquistano maggior sicurezza e autorità, sebbene a Montegranaro conoscano la prima sconfitta.

La Triestina perde a Modena, ma questo sembra rientrare nella normalità della trasferta. Da ricordare, piuttosto, la prodezza di Danelutti nell'incontro casalingo con la Carrarese: un pallonetto vincente da oltre quaranta metri. Nella rosa alabardata rientra Rino Gandini, recuperato psicologicamente e fisicamente.

La terza domenica del mese è tutta per la Coppa d'Autunno, un rito che si rinnova. Stavolta le imbarcazioni partecipanti sono 700, nuovo record. «Uragan», del lignanese Battiston, si aggiudica sia la Barcolana sia la kermess[e] Alpe Adria, che si disputa [la] settimana successiva.

Sandro Guerra è campion[e] mondiale di combinata n[el] pattinaggio artistico: conquista il titolo in Florida, co[gliendo] l'argento negli obbli[gatori] e negli esercizi liberi. L'amico-rivale Samo Kokorovec è bronzo nella combinata.

Ai campionati giovanili di [at]letica, Margaret Macchiu (Edera) vince il titolo sui 80h cadette; Renata Rosi (Prevenire) nei 200 piani juniores, Claudia Coslovich (Bor) nel giavellotto allieve ed Elena Verzegnassi (At) nei 3 km di marcia allieve conquistano prestigiosi te[r]posti.

NOVEMBRE. La Triestin[a] sembra in crisi. Dopo l[a] sconfitta di Reggio Emilia, g[li] alabardati sono costretti [al] pari interno dalla Centese [e] prolungano quindi il digiu[no] esterno. In compenso via[g]gia forte la Stefanel che, c[o]gliendo un importantissim[o] successo a Siena, dilata [il] proprio vantaggio nei co[n]fronti delle inseguitrici.

Prima vittoria della Montesh[ell] nell'A2 di basket femm[i]nile, mentre la Crup è già av[]vezza ai successi. Cus e Ferroalluminio sono ai vertic[i] della C1 di volley maschile.

La Cividin non va oltre il pareggio in casa contro l'Ortigia, in quello che potrebbe essere un anticipo dello scontro-scudetto.

Attilio Davide subentra a Stelio Zafred al vertice della federazione regionale di atletica leggera. Si disputa — con il consueto successo di partecipazione e di pubblico — il trofeo Città di Trieste di judo.

Il 14, per le conseguenze di una caduta accidentale, si spegne «Toceto» Renosto.

DICEMBRE. Finalmente! Una domenica storica per la Triestina: dopo 44 partite esterne senza vittoria, gli alabardati sbancano Arezzo con una rete di Roberto Simonetta. La società di via Roma sembra modificare la rotta, ora si punta decisamente alla promozione: arriva Roberto Russo, centravanti, a far da guglia nell'attacco mignon alabardato.

La Stefanel prosegue nella cavalcata solitaria, la Crup sembra farle il verso, dominando tra le donne.

A Chiarbola, atleti della Triestina, della Stefanel e della Cividin danno vita alla terza edizione della Supercoppa Bontà, uno dei regali più importanti dello sport alla città.

(2. fine)

'989

AUGURI TUTTI I GIORNI

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

Lo Studio & Associati Udine